COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA EL TRANSITO E GLI MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL GLORIOSO SANCTO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

BEnche a Venga non me dubiti a molte persone essere manifesto il luoco doue nascete Hieronymo: e sotto quali preceptori fosse erudito. & in qual luoco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fo sepulto. niẽte dimanco a cui el tempo non basta a poter molte cose legiere: uolendo questa piccola opa transcorrere: potra in breue cõpẽdio del beato Hierõymo la uita e morte intendere:

HIeronymo adoncha fo filgliolo di Eusebio nobile huomo: cõme esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: e nato di castello de stridone: che gia da gotthi fo distructo:

che sta tra cōfini de Dalmatia e Pānonia. E me ritamente e nato di Eusebio pero che Eusebio in lingua attica tanto significa quanto in nostra pie toso: & Hierōnymo in lingua eolica significa in nostra sancta lege la quale congruamente e fi-gliola de la pietade. Et essendo questo anchora fanciullo ando a Roma: e fo pienamente amae strato di littere grece Hebree e latine. In gram-matica hebbe per maestro Donato. In Rhe-torica hebbe Victorino Oratore: comme esso dechiara ne la sua cronica dicēdo: Donato gram matico e Victorino Rhetorico furono a Roma mei degni preceptori. Puoi in lingua greca ne le sacre scripture hebbe Gregorio Nazanzeno Arci-uescouo de Constantinopoli: comme etiam esso dechiara nel terzo sopra Isaia: e quanta opera ha bia etiam data ne gli libri greci Hebraci Chaldei e latini se puo chiaramente intendere per quelle parole quale esso scriue a Pannachio dicendo. Mē tre era giouene in Antiochia aldiua Apollinare: e quando cominciai a dar opera in le sacre scripture gli mei capelli gia erano deuentati bianchi: la qual etade me admoneua piu presto esser prece-ptore cha discipulo. Poi andai in Alexandria doue aldire Didimo al quale in piu cose gratia referisco per hauer cose imparato che ignoraua. E pensā-

do alhora ogniuno me hauer facto fine a lo mio imparare andai a Hierosolima & Bethleem doue con grande fatiche e precio: hebbe ī ligua Hebraica Baranima per mio preceptore: il quale temendo forte il feroce impeto di iudei nō me poteua excepto che la nocte legiere. ma ne lo giorno me accōmodaua Nicodemo huomo etiā doctissīo. Et exercitandosi el di e la nocte ne le scripture diuine da quelle trasse desiderosamente quello che gli parsi abondeuolmente. Puoi ad uno tēpo cō me egli scriue in una epistola che mando ad Eustochio legeua lui el giorno Tullio e la nocte Platone con grande desiderio e dilecto pero chel parlare non ornato di Propheti non gli piaceua. Onde intorno el mezo de la quaresma subitamente il prese una fortissima febre che dil colpo refredando tutto il corpo: il calore naturale de la uita ragunaua solo nel pecto. Aparechiandosi adoncha le cose per la sua morte: subitamente egli cioe lanima sua fo menata dinanci una sedia ne la quale era uno grande iudice. e fo dimandato di che conditione era. rispose che era christiano. & il iudice gli disse tu menti tu sei Tulliano: e non christiano. pero che doue e el tuo cuore: iui el tuo thesoro. Alhora Hieronym diuenne comme mutulo. di che el iudice coman-

do che fosse durissimamente batuto. Essendo ba-
tuto egli crido e disse Misericordia misericordia ti
domando segnore. Alhora coloro che erano iui
presente pregharono el iudice che perdonasse al
giouene & egli comincio a giurar per dio e dire
missere se io hauero ouer legiero mai libri secula
ri: che io thabia per renegato. Si che a queste
parole del sacramento egli se risenti: e trouossi
tutto bagnato de lachryme: e trouossi tutte le
spalle del suo corpo liuide molto terribelmente
de le predicte battiture chel iudice gli fece dare.
Puoi da quella hora inanci se dete con tanto stu-
dio a legere la scriptura diuina che mai gli libri
de pagani non hauea studiato con tanto effecto.
& essendo de etade de ãni trẽtanoue fo facto car-
dinale de la chiesia de Roma: E morto el Papa
Liberio fo cridato chera degno Hieronymo del
summo sacerdotio. Ma riprendendo lui la uita
di certi clerici e monaci indignati contra lui si
gli posero aguaito: e per uestimento di femina con
me dice Gioanni Belet uillanamente lo scherniro
no: che leuaudosi Hierõymo al matutino comme
era sua usanza trouo el uestimento feminile a cã-
po del suo lecticello cõme glinuidiosi suoi aduersa
ri lhaueano posto. E credendo esso chel fosse il
suo sel pose in dosso. & in questo modo ãdo ne

la chiesia e cio fecero gli suoi inuidiosi per infa marlo a cio che se uedesse per questo segno che lui hauea femia ne la sua camera. La qual cosa uedendo Hieronymo diede loco a tanta loro ma litia e partisse di Roma :& andossene a Constanti nopoli a Gregorio nazanzeno dal quale imparo Theologia comme etiã di sopra e scripto e puoi che da lui hebbe imparata la sancta scriptura: ando in Syria & in altre diuerse regione per fina che hebbe imparata la lingua Hebraicha e Chal dea insieme con la greca a la Romana. Quante fatiche hãbia sostenuto questo beatissimo Hiero nymo in imparare la lingua Hebrea e Chaldea puo essere inteso per le sue parole dicendo. Men tre era giouene e da gli luoghi solitarii del deserto era circondato non potea supportare gli stimuli de gli uicii:e le cupiditade carnale : le quale auen ga me forzasse con assidui degiuni de debilitarle niente dimeno la mente mia sempre era occupata in uarie cogitatione:uolendola in tutto domare. me dette a la disciplina de lingua Hebraica e Chaldea :& hauendo gia degustato le sotilitade de Quintiliano.gli fiumi de eloquentia de Cice rone:le grauitade de Frontone.le lenitade de Pli nio.me debisognò de imparare de nuouo lo Al phabeto e forzarmi de pronũciar parole stridule

& hàlante Quante fatiche iui sostenesse : e quãte fiate cessasse da lĩpresa dubitandomi di non poter tal scientie imprendere: ne di tutto testimonio la mia conscientia. Puoi che queste diuerse lingue hebbe imparato se ne ando nel Heremo. nel qual luocho quante cose iui sostenesse per lo amor de Christo egli medesimo lo scriui ad Eustochio cosi dicendo quante uolte io posto nel Heremo in quella terribile solitudine : quale e infiamata e quasi arsa da gli ardori del sole & a monaci horrido habitaculo. me quiui stando mi parea essere per operatione del demonio fra le delitie di Roma: sedeua solo per che damaritudine era pieno. era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco. Et era si per per gli diurni disordinati caldi diuẽtato secco e nero a modo duno saraceno di Ethyopia era in continue lachryme e singhioti. E si per alchuna uolta contrastandome il somno esso mi uinceua par la necessitade de la natura: lassauami cader in ignuda terra: e quiui le mie ossa e membri fragili reclinaua : anci quasi per impatientia percoteua. Di cibi e del bere mi taccio. con cio sia cosa che in quello heremo etiam dio glinfirmi beueano pure aque frede : & usare cibi cocti si era tenuto cosa luxuriosa. Io adoncha il quale per paura de lo inferno mera cõdennato a

tal pregione:& aspra solitudine doue non haueua altra compagnia se non de scorpioni e fere saluatiche. Spesse uolte preoccupandomi linimico mi parea esser infra balli e giochi de donzelle: La facia era pallida per gli degiuni e niente dimeno la mente bulliua di pensier inordinati: e nel fredo gia quasi mortificato il corpo gli incendii de la libidine pullulauano. E uedendomi io cosi uenir a meno ogni rimedio & esser destituito dogni aiuto gittauami a pede de Iesu Christo:e quasi a modo de la magdalena gli bagnaua di lachryme ne la mia imaginatione & assugauali con gli capelli a la carne repugnante a lo spirito: domaua e maceraua con molti prolixi degiuni:e staua e discorreua cõme saluatico per lo deserto fuori di tecto o di casa. Non mi uergogno de la mia infelicita e miseria ma pure piango e dogliome che io non son quel che gia fui cioe cosi feruentissimo. Ricordomi gia esser stato tutto un giorno sequẽte etiam la nocte e non hauer cessato di percotermi il mio pecto insino a tãto chel signore mi souenia dalcuno riposo:& anchora temeua la mia cella cõme se ella fosse conoscente e consenteuole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo e rigido mi metteua solo infra deserti:e doue trouasse obscure e profũde ualle & aspri monti sco-

gli e tute scagliate: quiui era lo riposo de la mia misera carne: e de cio idio me sia testimonio che alcuna uolta doppo molte lachryme: poi che molto hauea tenuto gli ochi leuati al celo parea mi de esser tra il choro de gli angeli. Compiuta che hebbe iui la penitentia per quattro anni se nando a la cita de Bethleem: nel qual luocho si comme sauio animale offersese a dimorare a la mangiatora del signore. La sua bibia la quale egli con summo studio hauea di Hebreo stilo in latino traducta: legendola digiunaua insino la nocte: e radunando sempre gli suo discipuli in bon proposito sempre componea ouer translataua le sancte scripture: comme furono tutti gli libri del testamento uechio quali esso di Hebrei gli fece latini. Daniele propheta de Chaldeo in latino tradusse: e Iob de Arabico ī Romana lingua tradusse. Matheo per lo simile di Hebreo lo fece Romano Poi compose la uita di Paulo monacho: e grandissimo uolume de epistole a piu persone. La altercatione de Luceferiano & Orthodoxio. Cronica de ogni historia. Sopra di Hieremia & ezechiele. Omelie .xxviii. quale esso di greco in latino De Seraphin. De Osanna. De le tre questione de la lege antiqua. Sopra el cantico de gli cantici Omelie due: contra de Heluidio de la perpetua

ũirginita de Maria. Ad Eustochio de la cõseruati
onene de la uirginitade. Cõsolatoria a Paula de la
morte de la figlia. Cõmẽtarii sopra le pistole de Pa
ulo ad galathas libri tre. Sopra Ephesios libri tre.
Libro uno sopra le pistole a Tito. Sopra le pistole
a Philomone libro uno. Cõmẽtario sopra lo eccle
siastice: Sopra il genesi libro uno. Del spiritu sãcto
de Didimo libro uno: q̃le esso de greco ĩ latio tra-
dusse. De luoghi libro uno. Sopra de Luca Omelie.
xxxviii. Sopra gli psalmi dal sexto p fino al sexto
decimo tractati septe. De Monaco captiuo. Del bea
Hilarione la uita sua. Cõmẽtarii sopra sedeci uolu
mini propheti. Et tra gli suo grãdi nũeri di uolu
mi quali esso fece: Compose ẽt uno libro de uiris
illustribus nel q̃le diuise p ordine cẽto & trẽtacinq;
huõi nobillissimi: gli quali furono cõmĩciãdo da
la passione de Christo per fina al suo tempo che
fo nel quartodecimo anno regnando Theodosio
imperatore. Volendo apresso de latini imitare
Tranquillo: & apresso de greci Apollonio: nel
quale etiã di se medemo fa mẽtione dicendo. Poi
la commemoratione de gli altri me ho posto nel
fine de lopa cõme el minimo de tutti gli christiãi
Puoi fece contra Giouiniano libri doi: Apolo-
getico uno a panachio. Sopra di Matheo comen
tarii quatro: Enchiridion uno sopra el psalterio.

Fece etiam contra Heluigio e Pelagio uolumī di gnissimi. Dē le mãsione de gli figlioli de israhel: & altre cose ꝑtinēte a la edificatione de la chiesia con grāde affectione compose & altre ope īfinite q̄le seriāo forse a lectore ī tedio: & al racontare dif ficile: ē sēpre bē uiuēdo ī tali exercitii saffatico āni ciq̄nta e mesi sei ꝑseuerādo ī ꝑfecta uiginitade ī fiō a la fine de la sua uita. E tāta fo grande la sua do- ctrina in idioma greco. che hauendo ne le mane gli libri greci: senza dimora alcuna gli facea litini & legēdo gli latini transmutaua quelli in idioma greco con tanta promptitudine di lingua che pare uano ueramente esser scripti in quello tale lin- guagio. Et auenga questa legenda dica che fosse sempre uergine: non dimeno per la sua humilita scripse diise cosi á palmatio dicendo. La uirginita pongo io ī celo non per che lhabia me. Ma ꝑ che magiormente io me meraueglio che io non lha- bia. finalmente tanto se affatico e se afflisse: che iacendo nel lecto suo: era uenuto in tanta debele za: che per se medesimo non se poteua drizare. Onde hauea appicata una funicella a lo trauo so pra el lecto suo: a la quale se appicaua con le ma- ne uolendosi uestire per operare lofficio del mo- nasterio al meglio che potea. Et uno di stando a

uespero. Hieronymo con gli suoi frati subitamẽte uno leõe ẽtro nel mõasterio. Onde ueduto che fo tutti gli frati p paura fugirono: ma Hieronymo si gli fece contra cõme ad uno hospite. Di che lo leõe gli mõstro la piãta de lo piede la qle era ĩspĩata e magagnata: e Hieronymo fece chiamare gli frati: e cõmãdo a loro che lauassero qlla ciampa: e cercasseno diligẽtemẽte il difecto dessa. Et hauẽdo cio facto trouarono in essa alcuna ĩfiãtura p alcũo spĩo: che dẽtro uera. di che lo curarono diligẽtemẽte. E qndo fo guarito lassãdo ogni saluaticheza stã uasi con loro cõme aĩmale domestico e mãsueto. Alhora uedẽdo Hieronymo che non tãto p lo difecto che lo leone hauesse ne la ciãpa ma che dio lhauesse mãdato per loro seruitio. con consiglio de gli suoi frati gli pose cotale officio: cioe che gli mẽasse a la pastura e gli guardasse un loro asinello il quale recauã loro legna dal bosco: e cosi facea a modo duno ĩgiegnoso pãstore con molta diligẽtia andando a la pastura sempre laccompagnaua: e cosi pascẽdo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo: e lasino cõpisse lopatione sua sẽpre alhora debita tornaua con lui a casa. Or auiẽne che una uolta pascolando lasĩo e lo leone adormentandosi p graue sonno: mercadãti passãdo con cameli p qlla cõtrata e uẽdẽdo che dicto

asinõ era solo menarolo secõ. Si che el leone sue
gliandosi: e non uedẽdo lasino discorrea qua e la
mugiẽdo. Ala fine nõ trouãdolo torno a la porta
del monasterio: e non fo per uergogna ardito de
intrare entro cõme solea: e uedendo gli frati che
era retornato piu tardo che non soleua: e uenuto
senza lasino: pensaronsi che per fame lhauesse
mãgiato: e non uolendoli dare el suo usato cibo
si gli diceano. Va e mãgiati lauanzo de lasino che
tauãzo e riempi molto ben la toa giotonia. Ma du
bitãdo che non hauesse cõmesso questo: andarono
a la pastura per uedere se trouassero alguno segno
di morte del predicto asino: e nullo trouando
se ritorno a casa e referirono a Hieronymo questo
facto. Alhora deliberano che gli seruitii che fa-
cea lasino: facesse el predicto leone. E tagliãdo le
legne nel bosco: le poneano adosso a lo leone: &
egli cio mansuetamente sostenea. Hora adiuenne
un di che hauendo cõpiuto lo leone lopa sua usci
fora & andaua discorrendo per la foresta: forsi se
p uentura potesse rihauere el suo asino. E cosi an-
dãdo guardãdo uide uenire gli predicti mercadãti
e gli lor camelli carchi: e dinanci era lo predicto a
sino. Or e usanza di quella contrata che quando
uãno a la longa con gli camelli: acio che uadano
piu dricti mettẽo dinãci un asino cõ una sũicellã

ligata al collo con una campanellũza per guida. Si
che lo leõe hauendo ricognoſciuto laſĩo cõ grãde
mugio corſe loro adoſſo: di che gli huomĩ ſe miſſe
ro per paura a la fuga: e lo leone con mugi terribili
e percotendo la terra fortemente con la coda ſe
miſſe in anci tutti camelli carchi comme erano e
laſino: & conſtrinſeli ſi che gli conduſſe infina al
monaſterio. Vedendo cio gli frati ãnunciarono al
beato Hieronymo il facto & elli diſſe ſapendo le
coſe che doueano uenire. Andati frati toſto apa-
rechiate a gli hoſpiti che uengono quello che fa
biſogno a loro. ¶ Non hauẽa anchora compiuto de
dire Hieronymo: che uno meſſo giũſe a lui: e diſſe
a la porta noſtra ſonno hoſpiti: quali dimandano
di uoler parlar a labbatẽ: di che Hieronymo gli fe
ce uenire dentro: egli cõme furono dinanci ſe gi
taron a piedi domandandogli perdonanza de la
loro colpa: egli leuandogli benignamẽte ſuſo ꝑdo
no loro: & diſſe. Prendete liberamente il uoſtro
e ſiati amaeſtrati da qui in anci di non tor laltrui.
egli pregarono ſãcto Hieronymo che prendeſſe la
mita del olio che haueão ꝑ benedictiõe di che ello
ꝑ nullo mõ il uolea riceuere: ma egli rãto lo pregã
rono: che ꝑ conſolatione di loro lo receue: & ãcho
ꝓmeſſero di dar a quelli frati quella tal miſura do
lio ſẽpre: e coſi ordĩarono a loro heriede che doueſ

seno fare. Dice Gioãni beleth che p cagione ĩfino a qllo tẽpo ne la chiesia: ciascuno cãtaũa qllo officio che ello uolea. õde lo ĩpatore Theodosio prego papa Damasio che ordĩasse ad alcũo huõ acio sufficiẽte e cõmettessegli che egli ordĩasse el modo del officio ecclesiastico. Onde egli conoscendo Hieronymo huomo sufficiẽte: & amaestrato de lingua Hebraica greca e latina: & in diuina sapientia si gli cõmesse dicto officio. Si che Hieronymo diuise el psalterio p gli giorni de lã sepimana & a ciascuno giorno assigno suo proprio nocturno: & ordio che dicesse gloria patri ne la fine de ciascuno psalmo. Poi ordino lepistole ẽ gli eũãgelii da cantare per tutto lanno: e tutte laltre cose che se cõtẽgano nel dicto officio fuori del modo del canto: e mando scripte le predicte cose di Bethleem insino al sũmo pontifice. Onde el dicto pontifice con gli cardĩali uẽduto che hebbeno molto gli piaq;: onde lautenticorono che sempre cosi se douesse dire. E doppo queste cose ordinossi Hieronymo la sua sepoltura ne la bocca de la speloncha: ne la quale el nostro signore nacque: nel qual luoco fo sepelito il suo sãctissimo corpo ĩtorno a gli ãni del nostro signore. ccclxxxviii. a di ultimo de septẽbrio: nel quale giorno se celebra la sua gloriosissĩa festa: hauẽdo cõpito ãni: lxxxxi. e mesi. vi. de la sua uita. Quãtunq;

altri scriuano . lxxxxv . & altri . lxxxxviiii . nel anno . xii . del Imperio de Honorio imperatore . In quanta riuerentia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne lepistole che gli mando : ne luna de le quale scriue in tale modo cominciando : Al signore dilectissimo da obseruare e dabraciare per cultiuamento de sincerissima charitade Hieronymo: Augustino salute . Et in altro luogho nel primo libro contra gli errori de Iuliano manicheo adducendo auctoritade de molti sanctissimi huomini sottogiunge dicendo. Ne anche Hieronymo prete e da esser dispregiato: el quale e amaestrato de lingua di latino greco & Hebreo : nei luogi sancti : e ne le terre sancte uiuete fina a lultimo fine de la uita sua : del cui parlare e doctrina illumina in noi la sua lampa da loriente fin a loccidente in modo di sole E sancto prospero ne le croniche sue scriue cosi di lui . Hieronymo habitaua in Bethleem : chiarito gia a tutto el mondo di nobile ingiegno . seruendo al studio de la uniuersale chiesia ¶ Et Isidoro nel libro de la ethimologia dice cosi . Hieronymo fo amaestrato di tre lingue : la cui interpretatione e posta auanti tutte le altre: pero che ella e piu tenace che la parola: e piu chiara chal riguardamento : & anche piu auctentica: si come e facta da interprete christiano e nel dialogo de sancto Seuero di-

ſcipulo di ſācto Martino:il quale fo nel ſuo tēpō:
trouaſi dicto de lui Hieronymo ſenza il meri-
to de la fede:cie doctore de uirtude : non ſola-
mente de le lettere latine & grece: ma etamdio de
hebree fo coſi amaeſtrato:che nullo ſardiſce a lui
ſomigliare in ogni ſcientia . Hebbenlo ī odio gli
heretici pero che nō ceſſo di cōtraſtargli e ſpugnar
gli.Hebbenlo ī odio li clerici uitiati.pche riprēdea
la loro uita e peccati.Ma tutti gli buōi ſe meraue-
gliaueno di lui .e molto lo amaueno.E tale fo che
preſūeua de lui che foſſe heretico che diuēto pazo.
Tutto ſempre era intento a legere ne gli ſācti libri
nō ſi riposaua ne di ne nocte:o legeua o ſcriueua :
ſi che mai non ſtaua ocioſo.E ſi ſi cōme per queſte
parole ſi manifeſta : & egli medeſimo el dice in
piu luochi .Molti perſecutori :& detractori lo per
ſeguitauano:gli quali cōme alegramente e patien
temēte gli ſoſteneſſe:in cio ſi manifeſta in quella
epiſtola che egli mando a celia doue dice . Gratie
ne fazo a dio mio:che me ha facto degno che el
mondo mhabia habuto in odio : che mi chiamo
incantatore de demonii : ma io ſon per uenire al
reame del cielo per mala fama e per buona : e ſon
contento che per lo nome & per la iuſtitia del
mio ſignore tutta la turba de linfideli me perſe
guitano:e uoglia idio che a mio uituperio : ſi lieui

cōtra me questo stolto mōndo per che io meriti es
ser laudato da Christo: e speri la mercede de la
sua impromessa. Adoncha bona cosa e desidera-
re la tentatione: in cui guidardone se aspecta da
Christo in cielo e degli per la maledictione graue
non ce mutato per la diuina laude:

.FINIS

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO Eusebio la quale mãdo al beato Damasio uescouo de Portuense & a Theodonio senatore di Roma del transito del beatissimo sancto Hieronymo cō fessore e doctore excellentissimo Capitolo primo.

AL PADRE REVERENDISSIMO Damasio uesçouo di portuense: & al christiãissimo Theodonio senatore di Roma Eusebio discipulo che fo del sãctissĩo Hie rōymo ben che hora priuato di lui habia pietoso dolore: e suauissĩo gaudio ĩ molti modi: e uarie cōditiōe idio a plato a tutti noi p lo dilectissimo suo figliolo sãcto Hieronymo de le diuĩe scripture ĩ molte uirtu e ꝓdeze: le quale p lui ha facto esso signore in mezo de noi si cōme uoi sapete. Del ql noi ãche siamo testimonii: iqli il uedemo: e con no stri ochi la sua sanctita riguardiamo: e le nostre

mano de le sue parole :e de la sua sciẽtia:e doctrĩa cõtractarono.a quali la sua uita e manifesta. Quello che noi adoncha uedẽo & udimo ui ãnuncião. certamẽte noi errauemo cõme pecore errante ꝑ gli errori :e supstitiose fabule:nõ uedẽdo la sana doctrĩa.ma acostãdose a falsi ꝓpheti:iq̃li se leuão nel populo cõme maestri bugiardi mettẽdo uarie secte di ꝑditiõe de laĩme ĩ fĩ ã tãto che q̃sto di appue: Il qual cõme sole risplendẽte cinquanta ãni:e sei mesi risplendete con molte fatiche e tribulatione in molte lectione e uigilie.acio che cõ sudore rõpesse il pane de la doctrina :e le tenebre de gli errori e cacciassele da longe:e tutti liberasse da ꝑditiõe: e cosi nel templo de dio risplendete. cominciãdo dal oriente fin al occidente :togliendo le battaglie de gli heretici :fiacando i loro archi &.arme : & i loro scudi arsi nel foco . Impcio che idio pose in lui singular doni :e gratie sopra la terra . acio chel nome suo fosse manifesto ad ogni natione .trapassando ĩ fin a le fĩe del mondo:sanãdo gli oppressi da lance de gli heretici : & illuminando le mente de gli huomini:manifestando a loro la doctrĩa de le sancte scripture:e gli chiarifico le cose obscure exponendo le cose dubiose : e quelle corregendo & ogni falsita cõfũdendo : e le cose uerissime composte di piu lingue ragunãdo . acio che ci facesse

mãifesta la uia de la uita : e rimpiessesi di gaudio e di letitia : e de exultatione : egli fortifico il tẽplo de dio. e cõ la sĩgular dolceza de le sue parole piu excellẽtemẽte de tutti gli altri a tutti q̃lli che uẽgo nõ drieto dimõstra lintrata del tẽplo de dio: cõme una lucerna ardente: & abondeuole de diuina ru giada non posta sotto lo staio ma sopra il candeli ere ne la magione de dio acio che egli ãdassero ne la cita de lhabitatione: e trouassero luogo de gloria iquali esso drizo e libero da la perditione de gli errori. acio che essi non deuẽtassẽo simili a suoi pas sati. iquali furono generatione molto amara.

Capitolo secondo de la humilita de Eusebio.

On cio sia cosa che io sia un picolo fuscello inanci al uento : e comme fango di piaze balbutiente: e non sapendo parlare: ne bene possẽ do pianamente formare le mie parole. O carissi mi padri e signori che ui diro io de sua cõmenda tione. Certamente se io parlasse con tutte le lingue de gli huomini e de gli angeli: comme dice lo apo stolo sancto Paulo non potrei agiongere a degne sue laude. Impero non sperero de la mia sufficien tia. e nõ mi uoglio confidar ĩ me medesimo. Ma lo mio signore sera mio lume. il quale me insegno & insegnera la mia mano a scriuere. e redrizera la

mia linguā a parlare. Secondamēte che insegno parlare a lasina di Balaam. Impo chel regno e limperio e de dio: e signoreza tutto luniuerso. ne la cui uolunta e ogni cosa a lo suo comandamento. dināci al quale singenochiano gli re: e nullo e lo quale possa contrastarē a la sua uolunta. Impercio che cio che uole e facto in terra in mare: & ne lo abysso. e cosi la lingua mia meditera laude di. tale e tanto huomo: & il nome suo ānunciera ad ogni maniera di gente.

Cap. iii. de la cōmēdatione de sācto Hieronymo.

QOstui ueramente fo quello israhelita nel q̄le non fo peccato: & electo secondo il uolere di dio a parlare queste cose: che idio gli haueua comandate a tutte luniuersitade de le gente: & a regni. acio che diradichi e diuella dissfacia disperga dissipi: e la uera sapientia semini edifichi e piāti. Costui e il uero amatore di fratelli: Costui e q̄llo il quale al populo christiāo di lingua hebraica e greca non con picola fatica translato in lingua latina tāti uolumi di libri: Costui e il primo che ordino lofficio: e tutte le difficulta de la sācta scriptura chiarifico. Certo ne la sua fede noi uegiamo ogni chiaritade: e p la refectiōe de la sua salutifera doctrina pasciuti siāo ī fino al monte de dio oreb. Costui e un fiume de aqua uiua splendido cōme

christallo procedente da la sedia de dio nel mezo de la chiesia. Costui e in ciascuna de le sue parte legno de uita: il quale fa fructo nel tempo suo: le foglie del quale legno sono a sanitade de le gente. Questo huomo fo nel suo populo humanissimo & a dio dilecto: & a gli huomini: & hora priega p la chiesia sanctā. Veramente fo uasello merauegliouso ornato dogni pretiosa pietra & operatione de lo excelso idio:

Capitolo .iiii. cōme assomiglia Hieronymo al sanctissimo: Gioanni Baptista.

MA impertanto de lui che piu cose diro: del quale i cieli narrano gloria: e loperatione de le sue mane annunciano il firmamento de le scripture: ne non sonno parlari o uero sermōi del quale non se odeno le parole de la sua doctrina: con cio sia cosa che in tutto el mondo e publicata la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore che tante gratie radunasti in questo tuo electo Hieronymo: le quale sono pienamēte monstrate ne gli suoi facti e dicti. Costui ueramente fo duca de la nostra fede: e chi lui e sua doctrīa siegue cō duce a la rocha de la celestiale patria: la quale esso possiede & habita. Costui e ornato in segnale di dignitade piu che nullo altro ī cātici & in puerbii

& iterpretatione & opatiõe. Molto nẽ sõno stupẽ facti tutti coloro che odeno e sãno la sua mirabile uita e sapientia. E de lui se puo dire quella parola che disse quella regina Sabba di Salamone cioe Magiore e la sapientia e le opere sue. chel rumore che se ne dice. Quanto percerto questo e buono a coloro che hanno dritta intentione. spechiandose in lui. pero che sempre hebbe in odio la malitia e ne la terra nostra ha operato cose merauegliose. si che sotto esse uiueno gustãdo di suoi suaui e dolci fructi. Ma tutte quelle cose che di lui habiamo udite e conusciute comme ue le potremo mai annunciare? Or chi sõno io chio narro laude di lui e le sue urttude e merauigliose ope che fece? Non dimeno secondo che insufficiente e cõme grosso & idiotã parlatore diro secondo che dio me concedera la gratia.

Cap. quito seguita il sopradicto de lassomigliare.

SE uoi uolete assomigliar q̃sto benedecto e sũmo cãpione de la chiesa de dio cioe lo sãctissimo Hieronymo a sãcto Gioãni Baptista. io dico che e pare a lui po che furõ ãbi doi uirgini. & ãbi doi heremiti. De Gioãni e scripto che esso uestiua uesta di pelle di cãelo. e Hierõymo uestiua di sacco uillissimo per tale che la sua pelle diuẽne nizza e

nerã a modo di quelli saracini neri di ethyopia. Di Gioãni ãchora e scripto che mãgiaua locuste e mel le saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire? con cio sia cosa che egli dica che suoi monaci ĩfer mi usauano laqua freda p loro beuere di uini e di cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto erã austero e che piu diro? Gioãni per iustitia fo mar tyrizato: ma costui ben chel suo corpo ferro mate riale non occidesse: non dimeno esso fo participe del premio di martyri. In doi modi si prende il martyrio: luno modo e sottomettersi a le spade de tyranni per la sãcta fede de christo: laltro e hauere patientia nel animo: e portare uoluntariamente ogni infirmita e pena corporale e mẽtale p amore de la iustitia. Certamente costui. cioe Hieronymo fo ueramente in questo seculo senza ferro perfecto martyre pero che per lamore de la iustitia ogni fatica e pena porto mansuetamente: e gli difecti de gli huomini maluagi dãdo di se a tutti doctrĩa dogni perfectione nel conspecto de dio. Cõ la sua lĩgua non disse mai parola stolta cõtra dio. la uita sua penosa: e piena dogni afflictiõe chi la potrebe narrare? Or tacero io quãte tribulatione afflictiõe e fatiche cruciatione angonie e flagelli fame e sete amaritudine tentatione carnali abstinẽtie uigilie e pegrinatione e maceratione de la sua carne sẽza

numero sostenne:e porto nel suo glorioso corpo per amore del suo dilecto Christo:e non solo queste: ma molte altre e piu graui secondamente che esso in alcuno luogo di se dice. Io stando nel deserto separandomi da gli monaci in uno aspro habitaculo da diuerse tentatione era impugnato rechandomi a memoria le delitie di Roma:& altri molti dilecti carnali: & io repugnando affligeua la mia carne con digiuni discipline pianti uigilie. E se alcuna uolta il somno graue mabatteua per la necessita de la natura in su la dura terra un poco lossa saccostauano:e le mie membra di laspero sacco uestite si spauentaueno & infermo aqua freda beuea: e cosa cocta mi era in odio come inimica per conseruare mia castitate con tutte queste aspreze essendo compagno de gli scorpioni e fere saluatiche in quella solitudine era percosso di ricordamenti de le compagnie de gli gioueni di Roma.e nel fredo corpo e quasi come huomo morto rimaneano non dimeno battaglie & incendii di luxuria: e dio di questo me testimonio: e cosi me uole ricordare: che tutto il giorno e nocte macerando il mio corpo repugnando ad ogni suo desiderio con discipline combattea insino che al benigno dio piacea darme alcuna consolatione. Et era molte uolte tanto soprastato da la tentatione che irato e rigido in uerso me medesimo

mi partiua de la mia celluza: e solo il deserto anda
ua cercãdo: e se ĩ alcuno luogo mabatteua o p bal
ze e ripe o p ualle: o p alcuni receptaculi di monti.
questo era uno reducto de la mia misera carne e
luogo fra me medesimo de oratiõe. E pò chi e adũ
que insuto ĩfermo: che egli nõ sia stato ĩfermo: &
chi ha hauto scãdolo: che egli non lhabia hauto?
Onde p certo se nel ĩfirmitade e fatiche sonno da
esser lodati i sancti: certo e costui da esser simigliãte
mẽte lodato.

Capitolo sexto de le ingiurie che sostenne.

IO uoglio uẽire al iniurie che sostẽne & a le
persecutioni: le quale da reprobi fratelli e
figlioli sostenne in questa ualle de miseria. Che fo
ĩ questo mõdo la sua uita altro che iniurie e batta
glie combattendo sempre contra gli heretici: e
contra tutti gli rei: e uitiati huomini: iquali sopra
lui rugiauano comme leõi: ĩpero che gli reprẽdea
de loro uicii & errori: onde lo ĩpperaueno e per
seguitaueno cõme loro mortale nemico & maxĩa
mẽte gli clerici lasciui e dishonesti sparlãdo di lui
& ordinando contra di lui diuerse ĩsidie: abhomi
nãdolo e dicẽdo comme era huomo reo e uiciato
e le sue sancte uirtude occultauano: ãcio che fosse
confusione a suoi amici: e uicini. Ma egli con il
suo bene operare a tutti soprastaua: & era nel

populo di roma una luce daiutō e consiglio :e de
tu tti gli erranti che uoleano seguitare la uia de
dio gli amaestraua cō uera doctrīa de facti e paro
le : e quasi era cōme tromba sonante da alto an
nunciando a peccatori le loro sceleragine uitii e
peccati : releuando quelli che gli dauano fede : e
che se uoleuano redrizar al bē fare:e qūelli:che era
no proterui & obstīati gli pseguitaua:e grauemēte
gli reprendea senza niuno timore .e cosi lo poten
te e richo:cōme lo īpotente e pouero:& essendo fō
dato in dio : e ne la sua gratia:tutti gli suoi aduer
sarii cōfundea con la sua sapientia e uirtu. Onde
uedendo gli suoi aduersarii che egli gli īpugnaua
& era loro uno flagello : falsamente laccusarono
si cōme huomo che usaua cō le meretrice:& hebbe
la loro malitia tāta potētia:che cō loro astutie esso
innocente con ueste feminile lo feceno uenire in
fra lo papa e cardenali:e poi il pararono fuori de
la cita di Roma :Onde egli spirato da dio che lha
uea electo sua piāta in altro paese e luogo: patiēte
mente humelmente :e mansuetamēte dādo luōgo
a la loro reta partisse de Roma.e peregrināndo uene
a Constantinopoli al sanctissimo Gregorio nazan
zeno uescouo. Qui pongo fine a dire piu inācī de
lā uita.e uirtu di questo glorioso campione de dio
e quello che dicto ho trascorso .& abbreuiato per

non prolongare troppo il mio dire. perche uolēdo narrare ogni sua opera: temo non desse fastidio p la mia insufficientia in troppo lōgo sermone: ma del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che dil suo fine attinga fructo ogni fidel christiano: e noi suoi deuoti e fideli amici.

Capitolo septimo de la fine del beato Hierōymo.

DIó omnipotenté p la misericordia del quale a la sua faccia ua inanci el iusto: e colui che ha dritto iudicio rendendo merito de le fatiche a suoi sācti uero pastore e buono: disponēdo ogni cosa con misericordia: e radunando le sue pecore nel suo seno: il suo dilectissimo: e per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimento de la morte: e de la bruteza di questa misera uita e carne & adornādolo del pallio de la perpetuā im mortalita al celestiale riposo chiamato: acio che quello uedeua qui p spechio la su el uegia a facia a facia. Il quale ne la eterna hora de la sua morte compiuti nonantasei anni la febre grāde scaldan- dolo: conoscēdo esso la sua uita esser brieue: suoi fratelli e figlioli uolse che gli fossero dītorno: il qle si cōme nuoue plantationi infino da loro giouētu de glihaueua amaestrati: i uolti di qli grauati di pianti riguardando cōme pietoso e misericordi-

oso un poco mosso p lo piãto di costoro suspiro: e leuando gliochi lachrymando uerso me con una picola uoce disse. Figliolo mio Eusebio pche spargi tu queste lachryme disutile? Non e cosa uana sopra lhuomo morto piãgere? Chi e colui il q̃le non conuenga che di questa uita se parta p morte? una uolta parlo dio: e tu ludisti: se tu ardito di cõtradirli? e non sai tu che nullo e che possa cõtrastare a la sua uolunta? Figliolo mio io te prego che tu nõ seguiti gli appetiti de la carne: nõ piãgere piu. Certamente larmi carnali nõ sono di nostra battaglia e poi che hebbe parlato a me Eusebio: riguarda gli altri suoi figlioli cõ alegro uolto e iocundo: e con chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli partesi da uoi ogni tristitia e pianto: e sia ĩ uoi tutti una uoce de letitia: impcio che ecco il tẽpo mio acceptabile: ecco il di de la iubilatione de la letitia sopra tutti gli altri di de la uita mia: nel q̃le il fidel idio: e sancto in tutti gli suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano, acio che lanima mia sbandita per in fino a hora ne la carcere del corpo per loriginale peccato di Adamo rechiami a la superna patria ricomperata per lo sangue del suo figlio precioso. Non uogliate figlioli mei dilectissimi: iquali ho hauto sempre nel cuore con grãde pietade impedire la mia letitia: ma uogliati

rendere a la terrã quello che suo. Spaciatamente il corpo mio spogliate : e ponetelo ĩ terra: de la quale so facto, acio che torni onde uenne. Le q̃le parole dicte tutti gli mõaci le lachryme disposte spogliarono il suo sanctissimo corpo: il quale era spento e disfacto p labstinentia: & altre penitentie cõme in parte dicto e per adrieto: che era a uedere cosa scura e terribile : ĩpercio che tanta era la magreza: che tutte lossa sue poteuano esser annumerate : e p le discipline era si lacerato: che parea a modo de uno corpo dun huomo leproso: e cosi ignudo ĩ su la terra cõme comãdo lo poseno: & con uno pezo di sacco lo coprirono. Sta Ihuõ de dio e sente las preza de la terra aggrauato de la ĩfirmita de la corporal morte: e non dimeno tutto alegro riuoltandosi a noi: iquali per dolore & angustia bagnati di lachryme plo e disse. ¶ O carissimi e dilectissimi mei figlioli iq̃li ho generati ne le uiscere de Iesu christo per dilectione e charita: per la quale ui ho amato: priegoui che hora pacificati habiate patiẽtia. Voi douere si cõme ministri de dio domestici & amici a le cose spirituali accostarui : acio che uoi siate exẽplo a gli altri huomini. Voi adoncha che sete spirituale per che gittate tãte lachryme ĩuano Sempre ui de inducere di lachrymare p gli uostri peccati e di quelli ricordarui. Tãto prompti siate

per pentimento dessi a lachrymare: quanto fosti a
peccare. Se alcuno more in peccati costui pianget
te. e pero sel peccatore si conuerte a penitentia gli
angeli in cielo ne fanno grande alegreza: e cosi
per lo cōtrario morendo lhuomo in peccato se ne
turbano gli angeli forte: ma non piangete comme
morto: ma cōme colui che giōto al porto de sa-
lute: onde ui douete ralegrare. Che cosa e piu fra
gile che la miseria di questa uita? ne la q̄le siamo
ītorniati con tante schiere de dolori: e de passione
che apena nella hora ne la quale noi uiuēdo q̄le
hogi si sia che non sostenga alcuna passione. Se e
riccho da ogni parte e tribulato temēdo di non ꝑ
dere quello che ha. Se egli e pouero giamai non
riposa da gognare. Se glie buono sta in continuo
timore del diauolo de nō cadere ī peccato: e di nō
affocare nel pelago di questa uita. E cosi nullo e
il qual non uiua con paura o masculo o femina o
di che eta e conditione si sia: e che dolore e fati-
che non habia mentre che sta ī questa misera uita.
Ma se alcuna cosa uedete ī me che possa impedire
il mio uiagio doleteui. Guai quanti nauiganti per
questo mare grande e tempestoso de la presente
uita ne la quale sonno tante generatiōe de nimici:
secundo la quantitade de le uirtude di ciascuno
che piangono doppo la grāde felicita del nauigar

doppo le molte uictorie gia credēdo pigliare il de
siderato fine: e p alcuna suggestiōe diabolica ī qsta
hora cioe de la morte peruengono a lacciuolo de la
perditione. & āche p indiscritione. Guai qnti cō
mēdati di buona uita e fama: a li ql uno solo cōtē
dimēto di peccato mortale la crudele morte īruīa
al pfondo: & īpcio fratelli mei mētre che uoi uiue
te state in timore. Il principio de la uera sapiētia e
il timore de dio. La uia nostra e un continuo com
battere sopra la terra. colui che uincera q: cioe ne la
presente uita sera coronato in uita eterna. Mentre
che noi siāo in qsto corpo niuna certeza habiāo di
perfecta uictoria. Sel nostro primo parēte Adam
hauesse remuto: non sarebbe gia mai caduto. Il prī
cipio di tutti mali fo la sua presūptiōe. Cōme puo
te ādar securo tra latrōi qllo che e carco doro. Lo
nostro saluatore nō cīsegna altro che star in timo
re cōtinuo. Adonque uegliate che uoi non sapete
a che hora il ladro: cioe il demonio ci uenga a ten
tare. Impercio che sel padre de la famiglia sapesse ī
che hora il ladro douesse uenire: certo uigilarebbe
e starebbe auisato di guardare la casa sua Quello
sūmo Pietro apostolo dice fratelli mei siate sobrii
e uigilate. per che il nostro aduersario cioe il demo
nio comme leone rugiente ua cercando cui possa
diuorare. Niuno tra serpenti habiti con segurta

colui che piu sauio : e piu sācto sēpre sta ī magiore paura: impercio che lui essendo piu alto cadendo magiore pcossa riceue. Lesca del demonio e electa: e di peccatori non si cura: impcio che egliha in sua bailia. Quello grande sauio Salamone cade: anchora cade lo suo padrē Dauid bē che fosse da dio electo. Habiāte adoncha timore fratelli. ē da capō ui priegō che da ogni pte habiāte paura. poi che beato e quello huomo che cōtinuo sta nel timore diuīo: po che cio chel mondo potra di male nō si de il core da dio partire sia qualuncha tribulatione: o persecutione si uoglia: Alhora quāto piu ne ha tanto de hauer magiore speranza. Il perfecto timore de dio nulla aduersitade puo temere. La charita perfecta nulla cosa mondana teme. Cōsiderando queste cose il propheta cridando dicea. Signor idio. aiuta la carne mia per timore. Quale di uoi desidera de ueder i di perfecti cioe la beata gloria uenga qui e sera illuminato: e la sua facia non sostera confusione. Colui che teme idio fara ogni bene: e lanima sua sera in perfecta consolatione. e per heredita nel mondo sempre rimara memoria di lui. Impercio che idio e firmamēto de tutti coloro che di buon cuore lamano: & il suo testamento e di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna buona operatione fate sia cauti. molti fāno buone

ŏpatiōe.di quali il loro appetito e di uana gloria. Dieci furono le uirgine:e non dimeno la meta fo rono chiuse dintrar a le noze del cielo. Guai quāti sōno hoggi di christiani baptizati iqli hāno solo il nome e nō le operatione. Di quali il loro meglio serebbe non esser mai nati po che uoglio sapiate ne lo inferno le pene de gli pagani sōno sēza cōpa tione molto minore: che quelle che sostengono christiani. Dio uoglia che la magiore pte non sia de qlli. La naue salda un picolo foro che aduienga in essa la fa perire. Gli huomini in questa āpla soli tudine de la presēte uita errano alquāto sottomet tendo il loro collo al iugo de lauaritia. Alquanti a la brutura de la luxuria cōme porci ī luto ui siuo- lupano. Alquāti altri sono inuolupati ī molte al tre cose disutile supflue e uane. i quali deposto luso de la ragione diuengono comme bestie senza niuno cognoscimento: e non trouano la uia de la reale cita di Hierusalē. Nel reame del cielo nullo peccatore puo intrare: per ogni uno cēto e ne piu mal ageuole la uia che non se dice auengadio che larga sia a coloro: che stanno nel uero timore de dio. Centurione hauēdo ī se questo timore merito che christo ādo a lui: e qllo Regulo presūptuoso christo non se degno andar cō colui. Veramēte po chi sonno hogi che obediscāo a la lege euangelica

dicea la postolo. E uera tempo nel quale glihuõi nõ sosterãno la sancta doctrina. Molti sõno predi catori: ma puochi operatori. Gli cuori de gli huõi simplici stanno cõtenti a la uerita predicata. Sõno molti che a picoli peccati dano grande penitẽtie: & a gli grãdi passano legiermente. Il falso doctor e cõme il coltello che taglia da due parte. Da luna parte taglia per opera e per exemplo: da laltra parte percore & uccide con parole dolose & iiique. cõme puote ĩfredare il fuoco: comme puote laqua riscaldare: comme puote la pietra andare in su: nõ puote. Cosi lhuomo luxurioso cõme predichera la castita? e se egli la predichera: che utilita ne haue rãno gli audirori? niuna. che puote dire colui che lode. tu predichi quello che tu nõ fai. Lhuomo che buono parla cose buone. e uiuendo lhuomo male e parla cose buone: di facto cõdãna se medesimo. e tacendo predicarebbe meglio: che parlãdo Dauid propheta ci dimõstra quãto il predicatore. cosi fa cto e accepto a dio cosi dicẽdo: Disse idio al pecca tore perche narri tu la mia iustitia: e nomini il te stamẽto mio per la bocca tua? Tu hai hauto ĩ odio la disciplina: & hai buttato doppo le spalle i mei co mandamenti. Molti legono le grande cose: & im parano le grande difficultade: e sotilmẽte disputão & ornatamente parlano: acio che dal populo sião

honorati :e siano nominati maestri :e non dimeō adoperano il contrario. Per certo gli cuori humāi si muouano piu tosto per la sanctita de la uita che per gli ornati e subtili parlari. Imprima fate e poi predicate. Impero che Iesu prima comīcio a fare e poi a predicare. Imprima fece la penitentia nel deserto che predicasse. Ladoperare bene uale senza predicare: ma ben predicare non uale senza il ben operare. Iesu nō disse chi predichera la uolūta dil padre mio sera saluo: ma disse chi fara la uolunta del padre mio sera saluo. Non biasimo pero il predicare: ma uitupero quelli che predicāo :e non operano bene. Lo doctore de le sotil parole: e non de le opere e infiare le orechie di auditori :& e un fu mo di uāita: il qual fructo tosto passa. Fratelli mei ītendeti quello chio ui dico. Molto piu merita chi fa e predica: cha chi fa e nō predica. Se io fo bene a me solo facio bene. ma se io facio bene e predico. fo utile a me & altri. Onde coloro che amaestrāo gli huomini al bē fare: serāno cōme stabili ne la ppetua eternita. Gli sācti predicatori sōno luce illuminatiua. pero che per la loro doctrina i cuori scurati nel peccato: illuminano col dritto lume de christo: il qual luce ne le tenebre cioe in questa presente uita. Anchora gli sācti predicatori sonno sale a condire la parola de dio: la q̄le e cibo

a ciascuna anima: che la uole receuere ĩ se ben opẽ
rãdo mettendola in executione. E chi sa il bene. &
altrui non amaestra sera tenuto di render ragione a
dio: con cio sia cosa che secũdo il dicto de Gioãni
apostolo colui che odia il fratello suo e homicida:
e quello che ha le richeze de questo mondo e ue
de suo fratello sostenere necessita e nõ gli subuie-
ne cõme la charita de dio e ĩ lui? Quanto magior
mẽte q̃llo che uede il ꝓximo suo errare & aggreuar̃
in peccari mortali: e non lo correge con buona do
ctrina amaestrandolo: e homicida de quella anĩa
e senza charitade? O doctori e rectori del populo
a iquali idio ha cõmesso lofficio de la predicatiõe
che al suo populo manifestate la sua parola diuĩa
quantunque serãno che per uostra negligentia:
e mal exemplo morirãno ĩ peccato. De tutti ui cõ
uera a dio render ragione. E quanto uoi sete de piu
alto stato: tãto serete piu grauemente puniti. Non
sete signori mã pastori. Il signore e uno: e uno e il
principal pastore. il quale conosce le sue pecore
e uora uederne ragion de le nostre mãe a cui sõno
cõmesse. Guai quãti sonno hogi ĩ la chiesia nõ pa
stori: ma mercenarii a iquali non sapertiene de le
pecore de Iesu christo: e che piu dicendo meglio il
uero che sõno lupi rapaci quali robão e spgono le
pecore. Percerto nõ ce pegiore cosa ne piu abhomi

neuole che colui che die guardare diuora e strac-
cia. Guai che direo al presete di certi non pastori
ma distrugitori: de quali e la magior parte in di
strugere e consumare le substantie ecclesiastice: e
come lo inferno isaturabile le traghiotiscono. e no
solamente i loro sottomessi corregeno di loro pec
cati: ma elli medesimi: o per loro negligentia: o
per loro pessimi ministri: o per loro pessime opa
tione gli sottrageno a cose illicite. Certo io diro
che costoro se idio non punisse no serebbe. piu da
esser teuto idio. Et ipcio come spesse uolte e dicto
figlioli carissimi mentre uiueti: seruite a dio co ti
more: & exultategli con tremore: prendete la sua
correctioe: acio che non periati de la uita iusta. Gu
state figlioli mei carissimi. Anchora ui dico che uoi
assagiate: e reguardate chel signor e suaue. Gli richi
hebbeno bisogno e sete e fame. e moredo i questo
mondo ne le richeze: e ne loro desiderii: ne laltra
uita no se trouerano niente de quelle. In stato di
gratia a coloro che dimadao dio niete gli macha.
Io fo giouene: & iuechiai: e mai non uidi lo iusto
huomo che ne lo strecto bisogno dio labadoasse:
ne il suo descendente perisse di fame. Siati segui-
tatori de la pouertade. acio che seguitate le uestigie
di Christo il ql essendo dio ogni cosa uile sostene
in questa uita con suma patientia: humiliando se

medesimo prese forma seruile ne la cui casa sonno richeze infinite e sempiterna gloria: e non dimeo per nostra salute uolse nascere: e uiuere in summa pouerta e necessita i fin a la sua morte : e cosi mori e fo sepulto. Onde egli disse le uolpe de la terra e gli ocelli del cielo hāno loro tāe e nidi: & il figlio lo de la uergine non ha doue riposi il suo capo. A gli suoi apostoli comādo che non portassero sacco ne scarsella: & a quello sauio dede per cōseglio che uendesse ogni sua cosa: e desse il precio a poueri. Se uoi credete che Iesu sia uero dio : credete che non puo fallare. altramente non sarebbe idio. con cio sia cosa che fidelmente questo debiamo creder e tenere: adōche lui debiamo seguitare. Impossibile e ne le richeze abondare : e christo seguitare. Pero che la natura non consente che lun cōtrario possi star cō laltro isieme. O io erro pur : e finalmen-te se trouerāno igānati ne la fine chi non mi crede che le sue richeze chi ben non lusa : si trouera in graue pouertade : Quello richo in questo mondo staua cōtiuamēte i conuiti uestito di porpora e di quello pāno lino nobilissimo : e nō uolēdo crede re a Moyse & a ppheti da puo la sua morte fo po sto i diuersi tormenti : Impo chi uole a dio pfecta mēte seruire non ponga il cuore a queste cose ter rene: non sera saluo il re per la sua molta potentia

ne lo richo per la sua grande richeza. Le richeze sonno uno cauallo fallace a uia di salute: non e la superbia cōgiūcta con le richeze: e doue e superbia iui e ogni male. po che e principio dogni peccato: e radice principale. Quādo lhuomo e facto richo: e multiplica la gloria de la casa sua: non diuenta superbo: e quando e ben īsuperbito nō se conosce ī le sue ope uiciose: e sempre ua di peccato in peccato: e cosi sedendo con gli altri richi con locculte insidie pensa di occidere lo īnocente. Gli suoi ochi insidiano riguardando il pouero in occulto ingiegnādosi di guardarlo: & īganare cōme lione nel suo pensiero dicendo nel suo cuore dio lha dimē tigato: hagli etiā uoltata la facia: acio che mai piu nō lo guardi. Dio alcuna uolta fa cōme quelli che e chiareti per lo uīo ouer cōme quelli che dorme.

¶ Quanto dio piu indusia a flagellare il peccatore pare alhora che dorme: mā egli indusia per dargli spacio de corregersi: ma uedendo che stā ptinace nel suo mal operare alhora diuēta uerso lui piu aspro in punirlo piu grauemente o ī questa uita o ī laltra. e cosi anche pmette idio alcuna uolta che li niq e rei huomini diano tribulationē a iusti p longo tēpo. e cio sostiene p fabricare ibuoni sotto lancudīe di rei ī loro judicio: e di iusti sēpre e adiutor: & īfīe gli receue ī su la tribulatione eternale a li sū

perbi resisti :& a gli humili da la gratia sua . egli abatte la potentia di peccatori e di maligni : e lora tione e prieghi di iusti exaudisse facẽdo dritto iu dicio al populo & a lhumile . acio che nõ se uãti ne magnifichi lhuomo superbo sopra la terra . ꝑ la q̃le cosa fratelli mei se uoi seti ueri poueri humiliati - ue sotto la potẽtia de la mano de dio acio che uoi nõ lassiate quelle cose che si debeno fare : e nõ uim paciati in quelle che si debeno lassare. Nel conspe cto de dio la pouerta senza hũilita non e gratio - sa . ꝑcio che dio uolse prender carne ne la gloriosa uergine Maria piu per la sua humilita cha ꝑ altra qualunque uirtu in lei era . E si comme la superbia e radice dogni male . cosi lhumilita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore : il quale e mansueto & humile di cuore : e se medesimo per nostra salute si humilio con summa e perfecta obedientia del padre infina a la morte de la croce . ꝑ la qual ca - gione ui dico se uoleti esser ueri humili siati man sueti e subiecti ꝑ amore de dio ad ogni huomo : Considerati figlioli carissimi che significa il uoca - bulo del nome del mõacho : tãto e da dire mõacho q̃nto uno : nõ si cõfũda lo mõacho di uolere e nõ uolere saluo che in non peccare . Voglio bene che a uoi sia uolere e non uolere : cioe uno uolere ne le buone e licite cose : & uno non uolere ne le contra

rie e sempre siati prompti a la uera obedientia e
ben che habiati a fare piu comãdamẽti tutti ue for
zariti per farli con ogni solicitudine:acio che ĩ uoi
non rẽgni alcuna negligentia:ne disobedientia : e
mai non aspectate piu che uno comãdamento. po
che chi aspecta il secũdo comãdamento non e obe
diente ma negligente. Dicesi che al comandamen
to di una sola uoce di Christo Pietro:& Andrea a
bãdonaro gli reti e cio che possedeuão:e seguitaro
no la uera obedientia. questo uol sempre di non
esser mai ligato in la suã ꝓpria uolũta:ma tutto di
se sciolto:& a la uolũta altrui prõpto obedire. Cer
to questo comme a dio sia ĩ odio la obedientia be
ne ci mõstra christo ne la cena:q̃ndo lauãdo i pie
di a suoi discipuli renunciãdo Pietro acio nõ uo
ler consentire p zelo di riuerentia el signore gli dis
se:che se non lobediua non harebbe pte ĩ lui. Imp
cio dilectissimi figlioli cõme a uoi il nome e uno
cosi sia uno non uolere:& gno uolere:buona:e gio
cũda cosa e gli fratelli habitar̃ ĩsieme pace & ũita:
ne uoglio che tra uoi sia magiore:ne mĩore. Ma co
lui che uole esser in magiore sia nostro seruitore. a
cio che colui uol soprastare e signorezare ĩ uoi nõ
si possa leuare in superbia per arrogantia. Ma per
exẽplo del nostro sũmo re Christo il magiore di
uẽti cõme il minore per humilita:acio che ad altri

dia buono xemplo. Adoncha sia il uostro prelato compagno etiãdio del minore p humilita se glie buono ma sel minore o qualũque altro fosse cati uo facciasi il prelato magiore p lo zelo de la iustiti a. niũo sia compagno de lhuomo uicioso: ĩ tal mai nera se de amare luno laltro chel uicio si corregia: e non si lusĩghi. Grande segno di perfecto amore e di reprendere luno laltro quãtunque il difecto cõmesso sia picolo. spesse uolte molto noce la sup chia humilita. Non e uera humilita di nõ correge re e punire gli uicii. Dice Isaia non cessar di cridare e comme tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo le loro sceleragĩe. Summo ben serebbe e di gran fructo. che ciascuno riprendessi gli defecti e peccati. pero che sel peccatore non temesse idio al meno harebbe glihuomini in reuerẽtia. Onde dice lapostolo adiratiue: e non uogliati peccare: non si cholchi il sole che uoi non habiate lira perdonã ta. Il signore e iusto: & ama la iustitia: e la sua faccia ha complacientia ne la eqta. Se lui e iusto uoi do uete esser iusti. La negligentia e la uana humilita del pastore fa che lupi assaliscono le pecore. Re guardate nel uolto de dio: non riuerite il uolto de lhuomo p che sia potente a po dio: non e acceptã tiõe di persone: ma eqlmente accepta ogniũo che

ũole esser buono . adõque ue ritrouate operare q̃l
lo che e secũdo iustitia. La uera iustitia cioe dio rẽde
a ciascũo quello che suo: di necessita chi non uole
errare conuiene ubedire a dio: e nõ a gli huomini
Se uoi tacete la uerita p paura de gli huomini potẽ
ti iudicati uoi medesimi : e sete facti iudici de le
uostre cogitationi. e non e piu la uostra iustitia che
sia quella de gli scribi e pharisei: nõ honorati piu
lo richo chel pouero : ma solo colui in cui risplen
de piu uirtu: e tãto iudicõ piu chel pouero di pare
uirtu honorate piu : però che ĩ lui reluce limagine
de Christo : che uolse esser pouero . e nel richo la
imagĩe del mondo. Tutti siamo generati duno car
nale principio : e siamo tutti mẽbri dun corpo del
quale e capo Iesu Christo : perche adoncha merita
piu honore lhuomo richo: e potente chel pouero?
Fasse piu per paura: che p uirtu o p debito per la
potẽtia che nel richo. Ma se questo se die fare per
che habiamo noi le richeze del mondo ĩ derisiõe?
perche predichiamo la gloria del mondo douere
esser despresiata? Io penso che nullo die esser ho-
norato per mal uso. Adoncha se tu honori lo richo
per le richeze piu chel pouero: tu ãtepone il mon
do a dio: e se tu ami : o temi in questa uita alcuna
cosa piu che dio nõ sei degno de lui. priegoui che
uoi rendiate quelle cose che sono de dio a dio : &

al mõdo le cose che sono del mõdo: bonta e uirtu doue sono deno esser honorate: e cosi per lo contrario doue e il uicio: e difecto. ¶ Grande stoltitia e quella de mõdani a gloriarsi: e poner loro spãza ĩ queste richeze terrene: e poner la nobilita: e potentia e dignita in questa caduca: e fragile carne la quale in breue de ritornare in cenere: e chi questo dispregia se ne fanno beffe: e credeno non di meno peruenire a quella eternale gloria: la quale il piatoso signore idio ha apparechiata a soli huõi dispregiatori di questo mondo. Onde e scripto di loro: Guai gua a uoi quali ui apparechiate di ãdare con le richeze terrene al reame del cielo: Impcio che e piu ageuole uno camelo ĩtrare per lachryma del ago chel richo intrare in paradiso queste non sono mie parole: ma sono de Christo. Se questo nõ credi la sententia de Christo e questa in anci uera meno el cielo: e la terra: che le mie parole mãchino. ¶ O miseri urlati uoi che hauete posta la uostra sperãza ĩ gli beni di questa fortuna: che nõ hãno stabilita se non cõme foglia al uento: uoi nobili e potenti che ui fate beffe di buoni: e comme meno nobili gli conculcate perche sete aceccati per lo fumo de falsi honori e dignita di questo mondo: con cio sia cosa chel tẽpo di la uostra breuissĩa uita ꝑ morte tosto trapassi ĩ obscurita di ꝓfunda

tri peccatori serete tormentati continuamēte uiuē
do ī quelle pene: e quasi desiderādo di morir non
potrete. Non sereti alhora ī questa uita con gli ho
nori. Hora non sostenete fatiche ne desagi: ma īpe
dite coloro che per lamore de le uirtu le sosten-
gono: & īpero non da huomini: ma da demonii
serete flagellati: e quātō magiore nel mōdo e īsuta
la gloria e dilecto: tanto piu grauē pene ui sappa-
rechiano in īferno: ma che diro? Christo hebbe do
deci apostoli del qual collegio ne hebbē de richi:
nobili e de poueri. Bartholomeo fo de nobel san
gue: e Matheo fo richō ianci che receuesse lapostō
lato: ma gli altri tutti forono pouerissimi pesca-
tori pche ui ho dicto questo: che nōn e īpossibile
lhuomo in ogni stato se possa saluar: ma pur se
Christo e uerita si comme ho odito p la sua boc
ca nel sācto euāgelio molto e īpossibile che di q̄sti
nobili e possessori de q̄ste richeze del mondo se
salui de mille lūno. ma ueramente colorō che non
mi credenō da po poco tēpō uenendo a la morte
serāno posti in tormenti: e sentirāno chio dico il
uerō: ma forsi colui che priuato di lume de la ue
rita se merauiglia. al quale se me domandasse de
cio rispondo. or nō crediāo noi e cosi ē il uēro che
morēdo lhumō con uno peccato mortal e dānato
e ua le pene eternale. Adoncha se questo e: or che

sera de quelli che ne hanno cõmesso ĩfiniti? Sẽza dubio troppo magiormente: e con piu graue pene e tormẽti. che cosa e lhuomo richo? nõ e altro che cosa mortale: che si nutrica duna insaciabil fame: & e un uaso spuzolento dogni peccato. Onde ne richi nobili: e possenti: e luxuria: superbia: & auaritia. quali sono latroni che usurpano: e consumano quello che e di poueri. e quelli conculcano & affocano. I quali hauendo riceuti da dio di suoi beni terreni. debeno souenir a poueri ne le necessita loro. & egli le consumano ĩ desordinati mangiari e delicati uestimenti. non curandosi de la uita e fame di poueri. quali uegiono pire. e fãno grãdi edificii. & honorati palazi per esser contemplati da gli ochi humani e star bene adagio. e gli poueri de Christo si moreno non hauendo reducto ne le piaze. e ne loro agiati habitaculi fãno spesso cõuiti e grandi mangiari luno richo con laltro de delicatissimi cibi: acio che loro uentri possano bẽ ĩpire: e puoueri muorẽo di fame. Or adoncha che e la loro uita altro che peccati? hauendo loro uentri ben pieni de cibi: or non siegue in loro la fetente e brũta libidine di luxuria: e cosi per gliagii e delitie corporali cadeno in le miserie di peccati. di quali a uoler ricordare tutte le lingue humane ci uerebbe a meno: e per questo uengono ĩ tanta cecita de la

dritta uia de dio :che lopere loro sono piu bestiale che de huomini senza ragione. Nõ mõstra secũdo che io mi penso che egli non si pensenó de mai morire. po che troppo stolto si puo chiamare q̃llo che e certo di morire e sa che dio lhabia a iudicare che se dia. cosi scorsiuamente a peccare. Veramente troppo e fragile colui el quale non ha sẽtimento e memoria di queste cose: e poco conoscimẽto de dio: e bẽ si monstra che questi tali ĩ tutto se siano sottomessi a seguitare ogni tẽtatiõe e uolunta di demoni : e che da loro sia spento ogni cognoscimẽto e timor de dio: che troppo mi pare grande cecitade. che se essi credessero morire : e cognoscessero ꝑcerto si cõme e: che dio gli douesse iudicare cõme si desseno a tanta miseria di peccati tutto il di ? Grande e iloro iudicio. tutto il di loro miseri usano a le chiesie & odeno il diuino officio e predicare la sũma ueritade de la sancta scriptura: e poco si moueno da le loro male operatione : ma molti sono che usano iui piu per un ben apparere: ouer diro pegio per ueder le misere sfaciate donne che per altro bene e buono intendimento: e pero ritornano piu tenebrosi che non ui uanno: e per acquistare e radunare la pecunia e beni temporali se metteno ad ogni pericolo & affanni per mare e per terra di e nocte : pensando : e uigilando con

molta solitudine :e poi la spendeno in mangiare in giochi:& in uarii uestimēti:& ī ogni dishonesto uicio de luxuria & altri peccati:lassāgli a loro figlioli:di quali la magior parte gli spendēo simelmēte o pegio:e non se adanno gli miseri che subitamēte la morte gli abatte:e lanima misera ne ua a leterne pene de lo īferno:& assai ne sōno che essi abbreuiano la uita īanci tempo per lo superchio mangiar e luxuriare. si credeno far beffe de dio : ma pcerto sopra di lor ritornano:pero che p picolo dilecto di tēpo :pero che egli uogliono seguitare la uolūta de la carne abandonano la loro anima la quale col corpo ha a uiuere in perpetuo. E pero uoi miseri seguitatori de gli dilecti del mondo ralegratiue e giocundateue ī questo breuissimo tempo:ma per certo sapiate che ui e apparechiato eternal dolore e pianto con la crudel compagnia de gli demoni ī inferno .In che e il uostro studio?in mutare tutto il di nuoui uestimenti per mantenere uostra nobilitade :e p auanzare luno laltro . iquali ui serāno in lo inferno grāde confusione e uergona : apparechiate qui i uostri cōuiti de delicati cibi :e preciosi uini con melle :& altre specie lauorate : e con queste cose ui delectate in sacieta de la misera carne: fate qui cio che potete :pero che ne laltra uita mutarete modo:e serete in compagnia di quel richo

il qual raconta Christo.che continuamēte uiueua splendidamente ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuoco e desideraua una gocciola di aqua per refrescarsi e non era che gli ne desse. Vsati i uostri sollazi & ogni desiderio carnale uostro di luxuria & ogni uicio cō tutto uostro potere ui sforziate de metter ad executione e de loffesa de dio poco ui curati:dādo de uoi a uostri proximi malo exemplo acio che ui uengā adosso quella sententia la quale dara Christo iudice nel grande di del iudicio dicēdo. Andate maledecti nel foco eterno il quale e apparechiato al diauolo: & angeli suoi. Guai a uoi cuori di pietra se pensate de tal sententia esser condēnati per cosi brieui solazi di questa uita cōme e in uoi tanta dureza e stoltitia a non hauer paura aspectando quel di cosi terribile: e crudele nel quale non solamente di superchi uestimenti e de lebrietadi .e soperchi mangiare. ma etiamdio de tutto il tempo che tu hai mal usato mentre che tu sei uiuuto .e piu dogni uano plare e cogitatione ti conuera render ragione. or pche non ti corregi .perche aspecti de hogi ī domane? misero conuerteti a dio.e non ti uieni hormai pētimento di tuoi peccati? Ecco la morte che a te sapressa.e per abatterti continuamente corre di e nocte. Ecco el diauolo che gia apparechia a riceuere

ti. ¶Ecco le richeze tue ti uerãno a meno ¶Ecco gli uermi che te aspectano col tuo corpo: il quale hai nutrito cõ tanto studio e diligentia per diuorarlo e roderãno in fin a tanto che se congiũga cõ lanĩa unaltra uolta: & alhora insieme lanima el corpo riceuerãno ne lo ĩferno pene infinite. Adoncha p che erri ne le uie de questo seculo? cercando gli di lecti de richeze gloria humana. e tutte laltre cose che lanimo tappetisse. credi in esse trouar riposo e non lo trouerai. pero che cie ma tutte sonno fal- lace e uãe. ma se tu uuo gli ueri gaudii apparechiati di salire a quella celestiale gloria a la quale tu fosti creato. Quiui ueramente e ogni perfecta consola tione le quale cose comme dice lapostolo Paulo. Ochio humano non puo uedere. ne orechie udir ne cuor dhuomo pensare. ne linguã parlare la ma gnitudine de la gloria che hanno gli beati. ¶Onde ti priego che ad acquistar queste ĩtẽdi & abãdona queste cose uane. e moueti: acio che possi posse dere le uere perpetue & eternali cõ tãta beatitudĩe Ma che diro de coloro che ne per timore de dio. ne per amore ne per paura di morte. ne di tormẽti che seguitano da i loro peccati nõ se dipatẽno. ma sonno dolẽti che tutti gli loro pessimi desiderii nõ possono metter ad executiõe. Diro guai guai guai a uoi miseri che qui ridete. pero che altroue pian

gerete. Guai a uoi che desiderati queste tēporal letitie che uogliate uoi o non sosterete gli tormēti de lo inferno: poco ci resta auanzo di tempo. Impite pur le miserie di uostre malitie. acio che diuenga sopra di uoi ogni diuina indignatione. Vsate questo poco di tempo in giochi: ebrietade: ī giostre e torniamenti: & in compagnie non licite: e non lassate passar un hora di tempo: che nō lo spēdiati in lasciui peccati: anche ui sforzate cō tutto uostro poter dacquistare honori a uostri figlioli e lassarli con richeze: e potentia: pche di uoi rimangā nome e fama: & a loro date exemplo de seguitare le uostre male opatione. Incominciate onde glinducete a la uia de la uostra infernale dānatione: ma forsi dirai idio e benigno e misericordioso: quale riceue ogni peccatore che a lui si uuol conuertire: e falli misericordia. ueramente confesso questa uerita. Troppo e piu benigno āchor dio che nō si crede e perdona aqualunq; di buon cuore uuole ritornar a lui: & aspectaci molto tempo patientemēte: acio che torniāmo ad emēdatione. Ma uoglio che questo te sia manifesto che cōme egli e benigno ī sostenire cosi e iusto in punire: e sōno molti stolti che sotto la speranza de la misericordia de dio tutto il tempo de la uita loro non si corregeno dicendo a lhora de la fine se pentiranno: e dio gli receuera.

Guai comme e uanã:e falsá questa sperãzã:molti se ne trouerãno ingãnati:& e iusto iudicio de dio che sotto la bonta de dio sempre loffendi: e poi crede in la tua fine quando non lo poi piu offẽde re hauere di lui gratia di pura confessione: e uero pentimento: stolto se nõ in te affidare:che ne son no trouati ingãnati.pochi sõno che hauẽdo tutta la uita loro usata male:che la fin sia stata buona. nõ fra mille luno:& e iusta cosa:pero che lhuomo che sempre e dato a peccati non uolendo mai rico gnoscersi:ni riuolgersi uerso idio: ni ritornare a penitẽtia:& ĩuolto ĩ ogni miseria e lasciuia dogni peccato uenẽdo a la fine sua aggrauato de lãgustia de la infirmita.uedese gli figlioli dintorno: e le richeze mal acquistate:e combattuto ĩ diuersi mo di si da la morte che se uede uenire & il dolore dẽ le richeze:che non puo portare seco.e la battaglia di demonii:che lo apprẽssano:in quello põto e in tanta battaglia:che forte cosa serebbe chel potesse hauer uera contritione:e pentimẽto cõme se richi ede a uoler la diuina misericordia de dio. Conclu dendo adõcha dico:chi se recha a q̃sto fine grãde dubio e di sua salute. pero ti dico mentre tu sei sano e giouene tu habi paura di offẽder idio: pcio che ne la fine de la morte e malageuole meritare diuina misericordia. Figlioli mei carissimi e dile-

ctissimi che cecitáde e q̃lla de mondani: quãdo se uedeno uenire a la fin de la morte: lassano che sia restituita lusura o altra cosa mal acq̃stata: p che uedẽo nõ lo poter piu usare ne seco portar̃ Assai sono stati peccatori che credẽdosi morire hanno facto di gran lassi: e presa penitẽtia: mon strãdo grande contritione: e poi e aduenuto che sõ guariti del corpo & han facto pegio c he prĩa. Onde questo tẽgo e questo pẽso che sia ueritadẽ pero che per molta experiẽtia lho imparato: che di colui nõ e buono il suo fĩe tal quale auãza la sua uita rea acio che mai nõ si uergogna ne si pẽ te di peccare. Per tãto dice il propheta. Preciosa e la morte di sãcti nel cõspecto de dio: e la morte di peccatori e pessĩa. po figlioli mei dilectissimi cingeteue de forteza: si che siati figlioli potenti in dio: e non uogliati esser di quelli miseri richi: di quali habião gia mõstrato cõme e dicto e tãta miseria: e iudicio. che e tãta: che lingua humana nõ lo potrebbe dire: non habiate paura di opare iustitia per nulla potẽtia humana. Colui e beato e bene lincontrara: il quale e perseguitato per lã iustitia: e se in questo stato more sera da dio rice uto. po e preciosa la morte di sancti nel cõspecto de dio. Se tu desiderij de uiuere con Christo non

temer di morte per suo amore. Tu non puo so
stenere per amore de Christo tāte pene: & aduer
sitade che siano condegne a la gloria eternale:
quale dio da a quelli chel seguitano. la quale
comme dicto e in questa uita nō si puo uedere:
ne comprendere. Non habia speranza de la pre
dicta gloria colui che non ha durato faticha:
non basta solamente hauer il nome de Chri
stiano: ma si uol cō loperatione seguitare Chri-
sto. Indarno ha nome de christiano colui che
seguita el diauolo: e dico che al tutto non
e christiano: ma e Antichristo si comme di-
ce leuangelista Giōanni hauete uoi udito che
Antichristo e uēuto: dicoui che molti sōno facti
Antichristo Vuo tu adōque regnare con Chri
sto. sostiene laduersita con lui. Se a Christo
signore e re conuenne uolendo intrare ne la
gloria sua secondo huomo: che sostenesse tut
ti di de la uita sua pena e faticha: fame: se
te: e morte crudelissima. Or tu credeui in-
trar senza faticha? de comme noi siamo stol
ti: & erranti de la uera uia: a dire che ci uo-
gliamo qua giu solazare e godere col mondo
e poi regnare con Christo. Il signore entro nu
do: & il seruo carco dabondantia de uestimēti

dorõ : ẽ pietre precioſe ui entrara? Il ſignore de giunando & il ſeruo tutto pieno di guloſita e luxuria? El ſignore per lo ſuo ſeruo in ſu lã croce morendo : & egli con delicato lecto dor miendo? Quello che non fa el ſignore preſume di fare el ſeruo? Or promiſſe Chriſto a gli figli oli de Zebedeo il ſuo reame ſel calice de la paſ ſione che egli doueua beuere : egli non lo be- ueſſeno . Coſi gli ſtolti huomini mondani con non dritto iudicio : e nõ cognoſcente de la ueri ta . dicono chel male e bene el bene e male . Ri tornate peccatori al uoſtro cuore : uenite a udir mẽ e narreroui coſe chio uidi : e cognobi : e gli uoſtri padri racontarono a me : acio che non ſiã no occulti ã gli figlioli di huõmini : accoſtarſi a dio e coſa buona . Cõme chriſto poſe la uita ſua per noi : coſi noi debiamo poner la uita noſtra ꝑ la ueritã la quale e in dio ¶ Chi ſeguita la ſua ſenſualita in queſto mondo piu chel debito de la ragione condanna lanima ſua . Chriſto per noi ſoſtenne paſſione laſſandoci exemplo che noi ſeguitiamo le ſue ueſtigie ¶ Non ſe penſi il chriſtiano : che non ſia apparechiato di mo- rire per lamore de Chriſto di eſſer ſuo ſeruo . ¶ Quelli che ſono nel ſeruitio di chriſto ſeguitão

lui. Dime huõmo il quale sei christiano sola-
mente col nome e con parole. Tu hai la fede
de Christo e predichi la mia de mi : oue sonno
le tue buone opere ? poi che la fede senza le
buone opere e morta. Certamente io diro che
solo tu lodi idio con la bocca: ma non con lo-
peratione: e cosi dicendo e non opera lo
nieghi: pero che se tu gli credessi le cose che dis
se e fece seguitarestilo. e di tuo peccati te uer-
gognaresti: e se tu credi: e fai il contrario mol
to per certo sei degno de magior punitione cha
quelli che nõ hãno cõgnoscimento. Lo peccato
che si cõmette p certa malitia troppo e magiore
che quello che se cõmette per ignorãtia. Lãgelo
pecco. lhuomo pecco. luno puote hauer miseri
cordia: laltro non: ma e questo per che langelo
pecco per propria malitia: lhuomo pecco per dia
bolica tentatione. Ma tu forsi dirai & io simi
glãtemẽte pecco per tẽtatione diabolica: perche
permette idio chio sia tentato ? perche io nõ
peccarei se non fosse lingãno del diauolo. A que
sto te rispondo che se tu misero non combatte
testi nõ acquistaresti il premio: Non se dispo-
ne il caualier terreno ad ogni grande pericolo p
compaicere al suo mõdano re? per tanto niuna

excusatione poi hauere : per dire che tu pecchi
per diabolica tentatione uolendo aguagliare el
tuo peccato al primo huomo al quale fo facto
un solo comandamento che non mangiassi
di quel pomo e non conobbe che fosse ingāna-
to per industria del diauolo: e non sapea an-
chora quanto fosse in dispiacere il peccato di
quella preuaricatione nel conspecto diuino: e
tu secundo che dice conosci bene credi offen-
der idio : e sai quanto il peccato glie in dispiace
re : non dimeno sempre loffendi in migliara di
peccati non sei uero christiano se non di parole
ma con le opere : e col cuore sei pegio de quelli
che non cognoscino christo . Il tuo cuore
non e dritto cō dio: e non hai fede nel suo testa
mento . Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero
christiāo: e specialmente il monaco prete nel q̄le
debia relucere la perfectiōe cōme nel spechio re
nūciādo nō solamēte a quelle cose che possiede
ma etiamdio se medesimo: acio che in tutto sia
morto al mondo . Impercio che sel granello dil
grano che se semia ne la terra uō īfracida nō puo
far fructo . colui che uiue ne le cose mondane : e
morto a dio: ma colui che uuol uiuere a po dio
a lui piacere: al postutto cōuiene che sia morto al

mondo : in tale modo che comme morto niu
no sentimento habia de le cose terrene etiam la
postolo dicea. la conuersatione nostra e in cielo
& anche uiuo io : e non gia io : ma uiue in
me Christo . pero colui che ueramente e iusto la
sua uita al mondo e morta : e non ha paura di
perderla : acio che quella uita la quale e Chri-
sto debitamente possa acquistare : e non teme co
loro che hanno possa di occider il corpo : pero
che sanno lanima non posseno occidere . Sosti
ene qui uolentieri ogni tribulatione. po che sa
quella esser la uita che cõduce laĩe a q̃lle letitie
le quale bastano senza fine : Questa e sola q̃lla
uia per la quale se ua a la celestiale patria : p certo
se p altro uiotolo se potesse andare dio serebbe
bugiardo. Le parole che io ui dico io nõ lhebbi :
ne ĩparai da huõ : ma da lo eṽãgelio de Christo.
Impero ci cõuiene al postutto cõ molte tribula
tiõe acquistare il reame de dio. Colui erra la uia
il quale p richeze e delitie iui se crede ãdar. Vno
segnale manifesto e ĩ questo mondo di q̃lli che
si po dire che siano in uia de dãnatiõe cioe di co
loro che in questo mondo hãno ogni piacere : e
prosperita mondana. Coloro che dio ama sẽpre
gli correge e castiga de tenersi ĩ questa uita con

tribulatione : e fatiche : e se nel mondo ui uole te gloriare habiati gloria ne le uostre tribulatione & aduersitade . pero che Christo permesse a suo discipuli gli quali sempre amo . Onde insegno di grande dilectione disse a loro in lultimã cena : In uerita ui dico che uoi piangerete & il modo se ralegrara . Ralegratiue figlioli mei dilectissimi quando il mondo ui ha in odio : e desiderati de esser iiuriati : e scherniti da gli huomini del mondo : percio che alhora serete beati q̃ndo da gli huomini sereti maledicti e persegui tati dicendo contra uoi ogni obprobrio : & ogni male uerso uoi : mentendo elli per lo nome de Christo : alhora ui ralegrate : & exultate . pero che la uostra merce e copiosa in cielo. Dio uoglia che tutto il mõdo se lieui cõtra uoi : impero che se esso ui ha in odio alhora sapiate che uoi nõ sete del mõdo : che se fosti del mõdo ui amarebbe il mõdo cõme suoi : quãdo uoi sostenete ĩ q̃sto mõdo molti uituperii : & aduersita : estimati lui per uno grãde dono : e gaudio sapẽdo che la forteza : e sapientia si proua lhuomo in questo . La patientia e operatione pfecta : la uirtu se proua ne lhuõ p la patientia : cõme loro si prouã nel fõco . Colui che ha ogni uirtu sẽza la patiẽtia porta

loro in uaselli fictitii cioe non ueri. Onde il no stro saluator dicea. In sola patientia possederete le uostre anime. Lhuomo patiente ha in se una forteza di animo: il quale securamente dis pregia gli beni de la presente uita: & ogni aduer sitade legiermente porta. Seruate la patientia ne le nostre mente: e quando bisogna la serua te in operationi. La patientia e quel remo il qual la nostra naue cioe la uita nostra in questo mondo difende da ogni onda di aduer sitade di qualunque luogo suffiano gli uenti se curamente nauica: niuno periculo temendo: nul lo inducendo a uendecta: ouer odio hauer cotra il proximo: ouer a commouere rampogneuole parole.

EXHORTATIONE.

Siate misericordiosi come il uostro padre dio ql māda la sua pioza sopra iusti e pecca tori el suo sole etiā spāde sopra buoni e rei. Iudi cio sēza misericordia sera facto a colui che nō fa misericordia ad altrui. la misericordia exalta il iu dicio. Se uoi nō perdōate col uostro cuore a color che ui offendēo: ne āche il uostro padre idio per dōera a uoi. Indarno domāda a dio misericor dia: chi ad altrui non la fa. Onde lapostolo dice sostenete colui: che ui fa seruir: e colui che ui pcote

faccia: e quiui se monstra la uostra uirtu ferma: qui e tutta la merce e premio che uoi amate gli amici : & inimici per dio e per suo amore. Quel lo maluagio seruo comme dice lo euangelio ri- ceuta tanta misericordia dal suo signore la dene go al suo conseruo. Impercio merito di riceuer aspera iustitia. Iustitia senza misericordia e cru delita: la nostra lege e tutta fondata in miseri- cordia. Dio per la sua iustitia tutti puo per lo peccato damnare. e lui per sua misericordia ci salua chi non e reprobo: ne obstinato: per la qual cosa chi non e misericordioso non e Chri stiano. ¶ Quasi e impossibile che lhuomo miseri cordioso: e piatoso non humilia lira de dio per loro: etiã per cui essi priegano. Beati coloro che sõno misericordiosi pche da dio riceuerãno mi sericordia. Il sacerdote el monacho che e sẽza mi sericordia e cõme naue ĩ mezo del mare da ogni parte forata. Vana e la religione de colui che e senza misericordia. poco zoua esser uariato da habiti seculari : e concordarsi con loro in una medesima uita : non solamente fa il uesti- mento il prete ne monacho ma la uita. or che dito io? Spesse uolte lhuomo per grande abõdãtia de tristitia ello parla molte cose per

certo ĩ questo mondo nulla bestia e si crudele: comme un mal monacho o prete tanta e la loro nequitia e superbia: che nõ soffririano di udire alcuna correctione: ne uerita: breuemẽte parlando sopra tutti gli altri questi tal rei religiosi sonno pegiori & abonda in loro piu malitia: hãno solamente lhabito el nome: di quali la loro religione e uana. La religione munda: & ĩmaculata apo dio padre e questa: uisitar gli pupilli: e uedoue & aiutarli in le loro tribulatione: e mantenersi in ogni purita in questa uita. Guai acerti spirituali in gli quali cresce cupidita & auaritia: pero che sonno lupi rapaci in uestimento di pecore. Fugite uoi oue trouate alcun prete o monacho auaro e senza misericordia piu chel serpente. Sonno certi che stimano per uno merauegliosō modo poter torre il fructo de le chiesie: e de monasterii: e quello che si die dare a poueri edificare in farne chiesie e monasterii merauegliosi e credeno per questi tali edificii hauer satisfacto il loro mal acquisto qual sonno tẽuti dar a poueri: e rẽder a cui lhãno tolto. Questi tali riprende il saluatore dicẽdo. Guai ã uoi che edificate gli monumenti di ꝓpheti. Ecco coloro i quali edificano mõasteri e chiesie acõ-

ciano per meraueglioso edificio parea gli ochi de fuori che faciano buone opere : ma quando io per me stimo che a dio serebbe piu accepto darlo a cui debono restituere : & a poueri beso gnosi . Vuo tu che la tua operatiōe piacia a dio? fa che poueri ne sentano . quale chiesia e a dio piu accepta che lhuomo ? Dice lapostolo tem plo de dio sete uoi quando fate elemosyna : e souenite al pouero ne le sue necessitade : e quan do uoi reducete colui che erra a la dritta uia . O comme e admirabile templo e gratioso a dio hai edificato dice dio omnipotente . Rompe del pa ne tuo a gli affamati : e bisognosi : e coloro che nō hanno casa menali in casa tua. Quando uedi la persona nuda ricoprila : e non sprezare la carne tua : e niuno si scusi dicendo io non ho che dar al mio fratello pouero: dicote se hai uestimento o altra cosa a la tua necessita extrema : e non so uiene al bisognoso pouero tu sei furo : e latrone: Figlioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose tē porale comme dispensatori : e non cōme posse ditori cio che no possediamo ultra la nostra ne cessita : e non lodiamo al bisognoso noi lomuo liamo: ma che pegio. Sonno di quelli che robāo coloro che sono ī necessita e sono certi che hāno

oltra la uita lorõ : e molti nè potrebbenõ pa-
scere : che si moreño di fame si che questi sonnõ
piu che latri: che inuolano a uno: ma questi in
uolano a molti cioe a q̃nti elli uedẽ che hãno ne
cessita: & hanno da poterli subuenire : e non gli
suuẽgono : e forsi tu misero dirai q̃sto e mio im
pero che mei parenti mi lassarono. Rispondoti
cõme te lo lassarano che nõ poteão che nõ era
de loro: e se tu dirai egli era loro : domãdoti ũde
lhebbeno e chi lo de a loro. Venendo nel mõdo
recarõci nulla: no. doncha da noi niẽte habião
e q̃llo che ce cõceduto e di dio: & a lui habião
render ragione: & a noi non possião apropriare
niẽte . pero nulla scusa habiamo de le substãtie
che ci auanzano : che noi douemo cõme egli ci
comanda dispẽsare a poueri bisognosi : e se nol
farẽo per certo nel di del iudicio ci conuera ren
derne ragiõe dinãci a gli ochi de la diuĩa iustitia
Si che chi ha orechie de udire oda : e guai a chi
nõ mi credera: pero che da po picolo tẽpo sẽtira
che le sue richeze si mutarãno ĩ grãdissĩa pouer
ta di eterno tormento. La lege naturale comãda
che quello uolessemo per noi facião ad altri. che
altro predica la lege mosayca : ouer lo euangelio

in summa uerita:che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio se ranno in testimonianze. che diro di coloro che non fanno altro se non radunar pietre e mu-rare alta mura: iquali non pensino altro se nõ che lo edificio para bello nel conspecto de gli huomini: e sia laudato: & in questo credeno adimpire la loro iustitia: sonno anchora certi iquali de la rapina: e sudore de poueri fanno offerte e sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte non sonno poco abhomineuoli dinanci a la cle mentia diuina. Or chi e si sciocchо che non in tenda questo: ma se alcuno dicesse: che dicetu? or non e buona cosa edificare mõasterii e chiesie acio che dio ne sia honorato? A questo ti ris-pondo buona cosa e se nol fai de la substantia che debbi dare a poueri e per pompe e uana glo ria. Comme posso io el templo o chiesia conue neuolmente edificare de quella pecunia de la q̃ le i poueri piangono. non e buona iustitia questa uestir gli morti e spogliar gli uiuite de la necessita di poueri far offerta a dio. pcerto se q̃ sto piacesse a dio seguitarebbe che la iustitia fosse compagna de la rapina. e cosi monstrarebbe che a dio piacesse lo peccato de torre laltrui. la quale

cosa non puo esser : che a dio ne a nullo sancto piacia il peccato.

ADMONITIONE. CAPITOLO. VIII.

PEr la qual cosa figlioli dilectissimi ui āmonisco che depōiate cōme ci amaestra lapostolo ogni malitia īgāo simulatiōe īuidia e detractiōe cōme hora fosti fāciulli puoli ragiōeuoli sēza malitia: desiderati il lacte: acio cresciati ī salute & assagiate idio pero che egli e dolce. Veramēte se uoi non deuentarete cōme paruuli nō itrerete nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella femina non ui si delecta per concupiscentia: cosi riguardando gli preciosi uestimēti nō ha desiderio: e ne lira nō pseuera: de loffesa nō se ricorda: e non ha in odio el padre: ouer madre non abādona: po niuno pensi poter peruenire al reame del cielo se non studia de seguir questa īnocētia e siplicita di paruuli cioe hauer castitade e dispregiare il mōdo: amare il proximo: hauer patiētia: seguitar il nostro sūmo padre Christo bendecto: e sēpre per pura fede riposarsi nel grembo de la sācta madre chiesia. O uoi dilectissīi spogliatiue il uechio huō cioe il dēōio e uestiteue de larme

de dio acio che possiate contrastare a linsidie del demonio : il quale non possiede cosa alcũa del mondo . adoncha spogliatiue di queste cose mondane e mutabile che tosto comme umbra passano: acio che possiate combattere con lo ignudo uostro aduersario : colui che uestito : e screza con lui che ignudo tosto e battuto in terra : per che ha unde puo esser preso : pero el diauolo legiermente uince coloro : cui troua uestite de queste. cose terrene . Tutte le cose terrene sonno certi uestimẽti: chi piu ne possiede piu tosto sera uincto . Le uostre arme da combattere sonno queste : La castita patientia lhumilita e la charita. questo sonno arme contra le malitie del diauolo: de le quale se ne sereti armati sereti certi di sũma forteza gli uostri lõbi : e le uostre braccia : La forteza : e belleza de esse uirtude sera uno uostro uestimento : e riderete : quando sereti ne la battaglia: non temereti alcuna aduersita e sereti fondati sopra la ferma piera : la q̃le e Christo .

ADMONITIONE CONTRA IL VICIO De LA LVXVRIA . CAPITOLO. VIIII .

LA spada del diauolo e la luxuria: guai quanti sonno morti da quella pessima bestia per questo misero e brutto uicio: e quasi nullo altro peccato e del qual il diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo: pero fugite questo uicio sopra tutti. che e si comme la uirginita fa equale lhuomo a gli angeli: anci il fa piu che angelo: cosi la luxuria fa lhuomo pegio che bestia. per nullo altro peccato se lege che dio dicesse che si pentisse dhauer facto lhuomo altro che di questo. Questo peccato fa queste operatione: indebilisse il corpo e fallo tosto uenir a meno: toglie ad altrui la fama: uuoda la borsa: ordina di far fructo: e cagione di far homicidio: ingrossa la memoria: tole ad altrui il cuore in farlo diuenir uile: e perder il ueder dil corpo: e quello de la mente: e sopra tutti gli altri peccati prouoca idio ad ira: e la sua origine prociede dal uicio de la gola: per nullo altro peccato ha monstrato idio cosi apertamēte il suo īdicio sēza misericordia cōme p q̄sto peccato si leggie che dio mando diluuio nel mōdo al tēpo di Noe: e mādo dal cielo subito foco: che arse sodoma e molti altri huomini ha somersi p q̄sto peccato con crudele iudicio. Questo

e la rete: e laccio del diauolo: e chi da questo peccato e preso non si scioglie per frettа: e uo-lendose lhuomo liberare bisogna che fugia: e toglia da se ogni dilecto de sensi: colui che usa el superchio uino porta il foco in grembo. Onde lapostolo dice non ui inebriate nel uino nel quale e la luxuria: de questa battaglia nō si puo hauer uictoria se nō per abstinentia: e digiuno. ben nuoce molto comme dicto il uino: ma molto piu il uiso de le femine. La femina e saeta del diauolo: per la quale lhuomo se accende subito in luxuria. nullo huomo uiuente in questo si confidi: se e sancto non e pero securo. la femina piglia lanima preciosa de lhuomo: de puo lhuomo nascondere il foco nel seno che suoi uestimenti non arda? o andare su p la bragia che le sue piāte non si coq̄no. Lhuomo e la femina e il foco e la paglia: ne la q̄le lo diauolo mai nō cessa de soffiare acio che se accenda. di q̄sta battaglia: nō sera mai uicitore se nō colui che fuge: ma lhuomo insieme con la femina nō habiano longo parlare grāde sia la necessita che conduca īsieme parlare solo lhuomo cō la femina: lhuomo dispregi ogni presētuzo de la fēia & ogni sua parolētta losēgheuole se nō uol esser

preso dal laccio de la luxuria ¶ Tanto sia la con uersatione rara e saluatica tra lhuomo e la femi na che luno non sapia del nome de laltro . O quanti sanctissimi huomini sonno gia caduti in questo peccato per troppo assecurarsi : figlioli se in altri peccati e da temere : in questo molto piu . ma guai che hogi sotto nome di spirito si commette nuoui modi de fornicatione de piu conditione de persone : ancĩ e hoggi si trascorso questo uicio : che non tanto non si uergo gnano le gente dhauerlo commesso : ma elle se ne gloriano maximamente gli huomini : e ue nuto in tanto dilatamento che colui e teuto ũo sciocco quale nõ sia ĩ questo uicio bẽ ĩuolupato che piu ? . Questa e la festa loro e la loro predica per questo frequẽtão a le chiesie per ueder usar : e parlar con le femine : acio che per questo se ne accẽda ogni miseria di luxuria : ma per che tu mi sero huomo ti glorii in q̃sta malitia : e mise ria ? fallo tu ꝑche sei posseṽte ne la ĩiq uitate ? ꝑcer to uoglio che sapi : che tu cõmette ꝑ uno cẽto ma gior peccato che la femĩa . la femĩa e cosa molle e tu estimi te forte : quella sede in casa : e tu uai tro uando per molti modi di fare chella ti cõsẽta : & alcuna uolta la constringi per forza . queste cose

fai che non teme idio:e non pensi quanto lof-
fendi . e per che lui e patiente e comportati:acio
che ti reueggi : e tu ne diuenti pegiore : e piu ob
stinato ma tempo uera brieuemente che non tel
pensi che ti punira col suo grande iudicio col
tormento . Onde figlioli siati prudenti comme
serpenti : e simplici come columbe : e combatte
te franchamente contra lantico serpente . Cinge
te i lombi uostri di forteza di fede : e ne le uo
stre mane siano lucerne accese de perfecta spe
ranza : confortasi gli uostri cori ne la benignita
del signore & egli ui dara uirtu di soprastare :
& esser uincitori di tutti uostri inimici . pero
dilecti mei amateue insieme : questo non im-
parai daltrui che dal saluatore : il quale dice:
questo e il comandamento mio el quale io ui
do che uoi ui amiate insieme come io ho amato
uoi.ne la charita sola stanno tutte le uirtute : co
me da una radice molti rame procedeno : cosi
charita tutte le uirtu seguitano . Onde lapo-
stolo dice se con tutte le lingue de gli huomini:
e di angeli parlasse :& in me fosse ogni spirito
di prophetia : e conoscesse tutti gli mysterii:
& hauesse ogni scientia: & hauesse tanta fede
che facesse transmutare gli morti:e non hauesse

charita nõn son niente ¶Colui che hauera cha-
rita e benigno : e patiente . colui hauera charita
il quale non ama solamente per amore di pa-
renta: comme fanno peccatori : ma cosi ama lin
imico comme lamico . solo per questo puo lhuo
mo conoscere se eglie ne la charita cioe se lama
colui che glie inimico . certo qui e molto da ue
der che sonno molti che amano : ma male: tanto
amano discordantemente: che perdeno lamore
di dio: colui che ama alcuna cosa piu che dio: nõ
e degno de dio . in tutte le uirtude se rechiede la
sperãza . ogni uirtu sẽpre uuole il mezo: il troppo
amare e uicio : cosi il poco: ma amare cõme uole
la ragiõe e bene . ogni nociuo amore e da schiua
re p troppo disordinato amore alqnti ne sonno
caduti in luxuria: & altri ĩuidia: molti altri hãno
perduto loratione . & il seruitio di dio. Questa
conditione ha il soperchio amore : che la persõa
che egli ama sempre la uorebbe guatare . lo soper
chio e stolto amore accieca la persona : e perche
il conoscimento de la iustitia e uerita . Pero
che priuato de la ragione comme ebrio non
puo uedere ne conoscere se non quello che
ama . questo amore non prende sol-
lazo per la impossibilita de : ne remedio

per la grande difficulta. Impossibile e che que
sto huomo a tal amore dato possa far oratione
che a dio sia acceptabile: ne di piacere. In que
sto amore non e charita: pero che non ha fon-
damento damore di dio: ma di uno disordi
nato appetitto di natura. lamare gli huomini
buoni per la loro uirtu e iusta cosa: acio che
la loro bonta sia exaltata: gli rei si uogliono di
samare per confunder il uicio e in loro non: p
altro odio. La uera carita uole che noi amiamo
dio cõ tutto il cuore e tutta la mẽte: e con nostra
forza: e cosi in singularitade cõ lui nõ amiamo
niuna altra cosa: & il proximo cõme noi medesi
mi. In questi doi comandamẽti tutta la lege
pende e pphети. Colui che e senza charita e sen
za dio: pero che dio e charita: colui che in chari
ta: comincia ad habitare in cielo: & in cielo i be
ati hanno ueracissima e perfecta charitade. pero
che tra loro non e ĩuidia ne superbia ne mur-
muratiõe ne detractiõe ne derisione: ma ĩ tutti e
una medesima uoluntade ĩ perfecto bene luno
uerso laltro. fratelli mei questo sapiate che se uoi
non hauete perfecta caritade uoi fete sotto la põ
testa del diauolo: e con uoi dio nõ habita: e quel
li che sõno senza dio: sõno in lo inferno. p tãto

figlioli mei dilectissimi confortoui : che mentre
hauete il tempo non riceuiate la gratia de dio
in uano. La gratia de dio e data ad ogni huo
mo per la morte del suo figliolo : mentre che
noi uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo
seruiamo a dio : acio possiamo ne laltra uita
poi ricoglier el fructo: breui di sonno quelli di
la nostra uita : la uita nostra e preciosa e la mor
te subito ne uien drieto comme latrone quādo
lhuomo muore non descende con lui insie-
memente la gloria de la casa sua ma si il bene
& il male che lui ha operato. gli richi monda-
ni gli loro di consumano in uano : e mini-
mi beni:& in uno ponto descendono a lo in
ferno. ciascuno riceuerā secōdo che hauera opa
to. Di raro puo ītrauenire che colui faccia buōa
morte la cui uita e sta sēpre rea :o uogli male : o
uogli bē:che noi ī questo tēpo de la preséte uita
habiāo operato:quel medesīo ci trouetemo ne
laltra uita. Questo el tēpo acceptabile mentre
che uoi hauete il di nō andate di nocte.po chi
ua de nocte nō sa oue ādarsi. Christo e la nostra
luce quale risplende ne le tenebre: & illumina
ogni huō che uiene ī q̄sto mōdo.acio che siati
figlioli de la luce.& ī uoi nō sia tenebre.che ui

comprendano . andate ad essa pietra uiua de mondani huõi riprouata :& electa da dio suo padre:e comme pietre uiue ui ponete sopra lo edificio . & in tutte le cose uoi medesimi ui di sponete comme ministri de dio in moltal patiẽ tia : tribulatione: necessitade :in angustie: in bat titure:in carcere:in seditione : in fatiche :in uigi lie : digiuni : e castita : in scientia :in longani mita : in suauitade: ne lo spirito sancto :in cha rita non fincta : in parole di uerita : in uirtu dẽ dio : non siano tra uoi bugie . Lhuomo bugi ardo e abhomineuole a dio : dio e uerita:e la bu gia e uno obstaculo de la uerita : fugite ogni parola ociosa:pero che dogni parola uana ci cõ uera render ragione a dio . Amate silentio:: oue e il molto parlare : quiui e lassai mentire : e do ue e il mentire quiui e il peccato . Il parlare dimonstra comme e lhuomo.in bocca de pretẽ e mõacho mai nõ sia parola:quale non soni il nome de Christo :e che ragioni sopra la diuĩa legẽ : Impercio che colui che de meditare di e nocte in dio non de andare in consiglio di ĩpii ne ĩ la uia di peccatori ãci die esser cõme ũõ arbore piãtato al lato a la riua de laq̃le le cui fo glie nõ caschio:e nel suo tẽpo rẽda il suo fructo

e tutte le sue operatione habiamo sempre pro
speritade ¶ Certo nulla cosa noce tanto a lhuo
mo quanto la mala compagnia. cotale diuenta
lhuomo: quale e la sua usanza. mai lupo non
usa con agnello. Lhuomo casto ifuge la con
pagnia de luxurioso ¶ Anchora mi penso: che
e molto impossibile: chel buono huomo lon
go tempo usando con mala compãgnia e con
uersatione di rei possa permanere in buone ope
ratione. lo psalmista di cio ci da exemplo dicẽ
do col sancto usando serai sancto: se conuersi
con lhuomo innocente serai innocente: e con
lhuomo electo serai electo. se usi col peruer
so serai peruerso: e comme nuoce la mala usã
za: cosi gioua la buona: nulla cosa si puo asso-
migliare a questo thesauro: chi troua la buõa cõ
pagnia troua la uita: & abondantia de richeze.
ꝑcerto io diro meglio il uero: di raro lhuõ bono
o reo che sia: nõ e ꝑ altro che ꝑ laltrui mala com
pagnia. il cuore del fãciullo è comme una tauola
ne la quale nulla sia dipincto. ĩpero quello che
lui impara per usanza: che egli conuersa: o buõa
o rea: cosi con quella se ne ua ĩsino a la fie:e po
si cõuerebbe che gli huõi di raro usassẽo lũo cõ
laltro: pche acostãdo fuoco a fuoco non si spĩge

il caldo:ma sempre si nutrissi. Usi lhuomo quel la compagnia che sia secũdo la sapientia de dio e detade:e uirtude. altramente se si accopagna dal tra cõtinua cõpagnia cade de stoltitia ĩ stoltitia.

Admonitione de non giurare. capitolo. x.

FIglioli mei proponete ĩanci ad ogni cosa che al postuto non giurare ne p cielo: ne p terra ne per niuna altra cosa. siano le parole uostre si e no. la bocca di colui che spesso giura: segno e che ĩ quello homo e poco cognoscimẽto & amore di dio. Se nõ e quello perche io giuro: io nego lesser de dio. Il comãdamento de dio dice no prẽder il nome de dio ĩ uano. state sẽpre ĩ cotinue oratiõe molto uale la deuote e frequente oratione: pero che essa subleua lhomo da terra e cõiũgelo al cie lo e falo parlar cõ dio:e da lui receue gratia essen do affectuosa e fidele mescolata cõ lachryme. Eze chia incontinente hebbe gratia da dio per le soe oratione e lachryme in tãto che rimuto la sẽtẽtia la quale il propheta gli hauea dicto da parte de dio. Susãna da quello iudicio che era cõdennata per loratione e lachryme soe fu liberata. p lorati one di Helia mãdo idio la pioza da cielo: il qua le era stato chiuso tre ãni e sei mesi. pero se hauete alcuno bisogno ricorrerete al signor cõ lachryme

et oratione:non dubitando nie̅te de la fede:pero
che colui hauera fede qua̅to un granello de sina
pe cio che egli adomandera sara exaudito:po che
dio e ricchio:e tutti coloro che debitame̅te a lui ri
corrano consola.la uostra speranza:il uostro gau
dio:il uostro pensiero : et ogni uostro desiderio
sempre sia in dio.pero che da lui :e per lui : et in
lui e ogni cosa : per loquale uiuiamo e ci moui
amo et habiamo lessere:e sanza lui siamo nie̅te.

¶Admonitione del caso de la morte. Capi.xi.

FIglioli mei hogimai poco te̅po ui parlero
lhora e uenuta per la quale nasce̅do ue̅ni
e po mi couien partir more̅do:Ma io no̅ uorei es
ser nato se io no̅ douesse morir:dio no la pdono
al suo ꝓprio figliolo:ma p tutti noi il fece morir
nel legno de la croce : per la cui morte la nostra
morte e morta:nullo e di uoi che uiua a se medes
mo o uero mora :ma se uiuiamo:uiuiamo a dio:
e se moriamo:moriamo a dio:pta̅to o uiui o mor
ti de dio siamo : Vnde dio e chiamato signor de
uiui e morti se christo mori certo il seruo no̅ e ma
gior del signore suo:po noi moremo:e se lui e re
suscitato habiamo spera̅za firmissima chenoi res
uscitaremo:et se christo e resuscitato immortale:

certo e noi da poi la nostra resurectione: ma piu nõ moreremo: ma sẽpre cõ lui beati staremo ĩ per petua gloria. cõ cio fosse che christo uero homo fosse morto: acio che disfacesse il corpo dal pecca to p noi uire cõ lui. po se glie r̃suscitato: e noi resu scitaremo: p che siamo soi mẽbri: e se Christo mai piu nõ morera: e noi simigliãtemẽte. p laq̃l cosa figlioli mei dilectissimi hora io morendo credo chel mio redẽptor uiue e nel di ultio del iudicio debbo de la terra resuscitare e circũdare al hora la nima mia cõ questo mio corpo & ĩ questa pro pria carne uedero esso saluatore: il qual io medes mo debbo ueder che hora parlo con uoi il quale uederete morire: e nõ p certo altri il uedera ĩ mio luogo cõ questi mie ꝓprii occhi cõ quali ui ueg gio lui uedro. ũde dilectissimi figlioli mei guar date cõme ãdate nõ quasi cõme homini nõ sauii ma cõme sauii: e nõ uogliate ãdar secũdo lappeti to de la carne: ĩpero che se seqtarete le cose carnale morerete: ma se sequitarete lo spirito mortifican do lopatione carnali: e cõ meco cãtate e ralegrati ue: e spogliatiui dogni tristitia: e gitate la cenere di uostri peccati e facti a dio iubilatiõe dicẽdo li psalmi al suo nome: e dãdoli gloria di pfecta lau de. phoche si hora io sõ passato p fuoco: e p aqua Ecco che hora il segnor mi mẽa ĩ grãde r̃frigera.

io entreso ne la casa de dio p rendergli mei uoti a lui d di i di.o che guadagno me il morire po che di qnci ianci la mia uita sera Christo. Ecco che qsta casa dhabitatione terrena se dissolue:e succe de a laima lhabitatiõe etẽrna celestlale:nõ facta cũ mano humana. Ecco qsto mortale uestiimẽ to: del qle io mi spoglio p essere uestito duno eternale di ppetua uita i fina hora ho pegrina to:ogimai ritorno a la mia patria. ecco il palio il qle ho hauuto p loqual corrẽdo son uinuto cõ grãde ãgonie. Ecco che hora sõ puenuto al por to qle tãto ho desiderato. Ecco che io passo da tenebre a luce:da periculo a securta:d pouerta a ri cheze:da bataglia a magna uictoria:da tristitia a sũma letitia e gaudio:da tpãle uita a ppetuale: da fetore a suauissmo odore:qui in questo mon do sono cieco & in cielo sero illuminato. qui ad ogni pte del mio corpo son piagato e la su sero sanato. qui sẽpre son uiuuto cõ tristitia. Ecco che gia ne uiene la cõsolatiõe:ueramẽte qui uiuẽdo la uita mia e essuta morte:e gia comincio uiue re de la uera uita.

Comme dispergia quæsta uita. Capitulo. xii.

O Vita del mõdo nõ sei uita ma morte:uita fallace:uita caduca trista debile & ũbratica

uita bugiarda hora sei ĩ fiore:e subito deuẽti secca uita la quale priui de eterna uita chi a te saccosta uita fragile:uita mutabile :uita caliginosa : quale quanto piu cresci:tanto piu diminuissi:cõme piu uai inanci piu ta pressi a la morte: uita piena di lacci. quãti homini al mõdo sõno presi a le tue re te:quãti sõno che gia p te sostẽgono tormẽti ĩfer nali e sosterãno sãza fine. Quãto e beato colui che cognosce le tue falsitade:comme e beato colui che non se cura de le tue uane e false lusinghe:cõme e beatissimo colui che ti dispregia:la sua mercantia e di magior ualore che ogni thesauro dargẽto do ro purissimo:e suoi fructi sõno puri e purissimi.

¶ Cõme il comenda lamorte: Capitolo. xiii

O morte dolce iocunda non sei tu quella la quale doni uera uita? che hai afar fugire la febre:& ogni altra infermita corporale:e necessita di fame:e di sete. o morte iustissima : la q̃le sei pia tosa a boni:et aspra a rei:tu hũilii il possẽte e sup bo riccho et exalti lhumili. p te sõ saciati gli poner quãdo occidi il richo auaro tu dai tormẽto a rei: et a iusti eternal premio. Vieni sorella mia: spõsa mia:amica mia:e dilecta mia. dimonstrami colui che ama lãĩa mia ĩsignami doue habita il mio si

gnior doue se riposa Iesu Christo mio non mi las
sar piu suiare p piu plōgamēto de uita:lieuati su
gloria mia:eporgime la mano tua:trame de po te
p che il mio cuore apparecchiato:et io me leuero
e correro de po te p lodore de toi unguēti ī fina
tāto che tu me menerai in la camera del mio idio
p exaltarmi q̄do io apparero dināci a la mia fac
cia:e dinanci a lui cātero e psalmizero:ecco che tu
sei bella amica mia nō tīdugiare piu.ecco che mei
di sono cōsumati:e gli ani mei sono passati cōme
ūbra Riuolgeti um poco sopra me.pche cō grāde
dilecto mi exalto de riceuerti:e sēpre te ho deside
rata.Riceuemi come riceuesti Christo mio signor
īpero che alhora riceuuto lui saluasti me : e uiui
ficasti:riguardame si che per lo tuo aduēimento
io sia liberato da peccati:e dal demonio ¶ Trahe
di carcere laīma mia e restituisela a la gratia laqua
le operasti riceuendo il mio signore:onde sbādita
la colpa la quale cōmesse il nostro primo parēte
Adam:Io uero per te nel giardino del mio dilecto
christo:acio che io mangi de suoi pomi gli mei di
sono uenuti meno.e la mia carne e desiccata cōme
feno.Ecco che ora e uenuto el tempo dhauer mi
sericordia de me:non tindugiare : affretati di pi
gliarme : pero che io languisco del tuo amore.o
bona morte per te riceuiamo il premio di beni

che noi in questa uita operiamo: e cognosciamo la remuneratiõe che noi speriamo inãci che tu uẽ ghi ĩ alcuna pte cognosciamo idio: ma quãdo tu sei uenuta alhora il uediamo: e cognosciamo pfẽ ctamente comme egli e ne la sua propria essentia. ben che tu sei negra: sei formosa: tu sei bella e dãco ra. la tua boccha e una fiala stillante de melle e sei terribile chi e colui che a te possa resistere: con cio sia cosa che a re e principi del mondo tu sei terri bile: tu togli lo spirito a tutti signori: tu fai mani festa la tua uirtu e potentia a gli homini humili tu speci i cuori di peccaiori: et exalti quelli di iu sti. le tue nouita tutto il mondo scherniscono. ue dendo questo la terra e cõmossa. Aprime dolce so rella mia le porte de la uita quali mi pmettesti da prir quando tu fosti col mio dio: acio chi mi ri poso sia ĩ pace: e la mia habitatiõe sia nel mõte de syon. Spogliame de questa mortal gonella de la quale son uestito: acio che io mi uesta de uestimẽ to di letitia. lanima mia e tutta liquefacta deside rãdo di trouare il mio dilecto: il quale nel mõdo ho molto adimãdoto e nõ lo trouato. Le guardie me trouerano ĩ questa solitudine: e coloro che re cercauano la citta me hãno percosso e ferito. e le guardie de le mura hãno tolto il mãtel mio. Io sõ uscito battuto & humiliato di dolor p le bocche

di peccatori. Tutto il di mi oltragiauano linimici mei parlãdo cõ lĩgua dolosa cõtra me atorniãdo mi e cacciãdomi senza cagione opponendo cõtra me il male per bene: & odio per amore. Abbatti la forteza de loro scudi archi: e coltelli e la loro bat taglia. Se piu tindugi lo spirito mio quasi mãca p la moltitudine de mei dolori. le tue consolatõe letifichono hoggi lanima mia: uedẽdo la mia uo ce nõ indurare il cuor tuo. Io uerro & apparero di nanci ala faccia tua dio mio p habitare la casa tua in secula seculorum. ne la miseria di questa uita furono a me le lachryme mie pane: il di e la no cte fatiche ĩiurie: afflictione: pene: fame: sete: digiu ni: uigilie: tentatione: e pestilentie: piacciati de udi re i piãti di questo legato. sciogli li mei ligami. lie ua quĩci questo figliolo affamato in regione stra nia e rẽdilo al suo padre. Riceui quello che e pie no di piaghe & alluogalo nel seno de Abraã pa triarcha. fame ĩtrar ne la uigna de dio sabaot: acio che io nõ stia qui ocioso: ritrami di questa uita di niqtade e mename a la eterna uita: trami di que ste tenebre & ũbra di morte: illumĩa il cielo. driza lactratto guarda e subuieni il pelegrino el populo che siede & habita ĩ regiõe dombra de morte: mo strame il tuo lume: & illumĩame: acio che mai piu io non uenga in obscurita de morte.

Come li discipuli se dogliono. Capitolo. xiii.

q Veste parole e simigliāte dicēdo il sāctissimo homo : e crebbe il dolore e la tristicia a tutti noi cherāuamo di torno: p modo che tutti cōmossi piageuemo: e a una uoce tutti diceuam. hor doue anderemo: che faremo noi sēza te padre. Tu recasti questa uigna de egypto: & halla piātata. perche riuolgi tu la faccia da essa? non andauamo in uirtu de lume del uolto tuo? tu eri gloria de ogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai sēza: te tu padre: tu doctore: tu exēplo. de in nocenti. hor piacesse a dio di menarci teco. gia siamo uenuti a niente. Noi seremo come pecore senza pastore: a nullo torneremo come aqua che corre: e non sera chi ce consoli. i toi figlioli deuenterano orphani e soteranno fame comme cani ricercando dogni parte dimādādoti e nō ti trouerāno. guai noi quāto focho ce caduto sopra. O sole non ti uederemo hormai piu hora īanci da: hor che fara la cōgregatiōe de christiani sāza te? Tu eri colui che dispregiaui gli heretici: tu eri colui che col coltello: de la lingua tua tutti occideui : tu eri il martello : e la secure che rumpeui e tagliaui li lor denti ne le loro bocche macinandole: e frāgendole: e menando quelli lioni nel pozo de la loro cōfusione: hora si

ralegrerāno : e farano letitia & humilierāno il pō pulo tuo:e conturberāno la tua hereditade:e can terāno sopra lanima del iusto :e condanerāno il sāgue de linnocēte e la tua iustitia . Affocherano col focho il tēplo de dio:e lacererāno la uerita de la fede.

Cōme consola gli suoi discipuli. Capitolo.xiiii.

Alhorā egli cōmosso per le predicte parole un poco comincio a lachrymare si cōme co lui era tutto pietoso e misericordioso in dio:e ri uolto a noi per questa cagione che piangeuano ri. sposi dicendo.Boni caualieri de Christo habiate confidentia in dio e ne la potētia de la uirtu sua nō habiati paura:uoi riceuerete da dio misericor dia se in lui ui confidariti bene operando : pero che egli e piatoso e misericordioso .e nullo che ī lui habia speranza mai nō habādona:egli ui ordi nera e ne la sua lege ui drizera:e non ui dara ne le mane di uostri persecutori .adonche ualētemēte operati e cōfortati gli uostri cuori:e sostenete il si gnor idio che in cielo lui e pietoso e misericordi oso.gli soi serui adiuta mirabilmente non si tur beno gli uostri cuori e non habiane paura.habia te speranza ī dio:& aperiti gli uostri cuori dināzi a lui:pero che lui sera il uostro adiutorio:anchora

mi uederite:e goderemo isieme:po che adoperan
do uoi bene:doue io ãdaro e uoi uereti nõ do po
molti di:e si ralegréo ĩ sieme e nullo ce potra tor
re il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli charissi
mi che dopo la morte di Moyse idio elesse Iosue
per duca e rectore del suo populo. Anchor eleua
te Helia p nuuola nel carro del focho ĩ cielo fece
Helyseo ppheta nel suo populo nel qual se ripo
so il spirito de Helia doppio. Adoncha serebbe la
mano di dio dimẽticata di far misericordia. hor ri
trarebbe p alcũa ira la sua pieta? dio sera p te ĩ de
fẽderue ĩ tutte le uostre passiõi:esso ui restituira al
uostra hereditade e fara de uoi unaltro pastore la
qual dara potẽtia e uirtu di euãgelizar e sera sẽza
difecto:& opator di iusticia:& io prego esso mio
dio.il qual mi trasse e reco a la sua uolũtade che se
ĩ me e stata alcuna bona õpatiõe ĩ obedir i suoi co
mãdamẽti che ĩ quello egli ui elegera per pastore
radoppi il mio spirito. Hor nõ hauete uoi Euse
bio figliolo amantissimo.qual e con uoi?e loi ui
prego obediate comme me: e gli sera a uoi come
padre e uoi a lui come figlioli obediẽti ĩ charitade
cõ ogni humilita e mansuetudine:e con tutta pa
tientia in tutta uostra aduersitade e bisogni ricor
rete a lui:pregoue siate solliciti di obseruare uni
ta de spirito ĩ ligame di pace.siate uno cuore:uno

spiriti comme sete electi in una speranza de la uostra uocatione: Vno e lo dio padre dogni cosa Iesu Christo al quale desiderate de piacere isieme mentete uiuere in prefecta fraternita e caritade: Adoncha siate seguitatori de lui comme charissi mi figlioli: e stati in perfecta dilectione & amore comme esso dio uoi ha amato: e dispose se medesi mo a la morte per ricomperarni: cossi uoi per suo amor lo seguitate in ogni bone opatione. piaccia a lui di dare a ciascuno la sua gratia secõdo labõ dãtia de la sua larghezza: e de darui de la gratia del suo sancto spirito acio che habiati gli uostri cuori apti a lui coltiuare: egli ue gli apra e dispongaui a cõseruargli la sua lege e cõmãdamẽti e lui cogno scere: facẽdo la sua uolũtade acio che egli mai nõ abandoni.

Come parla ad Eusebio: Capitolo: xv:

ADoncha tu figliolo mio Eusebio leuati su: uestite di fortezza: sẽpre sia subdititio a dio ne mai nõ murmurare de lui: pero che saresti ini quamẽte la uostra salute sera idio i sẽpiterno: nõ manchi la tua iustitia: sia humile ad ogni psona: e sẽpre riguarda con li toi occhi dio: la sua lege sẽ pre sia in lo tuo cuore: non temere la uergogna di gli homini: e non ti curare dele loro biasteme: e

se hauerai speranza in dio tu prenderai fortezza:e
parrati hauere penne daquila :uolerai e nõ uerai
a meno. Securamẽte ãnũcia la lege de dio ad ogni
uniuersitade di gẽte. nõ hauer paura de gli homi
ni ĩpero che dio e sẽpre cõ coloro ne quali e la ue
ritade con loro descẽdo e permane ĩ sino a la fos
sa:& essendo ligati da loro inimici gli libera: ne
mai abandona e difende da loro traditori:& in lo
ro adiuto e loro protectore nel tempo de la tri
bulatiõe. certamẽte colui chi ben opra poco teme
questa morte. Anchor diro meglio che ha in odio
questa uita. Ecco che io te ordino pastor di questa
compagnia e questi toi fratelli:acio che diuelli e
dissaci e dissipi e dispergi da loro ogni uicio e piã
ti in essi ogni uirtu:conuienti esser irreprensibile
di guardarti di non dare di te alcuno mal exem
plo. pero che colui po mal corregere altrui al qua
le puo dire il correcto. E tu fai quello di che mi
corregi:hoggimai ti sara magior faticha hauendo
a regere che essendo subdito:ma sequit erane: grã
de premio. Sia sobrio:e prudente & honesto alber
ga gli poueri e soueni di cio che poi ogni bisogno
so de facti e doctrina. aniuna persona non fare
iniuria ma equalmente ama ogni homo aman
do sempre piu il megliore:ñon sia persequita
tore: ma modesto : temperato : non litigioso ne

auaro tu ſpirato da la diuina ſcriptura e di neceſ
ſita che tu linſegni e predichi: p̄o che molto utile
ſō le parole che tu uoi dire: ī zegnati dacquiſtare p̄
lo ſtudio de oratione. p̄o che molto uale queſta
tale predicatiōe e doctrina p̄ illuminare la mente
de gli auditori piu che quella ſolamēte per altro
ſtudio Chriſto Ieſu ſiede in cielo ala mano drit
ta de la uirtu del padre: e riuela a ſuoi ſerui gli my
ſterii del ſuo padre: inſignando loro la ſua ſcien
tia de la quale chi ne ha amaiſtrato quello che lo
deno ne receueno uerace e pfecto dono di iuſtitia
et ogni bono amaiſtramēto. In tutte q̄ſte coſe fi
gliolo dilectiſſimo diſponi te medeſmo ī ogni ſā
ctita e bontade. Impero che quando il capo e in
firmo tutte le membre e corpo īdebeliſcono. adō
cha breuemente inſignandoti ſe temerai idio fa
rai ogni bene. Al padre mio reuerendiſſimo Da
maſio Veſcouo di Portuenſia ſcriuēdo faragli di
me memoria: e diragli: che ſi ricorde di me ne le
ſue oratione: e che nō laſſi guaſtare quella operati
one la quale cō tanta faticha ordinai e compoſi
da quelli homini iniqui e doloſi. quali ſpeſſe uol
te in mia ioueneza mi cacciarone: e che guarde cō
grāde prudētia la ſācta chieſia. p̄o che rei homini
te leuerāno p̄ ingānare le ſimplice anime quali
mi ſō afaticato molto aricordarli ne la dritta uia

iquali rei homini parlãdo con la loro boccha hã
no ne loro labri il coltello: pero che io son amu
tolito:e tengo silentio a tutti loro e dormendo sõ
gittato nel molimento:ma spero nel signor che
benigno:nõ abandonera suoi fideli.alegreza grã
de e cõsolatione e alhomo cõsiderando la miseri
cordia e benignita de dio.e notificoue che doppo
me rimane Augustino Vescouo de Hiponense il
quale e homo mirabile di molta scientia e bonta
nel quale ho speranza grande che adiutera soste
nere la fede nostra in Christo iesu.al quale scriue
reti e faretili memoria di me .pregandolo che cõ
me fidel caualier ualorosamente cõbatta: acio che
pericolo nõ adiuẽgha anci si dilonghi:e ueda uia
da la nostra gente:ricomandetemi a Tehodonio
senatore di roma:et a tutti gil altri fratelli ĩ Chri
sto Iesu.

¶Cõme baso gli suoi disipuli. Capitolo. xvi.

FInite queste parole il sãctissimo homo ri
uolto a suoi fratelli con grande uoce disse.
apresentatiue a me figlioli mei si che io ui possa
tocare inanci che io mi parta.al quale appressan
dosi:destẽdẽdo le sue braccia a uno a uno meglio
che pote tutti abraccio e baso:et alhora leuando
una mezana uoce cõ uolto piaceuole e iocondo

distēdēdo le mane ī cielo: riuoltō gliocchi uerso dio cō abondeuole lachryme di letitia disse queste parole.

Oratione che gli fece demōstrando il grande desiderio de essere con Christo. Capitolo. xvii

O Pietoso Iesu tu sei lauirtu mia: tu sei il miō refugio:tu sei colui che mi de riceuere.e sei miō liberatore:sei lamia laude:nel quale ho hauuto ogni sperāza et ī colui ho creduto et amato. o sūma dolceza:torre di forteza:e duca de la mia uita chiamami:et io te rispondero operatione de le tue mani.O creatore de ogni cosa tu minformasti del limo de la terra facēdomi dossa e de nerui:alo quale hai donato uita e misericordia.porgemi la mano dritta de la tua clementia:signore comāda e nō tindugiare ꝑo che tēpo e che la poluere ritorni in poluere:e lo spirto ritorni a te saluatore il quale ꝑ questa cagione il mādasti .aprigli le porte de la uita.īpero che quando tu pendesti nel legno de la croce per me cōme latrone.tu promettisti di receuere lo spirito mio.Dilecto mio ueni:io te terro e non te lassero:menami ne la casa tua:tu sei il mio rectore :receuetore : e sei la mia gloria. exalterai il capo mio : tu sei lamia salute:e la mia benedictione.Riceuemi dio misericordioso

secõdo la multitudie de le tue misericordie. po
che tu moredo su la croce receuesti lo latrõe che
ricorse a te. O beatitudie sepiterna io te posside
ro illumina il cieco che crida al lato a la uia di
cedo. iesu figliolo de Dauid habii misericordia
di me: donami de la tua carnal uisione. O iuisi
bile luce laquale Thobia nõ hauendo cridaua.
che gaudio io possa hauere: con cio sia cosa che
io sia i tenebre e nõ uedo il lume del cielo. O lu
ce senza laquale nõ e ueritade: discretione: ne sa
pientia ne bonta. illumina li occhi mei acio che
io nõ me adormẽti ne la morte: si chel mio iimi
co nõ possa dire io ho possuto piu che lui. A laia
mia e icresiuto il uiuere. ũdeparlero in amaritu
dine io sõ grauato in la ifirmita e la uita mia e i
firmita: e la pouerta e lossa mia sonno tutte con
quassate. impero ricorro a te sommo medico. si
gnore saname e sero sano. fami saluo e cossi sero
e pero che io me cõfido in te nõ me fare uergo
gna. O pietoso idio che sõ io che cossi arditamẽ
te parlo essẽdo peccatore e tuto nato in peccato:
e generato e nutricato cosa putrida: uasello feti
do & esca da uermi. O signore guai a me che ui
ctoria potresti tu hauer se cõbatẽdo meco tu mi
uicersti: che sõ meo che uno piculo fuselo che sia
dinãci al uẽto: pdõami tutti mei peccati: e trazi

el pouero de la fecia. p certo dio sel ti piace diro Tu nõ dei cacciare colui che a te ricorre. Tu sei il mio dio. la tua carne e de la mia carne. le tua ossa sono de lossa mie: e p questo non abãdonando lamano dritta del tuo padre: te accostasti ala mia umanitade facto idio: & homo essendo con me prima tu eri cõ una medesima psona col tuo padre idio: e questa cussi malageuole cosa e che nõ fu mai pẽsata facesti solo p darme cõfidãza: acio che io recorresse a te cõme a fratello. acio me donassi la tua diuinita piu misericordiuoelmẽte. Onde ti prego che uenghi: & adiutami segnore uieue e nõ mi cacciar: cõme il ceruo disidera il fõte de laqua: cossi lãima mia assetata desidera te fõte uiuo p attingere laqua cõ gaudio de le fonte del saluator: acio che mai nõ habia piu sete quãdo ella uerra & aparra dinãci ala facia tua signõ mio quãdo mi rguarderai e rstituerai lanĩa mia da qste male operatione: e sepereralla da le mani di leoni. Ora ti piacesse idio di farme gratia che tu anulassi li mei peccati: per gli quali merito la ira tua e la miseria: qual sostegno nel corpo che quasi piu graue che la rena del mar. ond se ãchora tindugio sostero tribulatione e dolor. Adõca uieni letitia mia: e lume del spirito mio: acio che io mi dilecti ĩ te. mõstrame la tua uia letitia del

cuor mio :io te terro desiderio mio cõme il seruõ
desidera la fine de la sua fatícha:cossi desidero te
la mia petitione uegna nel tuo conspecto signor
mio:a cio che la tua mano mi faccia saluo . ecco
lhomo ilquale desẽde di lerico: preso sõ da latro
ni e ferito:comme morto mi hãno lassato: Tu sa
marilano receuimi:Io ho molto peccato ne la ui
ta mia:e facto molto male cõtra te:nõ tho cogno
sciuto e de toi beneficii sõ stato molto ĩgrato:nõ
te ho laudato cõme si cõuiene:la uerita quando
me lhai spirata nel mio cuore:alcuna uolta ꝑ mia
negligentia nõ lho releuata:e simile le bone ope
ratione che mhai infuse ne la mẽte nõ lo riceuu
te con debita riuerentia:lo corpo mio ho amato
con troppo grẽde affecto:il quale cõme ũbra pas
sa:ho parlato parole uane:e lamente mia non ho
tenuta attenta a la tua lege cõtinuo cõme si deue
gli occhi mei alcuna uolta nõ ho guardati da ue
der le uanitade: e simile le me orecchie se sonno
delectate de udire le parole inutile:le mie mane
nõ ho steso cõme si cõuiene ĩ le necessitade al ꝓxi
mo:e con li mei piedi ho corso a la iniquitade.e
che diro piu se nõ da la piãta de li piedi ĩ sino al
lo cuzolo del capo ĩ me nõ e se nõ iniquitade:et
infirmitade : Onde certamente se colui che per
me mori sul legno de la croce nõ mi adiuta:lani

ma mia e degna de habitare ne lo inferno .O pie
toso iesu fame participare di tanto precio :quãto
ꝑ me pagasti il tuo precioso sãgue.che ꝑ me ti di
gnasti di spargere.no mi rifuti: che io son pecora
et ho errato:bon pastor̃ cerca de essa : e ponla nel
tuo peculio acio che tua sia:siche siano uerificate
le toe parole:si come promettisti : che in qualũqꝫ
hora el peccatore hauesse uera contricione di soi
peccati:tu il saluaresti.molto mi dole quelle e be
ne cognosco le mei iniquitadi:e mei peccati sem
pre mi stanno dauanti ¶ Veramente io non son
digno desser chiamato tuo figliolo: po che io ho
peccato ĩ cielo : e dinãci a te.da gaudio e letitia a
le orecchie mei:riuolgi la faccia tua da mie pecca
ti.dissa la mia iniquitade secũdo la tua grãde mi
sericordia.non mi cacciare da la faccia tua.e non
mi iudicare secundo la mia iniquitade e gli mei
peccati.ma benignamente ti prego idio mio che
ti piaccia di trarmi ne la tua bona uoluntade ꝑ
honor del nome tuo librami :acio che io habiti
ne la tua casa per lodare te insieme con gli habi
tatori di quella in secula seculorum .Leuati su:et
affretati dolcissimo sposo di lanima mia nõ guar
dare perche la sia negra di peccati. monstrami la
tua faccia.resuoni la tua uoce ne le soe orecchie:
la tua dolce e bella faccia non la riuolgere da me:

e non abandonare in questa hora me tuō seruo: e non dare lanima mia in mano di mei persecuto ri. Signor io te aspecto: e credo ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiueno. adoncha uieni dilecto mio: & entriamo nel campo: e uederemo se la uigna e fiorita. muta lo mio pianto ī letitia: īchina a me le tue orechie: & affrettati di trarmi di questa ualle piena de miseria e di pianto.

Cōme ordino la sepultura. Capitulo. xviii.

HAuendo dicte le sopradicte parole il sanctissimo homo cō continue lachryme: e con le mani leuate uerso il cielo requietosse un pocho: e riguardādō gli frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comando per la uirtu e per lo nōe del nostro signore Iesu Christo: che quando lanima mia sera partita dal corpo: che esso corpo sotteriate ignudo ne la terra: al lato al presepe doue naque il mio signore. acio quello ne porti seco ritornā do che reco uenēdo. ignudo ci uēi: & ignudo ne uoglio ādare. la terra acōpagni la terra. nō e cōueneuole che la terra acōpagni le pietre. naturalmēte un simile desidera il suo simile. āchora ui priegho che uoi me rechiati il corpo dil mio signore acio che p lo suo nome io sia illuminato. e firmādo

sopra me gli occhi suoi me dia optimo e perfecto intellecto & amaestrame ne la uia de la morte: per laquale io debo passare.

Cōme gli fo portato il sanctissimo corpo de Christo. Capitolo: xviiii.

Alhora uno di frati gli reco il corpo sactissio del segnor nostro Iesu Christo: quale cōme lhomo di dio il uide: subito noi aidādolo se gitto ī boccon ī terra: e cridādo quāto potea cō grāde piāto comincio a dire. Signore che son io chio sia digno che tu entri ne la casa mia. cōme merita questo homo peccatore. certo signor mio io nō son degno. son io megliore che padri mei del uechio testamēto? a Moyse nō te uolisti mōstrare p spacio duno batter dochio. pche hora tāto te humilii che te degni ad uno homo publicano uenire: e nō solamēte uogli māgiare cō lui: ma tu comādi di uoler essere da lui māgiato: e cōme el prete che hauea la eucharestia se gli apresso: il glorioso homo si rizo in zenochi e leuo il capo suo aitandolo noi: e con molte lachryme e sospiri piu uolte percotendosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il mio signore il quale per me sostenesti morte: e passione e non altri: certamēte tu sei colui il quale fosti idio e sei

col tuō padre eternalmente inanci a tutti gli secu
li senza principio genito dal tuo padre idio de e
ternale & inuestigabile generatione: il qual con
esso padre e spirito sancto sei uno dio permanen
te quel medesimo che pria eri: cosi sei hora: il qua
le ti richiudesti nel corpo duna fāciulla diuetādo
huomo cōme son io. peroche in tal modo piglia
sti humanita nel uentre uirginale: e che la huma
nita tua non e senza la diuinita: e la diuinita
non e senza lhumanita. auenga lhumanita non
sia la diuinita: e la diuinita nō sia la humanita. nō
sono le nature cōfuse. bē che sia in te una medesi
ma psona. nō sei tu mia carne e mio fratello? Vera
mēte tu hauesti fame: sete: e piangesti: e sostenisti
le mie īfirmita cōme io. ma nō fu ī te lifirmita e
difecto del peccato cōme ī me. nō potesti peccare
cōme io. ī te fo & e corporalmēte ogni plenitudīe
di gratia: nō fu data a te la gratia a mesura: la aīa īcō
tinēte che fo unita col corpo pfectamēte cōnobbe
uide: e sape ogni cossa: fo unita īsepabilmente cō
la diuinitade e tanto puote: quanto puote essa
diuinitade quanto a la natura diuina che ī te. Tu
sei equale a lo eternale tuo padre idio. ma p quel
la humanita la qual prēdesti per noi ricōprare sei
minore: ne per questo tanto īcorri in alcuno uitu
perio. Tu sei colui il quale nel fiume giordano

batezādoti Giouāni di subito la uoce paterna di
cielo crido dicēdo. Costui e il mio figliolo dilecto
nel quale io ho ogni mia complacētia: esso udite:
e lo spirito sancto discendendo sopra te in specie
di colōba dechiaroti essere in substantia una me
desima cossa col padre insiememente con lui. O
buon Iesu tu sostenesti il tormento de la croce p
me cosi aspro in questo medesimo corpo: il qua
le io ueggio. acio che tu desfacessi la morte eterna
ne la quale incorso era per gli mei peccati. e lani
me de gli ātichi del uecchio testamento: le quale p
diabolica potestade miseramente erano ritenute
ne le īfernale mansione ricuperasti: e tutta la natu
ra humana la quale era īcorsa ne la eternal morte
riuocasti pacificata col tuo padre: per la quale
spargesti il tuo precioso sangue: & a quella uita
quale mai non hara termine la reducesti. di la
quale uita tu ne desti proua di firmissima certe
za risuscitando il terzo di di quel monimēto. nel
quale tre di iacesti morto. per la qual cossa e cōfir
mata la nostra fede: e cresciuta la nostra speranza:
che cōme tu resuscitasti īcorruptibile: & īpassibile
& īmortale. cosi simigliātemente e noi resuscite
remo. Adōcha tu pietoso e buono signore doppo
la tua singulare e meraueegliosa resurrectione. con
piuti gli quarāta di ne quali dechiarasti p chiara

experientia di molti argumenti che tu uiuo er
resuscitato da morte : & acio che nulla caligine
de dubitatione nascesse : salisti in cielo per tua
ꝓpria uirtu. uegiẽdote tutti gli tuoi discipuli : & a
me apristi le porte del paradiso : e salisti da la mão
dritta del tuo padre dio oĩpotẽte oue serai senza
fine. Tu adõcha buono Iesu electo dal tuo padre
iudice a iudicare gli uiui e morti : cõme ĩ quello
di de lascẽsiõe ĩ cielo salisti : cosi discẽderai ĩ quello
di terribile de tremore a iudicare gli uiui : e morti
rẽdẽdo a ciascuno secũdo le loro opatione : e dinã
ci te serano gli re ĩcliati : & ogni humana segnoria
sera atterrata. alhora tutti coloro te temerãno che
hora ti despregiano Alhora che dirãno gli miseri
peccatori iquali hora se glorião de le lor ree opati
one iquali uederão che tu ogni cossa cognosci : a
iquali nõ sera piu rimedio di misericordia : che a
dõcha nel tuo cõspecto farão riguardãdo la tua
potẽtia : che tu ogni cossa uedi. e solamẽte iudiche
rai secũdo iustitia : iquali hanno ꝑduto il tẽpo ne
la uanitade : e miserie del mõdo accostandosi piu
a le richeze fallace : che a te : piu amando gli loro
figlioli : e figliole che te. piu desiderãdo la mu
tabile gloria del mondo : che te. riguardando
il tuo uolto adirato contra loro : aspectando cossi
crudel sententia. conciosia cosa che la loro propria

conscientia dogni picol pensiero gli accusera. Ve
derãno le schiere di demõii apparechiati p offẽder
li:si cõme hãno offeso te dio. Vederãno ĩcõtinẽt
doppo la publicata sẽtẽtia se esser messi col corpo
e cõ laĩa ĩsiememẽte ne lo ĩferno cõ li diauoli a
tormẽtare:il quale tormẽto mai nõ hauera fine : e
nõ aspectãdo mai ĩ ppetuo niuno refrigerio. guai
guai a quelli miseri : iquali ĩ cossi breue tempo
ebrii p cossi uilissimi beni tẽporali:iquali nõ sola
mẽte nõ sacião de la sete gli loro possessori. ma gli
fãno piu affamati. guai guai a coloro che nõ si ri
mẽdano di peccare almeno p questa paura e tiore
e non si rimendano di prouocare la tua iracundia:
bẽche nõ uogliano p lo tuo amore cõmo debono:

Oratiõe che fece ĩanci la cõmuniõe. Capitolo. xx.

MA tu signore mio Iesu pietoso del qual e tã
ta magnificentia : che nulla creatura il iop
trebbe dire:il quale il cielo :e il mare : e cio che n
quello se contiene nõ e sufficiente a te laudare : il
quale sei tuto presente in ogni luocho:ne dẽtro ĩ
cluso:ne di fuori excluso. quello medesimo sei in
cielo da la mano dritta del tuo padre:e sei beatitu
dĩe de tutti supernali citadini:e la loro:quelli cõtẽ
plano la belleza de la tua alteza :quello medemo

ſei in terra cõtenendola:cõcludendo nel tuo pu
gno quel medeſimo ĩ mare:e ne lo abyſſo regẽdo
ogni coſſa cõſeruãdo a tuo piacimẽto:e ſignore
zãdo potentemente ne lo inferno:comme o ĩ che
modo ſotto coſſi picola breuita di pane ti cõtieni
non particularmente : ma ĩtegramente : perfecti
mente:& inſeparabelmente O ineffabel meraue
glia.O nouita dogni nouita.gli ochi uegiono in
te la biancheza . il guſto ſente il ſapore . il naſo
ſente lodore . il tacto troua ſubtilitade.ma ludire
del cuore cõnoſſe in te tutte perfectioni nõ quelli
accidenti : quali ſonno qui ſenza il ſubiecto:qua
li non ſi conoſceno:e nõ ſi uegiono da humani ſẽ
timenti . pane ſei ma tutto intero ſei Chrito Ieſu
cõme ſei in cielo reſidente da la mano dritta del
tuo padre: & hõ.idio ti ſalui pane de uita : quale
diſcẽdeſti de cielo dando a coloro : che digna
mente ti prendono uita eterna. Tu non ſei cõme
quella manna la quale piobbe al diſerto a noſtri
padri : de la quale tutti quelli che ne mãgiarono
ſonno morti.certo chi ti prende dignamente qua
lunque morte corporale faccia il corpo : lanima
non more in eterno . pero che quella ſeparatione
che fa lanima dal corpo non e morte : ma e uno
trapaſſamento de morte a uita . onde chi digna
mẽte ti mangia nel mondo morẽdo:comĩcia teco

a uiuere eternalmēte. quella e preciosa morte dop
po la quale gli homini comīciano a uiuere. Tu se
il pane de gli angeli: che per la tua uisione quelli
glorifichi: e rifrigeri. Tu sei lesca de lanima nō in
grassādo il corpo: ma la mente. colui che inte e nō
ingrassa di uirtu troppo iace in grande infirmita.
Tu transmuti in te medesimo colui che ti māgia
degnamente: che per tua participatione il fai di
uentare simigliante a te: e non ti transmuti in lui
cōme fa laltra corporale esca. Ma guai a coloro:
quali indegnamente ti prendeno. certo a loro pe
na & a loro tormento: e per loro peccati unaltra
uolta te crucifigono. non e che a te sia niente que
sto prendere: po che sei impassibile: & immortale
Signor mio che diro io? Quāti preti sōno hoggi
gli quali ti mangiano ne lo altare cōme carne du
cellito de pecore. anchora peggio che di nocte usa
no con femine turpissimamente: e la mattina pre
sumeno te consecrare e communicare. Oue setu
signore? se tu nascoso? o dormi? o uegli? exaudis
si tu illoro preghi de cielo: e de la sedia de la tua
maiestade? Veramente se tu acceptassi questo
sacrificio tu diuentaresti bugiardo: e compagno
di peccatori. certamente signore se sōno uere quel
le cosse le quale tu hai parlato per boccha di pro
pheti: se tu se solamente presto a iusti prieghi:

e se piace la equita : questo tale sacrificio e da
impedire che non si faccia : benche di se e di sua
natura il sacrificio sia buono:e non puo essere ui
olato da rei sacerdoti . po che la malitia non a ad
ĩpedire il sacrificio .onde per questo tale sacrificio
facto per lo prete deffectuoso:e a sua damnatiõe.e
nõ fa pro a coloro per gli quali si fa.anci dicendo
piu uerissimamente: chi conosse la uita del prete
reo :e falso: per se celebrare : si fa consentiente in
quello medesimo peccato che il prete etiam dio
participe. O grande & inscrutabel mysterio . gli
accidenti del pane se rompeno per le sue parte : e
nondimeno in ciascuna particella tutto intero e
Christo cõme era ĩprima ĩ tutta lhostia.O illusiõe
de lhumano sẽso rõpensi quelli accidenti quali ĩ
te se ueggiono per humano uedere:nõdimeno tu
non ti rompi : ne riceue alcuna lesione : pare chi
denti ti mastichono cõme il pane materiale: non
dimeno mai non sei masticato.O nobile cõuito il
quale sotto una apparẽtia di pane e di uino tutto
Christo idio & homo prẽdiamo.e cossi tutto se ne
la appẽtia del pane.e ciascuna ꝑticella de lhostia
e simigliãtemente nel uino:& in ciascuna giocella
di quello e tutto intero e perfecto Christo sotto
quella specie di pane:e sotto qualunque se sia mi
nima particella di essa consecrata hostia : e quel

medesimo sei sotto qualũque giocciola de uino.o esca sacratissima:laquale colui che debitamente ti mangia diuenta idio secõdo quella parola che dice.Io ho dicto che uoi seti dii: e tutti figlioli de lo excelso.pero colui che debitamẽte si cõmunica e liberato da male: & e ripieno di bene: e senza dubio diuenta immortale.o uiagio sancto de la nostra peregrinatione:per lo quale di questo ini quo seculo si peruiene a la compagnia de la cele stiale Ierusalem.gli padri nostri nel diserto ben che mangiassero la mãna nõ peruẽnero a la terra di promissione.colui che religiosamẽte ti prende per tua forza andera fine al monte de dio Oreb cioe fie al cielo.o mãgiare delicatissimo:nel quale e suauitade dogni perfecto sapore & odore: ogni dilecto: ogni medicina: ogni sostentamento: & ogni riposo di faticha:e breuemẽte ogni bene che desiderare si puo.per certo tu sei quella uita per la quale uiue ogni creatura:e sẽza la qual si more in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile e iocunda:la suauita del tuo odore ricrea linfermi. il tuo sapore da forteza a gli debili e falli sani. Tu sei quella luce ĩcomprensibile. la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mondo.Signor mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame: ĩanci a te singienochiera ogni generatiõe.tu fai cio che

tu uoli in cielo :in terra:& in mare: e ne labysso.
nulla cossa e che possa resistere a la tua uolūta In
te da te per te e ogni cossa : e senza te e nulla.
Adoncha o fidel anima ralegrati:fa conuito e nō
tindugiare:pascite de questo delicato cibo .e non
esser pigra di mãgiare in questo cōuito.nel quale
non si mangia carne di becchoto di toro : si cōme
si facea ne la uechia legge.ma eti posto inanci per
mangiare il corpo dil tuo saluatore. O signo di
more quale non si puo pensare:che e che sia uno
medesimo il datore :e quella cossa che data: & il
donatore :quello medesimo chel dono. Signore
cōme grande la tua dolceza : quale hai inascosta
a coloro che ti temono.& halla facta pfecta a colo
ro che ĩ te spano.O excellẽtissimo ferculo digno
di reuerentia: digno di esser coltiuato : & esser a
dorato: e glorificato:& esser abracciato:e con ogni
excellẽtissima laude magnificato:e cō ogni cãtico
sempre exaltato : e da esser firmamente ritenuto
ne lãteriore parte de li humani cuori:e tenerlo ne
la mente a perpetuale memoria.il primo huomo
cadde in peccato di gloria per mangiare il cibo de
larboro a lui uetato .per te e riuelato e la eternale
gloria:cerramente tu habiti ĩ quelli huomini che
sonno de dritta:e iusta intentione. Tu hai in de
testatione il riccho misero arrogãte e superbo. lui

lassando uoto e senza fructo e di te non pasciuto: Tu facii il pouero iusto: pietoso: & humile ripiẽdolo dogni richeza: & abondantia de la tua casa. In te e per te se redriza ogni iudicio: & equitade. Teco e ogni prudẽtia: ogni forteza: ogni uictoria. per te gli sancti regnano ĩ cielo: per te predicano gli doctori: per te lhuomo iusto combate ualentemente contra li demonii. Tu abbati il superbo: e potente de la sedia: & exalti lhumile. teco sonno tutte le richeze: & ogni gloria: tu ami coloro che amano te: coloro che te cerchano con puro cuore ti trouano: pero che tu usi con gli simplici che hãno dritta ĩtentione: tu se solo ĩanci ogni prĩcipio: tu se solo senza tempo eternalmente generato da dio padre cõme sonno beati coloro che te amano. pero che non desiderano altra cossa che te: e sempre pensano di te: e dignamente ti mangiano: sempre stãno teco e gli tuoi comãdamẽti da ogni tempo obseruano. per certo coloro che ti trouano: trouano la uita: & acquistano eternale salute. O merauegliosa esca stupenda delectabile iocunda securissima e sopra ogni altra cossa desiderabile: ne la quale sõ mutati: e nouati tãti merauegliosi segni: ne la quale e ogni delectamento: p la quale perueniamo a cognoscimento: & acrescimento de tutte li gratie e comme e singulare & inaudita la

tua liberalitade : comme e sopraboniantissima e
larga la tua cortesia:che fai de te ad ogni persona
parte : saluo che a colui dispregia de uenire a te :
adoncha se e giouano : e securamente uenga a te :
mangiandoti diuenterai perfecto huomo lassãdo
gli costumi de la gioueneza & andera per la uia
de la prudentia : se e debile uenga securamente
di presẽte diuentera forte:se e ĩfermo sera sanato:
se sera morto se uora udire te uita interminabile
prendati sera uiuificato : e colui che e grande e
forte:anche non ti lassi di prenderti : pero che
sempre trouera abondante pastura . per certo nul
lo sẽza te puo uiuer quanto e uno batter dochio.
Tu solo dai uita ad ogni creatura:& impcio tutto
il cuore mi uiene amẽo e la mia carne. Dio mio ĩ
te se dilecta il mio cuore:& in te si ralegra lanima
mia:a te solo desidera daccostarsi:pero che chi si
dilonga da te pisse. Mi tu signor mio non alũgar
il tuo adiuto da me : ma ĩclia gli orechie de la tua
misericordia a me. Adoncha il pouero bisognoso
ti mangi e sera sacio : e uiuendo il suo cuore ti
laudera. o luce ĩuisibile & ĩextĩguibile ueramente
ogni cossa illuminante a questo cieco mendicãte
qui al lato a la uia habi misericordia:il qle crida
a te figliolo de Dauid:rendegli el uedere:acio che
ti ueggia. Signore priegoti che tu ti faci presso a

questo peccatore: acio che tu mi sia in adiuto: fa cēdomi saluo: & alhora ādādo p mezo lūbra de la morte: nō temero nullo male: po che tu serai me co. O pietoso Iesu io iacio morto: lieuati su e resu scitami: e cōfessero il tuo nome. Io sō īfermo e lan guido ne la cui carne nō e piu sanita. tu se medi co sanami. ignudo tremo di fredo: tu sei richo ue stimi. In questa solitudīe pisco di fame: tu sei ci bo: saciame. ho sete: tu sei beueragio salutifero: ine briami. Io sō tutto ne lītimo del ꝓfūdo e nō ce ri maso substātia. sō uenuto ī lalto mare: e la tēpesta mi ha somerso. cridādo mi sō affaticato: e la mia uoce e affocata: e laque sōno ītrate īsio a laīa mia. Trami di questo picolo ꝓtectore mio: gubernato re mio: ne le cui mane ricomādo lo spirito mio: quale nel legno de la croce ricōpasti: al quale desti uita e misericordia. Signore riguarda la mia hu milita: e nō mi dar ne le mane di mei inimici. hog gi entrero teco nel loco del tabernaculo tuo admi rabile p habitare ne la tua casa per lōgheza de di ī secula seculorum.

COMME RICEVETE IL SANCTISSIMO CORPO DE CHRISTO. CAPITOLO. XXI.

QVando hebbe finite le predicte parole il

glorioso huomo riceuete il glorioso corpo de Christo: e ritornato ĩ terra supino accõciossi con le mano a modo di croce sopra il pecto cãtãdo il cãtico di Simeõe ꝓpheta cioe. Nũc dimittis seruũ & cetera Quale finito: tutti quelli che erão presẽte uideno subito nel loco doue iacea risplẽder tãta diuina luce che se tutti i ragi solari ui fussero ussi ei presẽte nõ gli harebbe cossi copiosãmẽte abaghiati: ĩ tãto che ꝑ nullo modo potero riguardare il glorioso huomo salire ĩ oriẽte: qual luce stando ꝑ certo spacio de tẽpo certi di quelli che erano dĩtorno: uideno quiui schiere dangeli scorrendo di ogni parte al modo di fiacole: alquãti altri nõ uideno ãgeli ma udirẽo uoce da cielo la qual disse. Viene dilecto mio e glie el tẽpo che tu riceue il premio di la tua faticha: che ꝑ mio amore ualorosamẽte hai portato. alquãti furono che nõ uideno ãgeli: ne udirono uoce: ma udirẽo la uoce del beato Hieronymo che disse: finita quella uoce. Ecco che io uengo a te pietoso Iesu riceuemi: il quale me ricomperasti del tuo precioso sangue. alhora finita la uoce q̃llanĩa sãctissima cõme una stella radiante de tutte uirtude ussita del corpo nando al reame del cielo gloriosa: nel quale certamente cõme luminare risplẽdentissimo risplẽde dĩfinita beatitudine: e cosi in questo modo de molti

miracoli idio il magnifica: po che la cita posta sul monte non si puo nascondere: unde nō uolse che la sua sanctitade fosse nascosta ne la sua morte: la cui uita fo exemplo dogni lume di sancta doctria in salute di tutta luniuersale ecclesia militante. partita quella sāctissima anima rimase tāto odore doue era il suo sanctissimo corpo per piu di: che forsi gia piu etade passate nō si ricorda simigliāte. E certo digna cossa fu che quel corpo sāctissimo meritasse special dono di odoro: le cui membra con grande honesta erano uiuute: e per sue parole hauea pmosso a lūita de la fede molti peccatori.

VISION MIRABILE CHE HEBBE DI LVI IL VESCOVO CIRILLO.
CAPITOLO .XXII.

Carissimi padri e signori: lhora ultima del di nel quale questo glorioso huomo passo di questa uita: idio pietoso e benigno signore la sua gloria maxima a molti che habitano in lunita dela chiesia dimostro: del quale al uenerabile uescouo Cirillo mostro in questo modo. essendo ne la dicta hora il dicto uescouo ne la sua piccola cella in deuote oratione: fu rapto in spirito: & in estasi: e subito uide una uia: la quale teniua dal

monasterio:nel quale era passato il sācto insino al cielo mirabile e bellissima.e uide uēire dal mona sterio uerso il cielo grāde moltitudīe dangeli:cātā do una parte :e laltra rispondendo canti suauis simi di melodie:qual uoce parea che risonasseno nel cielo:e nela terra.& haueno ciascuno uno tor chiero acceso:il qual lume excedeua & auāzaua il lume dil sole e riguardādo Cirillo uerso il cielo uide nō minore quātita dāgeli al simigliāte mo do che ueniāo cōtra a pridicti quale aspectādo di domādare quello che fosse: questo era si stupefa cto che nō sapeua che dire:e cosi aspectādo uidi la gloriosa aīa di sancto Hieronymo ī mezo la mol titudīe de quelli āgeli adornata de merauegliose belleze:da la cui māo dritta era il nostro saluator: e uēia cō lui:e giongēdo apresso il uescouo Cirillo firmossi:e disse. Cognoscemi tu?egli rispose no. ma dime ti priego chi tu sei:che se cossi orna to:& egli rispose:hauesti mai alcūa domesticheza cō Hieronymo?& egli risposi colui che tu nōini certo io lamo sīgularmēte cō amore: e charita: or se tu desso ?e colui rispose:Io son la sua anima:la quale gia riceuo la gloria: che io speraua. pero ua a li mei fratelli: e annuncia a loro quello che hai ueduto.acio che se parta da lor ogni tristitia che hanno da la mia morte:e riceuano gaudio : e

letitia de la mia beatitudīe:e felice stato il quale io
ho electo. Quale parole finite:quella beata uisiōe
disparue da gli suoi ochi:e ritornādo Cirillo in se
medesimo:rimase in tāta abondātia di letitia:che
in tutta quella nocte nō se ristete di piangere:e uē
ne ī tanto stupore di mente:e meraueglia:che a pe
na se medesimō teniua:quādo questo ci narro la
dicta uisione ī tāta admirabile belleza il uide.adō
cha cōme se mostra dio merauegliosō ī gli suoi sā
cti:e ne la sua maiesta facēdo ꝓdeze.la sua mano
dritta lha exaltato facēdo manifeste le sue uirtu
de a gli populi.o grādeza del diuīo amore :o abō
dātia de la diuīa larghezza:che piu di honore:e di
gratia puote fare a q̄sto suo figliolo sācto Hiero
nymo:cōcio sia cossa:che ne la uita:& in la morte
habia ī lui mostrato copiosamēte tāta magnificē
tia.egli li ha dato eternale charita:si comme si di
mostra ne la predicta uisione:che non sostēne di
uolere che laīa sua fosse accōpagnata :& honoratā
solamēte da tutti gli celestiali e beati spiriti:ma ēt
dio esso ī persona il uolse accompagnare:& hono
tare. certo questo segno excede ogni gloria di
qualunque altro sancto . pero e da credere per
certo che quella aīa in cielo e collocata ī sīgulare
alteza de dignita e di gloria . e cosi simigliante
mēte honorifica lo suo sāctissimo corpo ī terra. Il

quale non cessa di resplendere dinfiniti miracoli: a la narratione di quelli in parte narrero perche a dire de tutti serebbe troppo longo sermone.

COMME LO SEPELIRONO: E DE CERTI MIRACOLI FACTI ALHORA. CAPITOLO.XXIII.

PAssato lo spirito del corpo di questo sanctissimo cōme e dicto ne lhora de la cōpieta ussiua dal corpo si iestimabel odore che parea fosseno tutte le odorifere specie del mondo: e noi tutta quella nocte standoli a torno non cessamo di pianger il nostro damno considerando esser priuati de cossi caro & excellente padre: benche alquanto il nostro dolore si mitigaua: pensando al gaudio: & a la gloria doue sperauemo che egli fosse che gia ne uedeuemo parte p gli segni sopra dicti. Facto il di ordinato cōme si conueniua li ministri per far lo exequio con debito honore: sepelimolo in bethelē al lato del presepe: nel quale Christo naque per noi di quella itemerata sēpre uergine Maria: coprēdo quel sanctissimo corpo solamēte duno telo di sacco: & ignudo ne la terra lo mettemo si cōme esso ci comando. nel presente di quanti infiniti miracoli idio fece p questo suo

electo figliolo nō serebbe sufficiēte līgua hūanā a nararli.ma dirone alquanti de molti p non prolongar molto il mio dire.Fu uno ciecho da la sua natiuitade in questo di de la sua sepultura:il quale toccādo quel sanctissimo corpo subito receue il beneficio del uidere.Vno giouene sordo :e muto lo basiando il sanctissimo corpo subito riceue la gratia del udire :e del parlare : e certo degna cossa : e iusta fo : che colui lo quale essendo uiuo con le sue sancte doctrine : & exempli molti hauea illuminati:e reducti a la uera fede de Christo iquali de essa erāno accecati : cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuine medicine a render sanita corporali a ciechi : sordi : mutoli: acio che confessasseno la uera fede catholicā : e per questo coloro : che hebbeno in despregio la sua gloriosa morte conoscesseno gli suoi diuini amaistramēti. Molto dicono che udirono cridare homini : e dōne indemoniate nel loco doue e sepulto questo glorioso corpo dicendo. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti ? cossi ussendo quelli demōnii di quelle psone diceueno sempre fosti nostro flagello uiuo : e cossi se morto. Fo uno heretico il quale biastemo sancto Hieronymo:e disse chel suo corpo era degno di esser arso : e subito per diuina uēdecta a terrore de glialtri heretici diuento

un legno: subito uedendo questo quelli che era
no presenti : discese fuoco dal cielo: & arselo
in tal modo: che diuenne cenere . per questo
miracolo moltitudine de heretici: uedendo tanta
experientia de la sua sanctitade : e si chiari : &
aperti iudicii :ritornoreno al lume de la sanctissi
ma fede Christiana . che piu diremo ? per certo
nō si potrebbe dire quelle cosse che dio ha mostra
te.e tuttol di dimostra per lui ꝑ farlo magnificare
& honorar a gli suoi fideli . Comme e grande co
stui: qual fa tante e cossi merauegliose cosse . Il
quale secundo le sue operatione nullo auanza.
grāde e grādissime cosse si dimostrano de costui
nel mondo. Vnde la fama del suo glorioso tri
umpho per gli lucidi : e manifesti segnali:e mira
coli che de lui si ueggiono in ogni terra e sparsa :
e la perfecta fede si fortifica per la moltitudine
di suoi miracoli.non si potrebbe narrare a quanti
infermi ha renduto perfecta sanitade:pero che ci
mancharebbe il tempo & ogni segno humano uo
lendo racontare ogni cossa : le quale a noi sonno
manifeste per ueduta : e per udita di ueri testi
monii.Adoncha tutto il collegio di fideli se ralle
gri e con alta uoce cantino canto di letitia & ex
ultatione: poi che di loro ueggiono che e proce
duta questa lucente stella: e raggi: la quale gli

driza ad andare a la celestial patria . per certo la uita sua sanctissima e disciplina de tutti : e gli suoi costumi sonno ordinamento de tutti fideli . Adõcha gli suoi meriti sonno manifesti a la sãcta ecclesia.e per lo partimento di tal figliolo si debono spargere lachryme:e per tanta sua gloria hauere gaudio inestimabile . Adoncha sia licito a la pietosa madre de fare pietosi lamenti : ueden dosi priuata de tal figliolo:e rimase uedoua di tale marito:e rimasa a huomini impotenti : & ha per duto il suo capitanio :il quale molte sancte cosse pianto e coltiuo nel campo de la fede christiana. priego che uoi non mi reputiate reprensibile p che io transcorra in dire alcune cosse piu che nõ si cõuiene:per che cõme figliolo priuato de si facto padre mi ramarico di tãto damno riceuto.Spesse uolte per troppo abũdantia di dolore si stracorre oltra il douere . Carissimi padri : e signori guai a me:dicoui in uerita : che io me guardo da ogni parte se io potesse ritrouar il mio padre Hierony mo il quale mi ha tolto la crudel morte . non trouo colui :il quale era lanima mia : per lo cui amore lãguisco:& emi tedioso hoggimai il uiue re.percio che me tolto colui : che era la mia uita e son scoso cõme il grillo : e la uirtu mia e diuen tata arida:& ho pduto il uedere de gli ochi mei.

che letitia posso io hoggimai hauere ĩ questo mõ
do : con cio sia cossa che io non posso ueder colui
che era il mio lume . Scurato e il mio sole : e la
chiarita de la luna non risplende piu in me . che
fara la pecora con gli lupi priuata del pastore ?
Cõme sta larboro la cui radice e tagliata ? o mal
uagia morte in quanti guai me hai messo : per che
tollendo il padre hai lassato il figliolo sbandito :
e mẽdico dogni bene ? crudel morte tollendo lui
non lo ingiuriasti : ma me : e tutta la ecclesia . Do
per che anchor nõ tindugiaui a torlo : & uñ poco
da lui fosti allongata . Votu fare mãifesto quello
che hai facto . do non considerasti che tu ci tolle
sti con tanta uelocita colui : al quale nõ rimase al
mondo pare in uirtu : & in doctrina dogni sancti
titade . Per certo egli era principe de la pace : du
ca de iustitia : doctore de ueritade : & equitade
armario de la immaculata fede . Il forte combati
tore contra heretici : la cui saetta mai non se riuol
se adrieto : ne il suo scudo mai piego in batta
glia : e la sua hasta sempre e stata ritta . O perfecti
christiani piangete : pero che morto il nostro duca
pianga la chiesia pietosamente il dipartimẽto de
cossi caro figliolo . Molti cani lhãno gia ĩtorniata :
& il consiglio de maligni lassediara : percio che e
dilongato da lei il suo defẽditore : e non puo esser

a la sua difesa. la tribulatione si apparechia: e nõ e chi adiuti: pero che nel sepulcro iace colui che era suo defenditore: e non si leuara piu contra quelli maligni: che lhãno perseguitata. Impercio crida madre pietosa in cilicio: e pianto: uesteti de uestimenti uiduali: quale sei rimasta uedoa de tal figliolo. hora prophetarano gli falsi propheti uisione di bugie: & indiuinatione fraudolente: & inganeuole con loro maluagi cuori contra noi: e certamente non sera: chi a loro possa resistere. Seccato e il fonte de la uita: & e spartita la uena de laqua uiua. Ma che dirai tu padre charissimo Damasio? oue e Hieronymo: quale amaui piu che te medesimo? oue e lorma del tuo uiaggio. lo tuo consigliere: la tua guida: il tuo rectore: doue e ito? Dimandoti quando gli scriuerai piu carissimo Hieronymo. io son sẽza il tuo cõsiglio a modo cõme il membro tagliato dal suo corpo: Io ti priego: che tu mi scriui: e non te peritare: che bene che la tua distantia da me sia molto lon ga: e da me molto desiderata: non potendoti uedere presential mente: almeno me sia frequen te la tua memoria: uedendo spesso le tue gratiose lettere: e dio mi sia testimonio: che in nullo huo mo uiuente ho ferma lãchora de la sperãza altro che in te: adoncha piange: e gli tuoi ochi il di:

ſa nocte gitano lachryme: percio che uenuto e a meno il refugio de la tua ſperanza: e la mano del tuo ſcriptore e deuentata ſecca cōme il feno. unde ce ſera data la ſua memoria de la ſua uoce dolce e iocunda: quale era ne le orechie di fideli dolciſſimo melle. Comme hai perduto il tuo cōſigliatore: & il tuo adiuto. per certo gia ſe uenuto meno in gli tuoi conſigli: nō ce chi ci dia del pane de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la chieſia militante: quale nō da a noi piu ſplēdore ma a ſe medeſima: non riſplende al mondo: ma al cielo. Adoncha che diro: a cui mi ricomandero. onde aſpecto aiuto per riconſolarmi. Veramēte riguardando: queſto e facto da dio. Impercio o buono Ieſu comme con tanta uelocita hai tolto a la chieſia tua figliolo tanto ualoroſo quale prendiſti per ſpoſa morendo ſu la croce eſſendo. coſi grande combattitore contra gli ſuo inimici gli lhai uoluto tore: & a te redure. per certo ſignore non haueui biſogno de lui ben che a lui ſoueniſti e noi de lui orfani laſſaſti: nō dico che tu faceſti altro che equitade e iuſtitia. pero che ello hauea meritato di hauer termine a le ſue fatiche in queſto mondo: e di uenire al tuo ripoſo. Ma dogliomi che la chieſia e incorſa in tanto damno per la ſua dipartenza. ¶ Vorei che

tu cel rēdesti sel ti piace: acio che la tua chiesia fosse da lui recta: e difesa. O buon signore cōme faranno da quinci in anci gli suoi figlioli: quali sonno affamati: & assetati. Anderanno cercando del pane per le citade e non trouerāno chi ne dia a loro: cioe de la doctrina del diuino amaestra mento: sonno cōme pecore erranti senza pastore: e cōme discipuli senza doctore e maestro: e cōme ciechi senza guidatore. guai a noi o padre pietoso Hieronymo bastone del nostro sostenimento: oue setu? che fara il tuo carro senza la tua rota dolce? oue te riposi tu? insignacelo. per che hora il tuo corpo e compagno de la terra: che in te nulla cossa uolesti terrena. O Betheleem: o Betheleem cita de Iudea tu hai receuto in te non uno di mi nori: anci di magiori principi di la sancta chiesia: che hai tu facto? rendeci il nostro padre che tu tie ni. ma tu terra per che ardissi de tenere quel huo mo che nō e tuo? pero che nō ha doppo cosse ter rene ne carnale. e certo pero la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pietosissimo The odonio cōtempla cō la tua mente: non partendo ti da le pietose lachryme: quando ti ricordo del tuo dilecto Hieronymo quale hai perduto: tan to ti sia laffecto dil dolore: quāto fu lamore. tāto

ſia il lamento quanto e il damno . Ma quale
lĩgua di huomo potrebbe racontare il dãno rice
uto eſſer priuato de la preſentia di tal huomo:
a tutta la chieſia eſſo uiuẽdo era utile, era ad ogni
chriſtiano ſecurta: e firma forteza: era diſperſione
e diſtruggimento de tutti gli heretici . Certamen
te coſtui ĩ la ſua uita era a tutti catholici amabile:
e benigno: impercio al ſuo partimento ad ogni
ſingular e fidele e licito di piangere: e nullo da
queſto ſi naſconda o uero ardiſca di excuſarſi:
impercio nõ prolongãdo tropo il noſtro parlare:
e breuemente concludendo per certo nõ ſi potreb
be eſtimare il damno che per la ſua abſentia ci
ſeguita: coſi quanto era utile e di grande exal
tatione la ſua uita ¶ Adoncha che diremo.
per triſtitia: e lamento non ſi puo ricuperare que
ſto damno: anci il tropo contriſtarſi in ſi facti caſi
e coſſa uana: & abhomineuole a dio. pero ſe noi
amiamo il noſtro padre: e ſeguitiamolo ne le ſue
ueſtigie: e ralegremoſi de la ſua letitia: non e
quello uero amore il quale ama ſolamente per la
ſua propria utilitade. pero ſe noi ſi dogliamo del
noſtro damno: ralegremoſi per li gaudii cele
ſtali: quali egli e ito a poſſedere. Adoncha hog
gi ci ſia cagione di grande alegreza: e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo de coſonãte uoci.

Tutta luniuersita de la sancta chiesia cāti cō noi. il populo catholico faccia alegreza in ogni parte. hoggi ha receuto Hieronymo quello che gia tāto tempo ha desiderato. hoggi ha receuto securo triūpho de gli scōficti inimici. per certo terminate le sue fatiche: ha riceuto riposo infinito. Imper cio ma piu non hara fame ne sete: caldo ne fredo tolto glie da suoi ochi ogni lachryma di tristitia e di dolore. gia riceue la mercede per la quale tutto il tempo de la uita sua si ha fatichato. Adon cha si ralegramo rendendo gratie al nostro idio percio che le sue operatione sonno perfecte: e tutte le sue uie sonno ueri iudicii. cōfessamolo e lodiamo si cōme nostro uero idio: e saluatore: quale mai non abandonando gli suoi amici: anci liberando da ogni tribulatione. e coloro che ne le āgustie di questa misera uita si sonno cōfidati in lui egli se facto aloro protectore: & hagli libe rati da ogni perturbatione: perditione: e da ogni lingua iniqua. sancto Hieronymo ha col locato in alto ne la sua eterna mansione: oue e ogni gaudio: ogni suauita: e dilecto che si puo desiderare: oue e la beata e gloriosa refecti- one de lanime beate: doppo le loro aduersita e fatiche: oue e la dolce suauita de gli angeli. oue e la compagnia de tutte citadini celestiali pieni di

perfecta charita. Iui non e timore: ne dolore. ne nullo sbigotimento. iui nō se conose alguna iniuria ne angustia: tribulatione: infirmita: o aduersita iui si nomina. ¶ Niuno e ingānato del suo desiderio. iui non timore di morte. non si aspecta mancamento de la presente gloria: ma accresci mento cioe quādo sera luniuersale resurrectione di tutti morti: oue alhora il corpo di ciascuno beato insiemente con lanima possedera quella medesima gloria: la quale ha hora lanima sola: e sera senza fine. Qual āgelo o huomo serebbe sufficiente a narrare quāta sia la minor particella dil gaudio: e gloria che iui e ¶ Quale intellecto serebbe sufficiente ad ītēdere quelle cose: le quale ne ochi posson uedere: ne urechie udire: ne per cuore de huomo si possono pensare. Certo se si considerano quanti siano questi gaudii: tutte queste cose terrene paren piu uile che lo sterco. Se questa uita temporale si potesse aguagliare a quella: certo ciascuno douerebbe desiderare molto uiuerci. ma certo questo non e. pero che questa uita e uita caduca: e mutabile: pero che ogni mondana cosa e fallace. ogni sua letitia e uana con fatica se acquista. e con pena si possede e con pena si lassa. Questi beni cosi fallaci cono scendo il sanctissimo Hieronymo tutti abādono:

& elesse quella optima parte: la quale per niun tempo gli potea esser tolta. priegoue che ui rale grate: & exultate: cantate: e psalmezate: pero chel nostro padre glorioso e giũcto a porto cõ la naue piena de richeze celestiale per gli suoi meriti: & ha fermata lanchora de la sua speranza in una tranquilla fermeza: certamente lui e giũcto al palio: per lo quale in questo presente seculo correndo si abstẽne da ogni cosa illicita: gia riceue e gaudio de la uictoria: che ha hauto combatendo cõtra gli suoi inimici per la quale ha meritato triumpho di summa e perpetua gloria. ha riceuto il denaio per il quale ha tãto lauorato ĩ la uigna de la sancta chiesia. e gia ha renduto il talento duplicato al suo signore: per la qual mercede merito dintrare nel reame de dio: per la qual cosa con gaudio mi ralegrero: e cantero al dilecto mio padre nuouo canto: acio che sia la sua laude in la chiesia di dio. Ecco il dilecto padre candido: bellissimo chiaro: nel quale niuna macula e: pascesi tra fiori ne la uigna del signore. ecco il giglio del campo: e la rosa de la quale esce il grãdo odore del horto de la chiesia trãspiãtata nel giardino de dio: ecco il cipresso alto nel cielo il cui nome e diuulgato ne lisole longĩque acio che in eterno permanga la sua memoria in bene

dictione. Adoncha charissimi padri e signori rale gratiue con exultatione e laudate il signore pero che digno de esser laudato il quale merauegliosa mente si manifesta a suoi sancti. Ralegrase tutto il mondo: Vergognãsi tutti gli heretici fallaci e gia si conoscono esser iuenuti ameno: certo non e morto cõme si pẽsano gli suoi ĩimici ma ueramẽ te regna con uictoria ne la terra di uiuenti. gia per certo risplende la sua charitade ne lo eterno palagio: & e spogliato de la carne fragile e uechia: & e uestito de la noua e perpetuale. Hoggi si faccia in ogni parte del populo christiano letitia e principalmente la sancta chiesia de la quale hoggi il glorioso figliolo coltiuatore amatore e combatitore solennissimo ha extirpato gli he retici: e le loro false doctrine del campo de la fede catholica: risplende comme il sole di sere nissime doctrine: e chiari miracoli: e prodeze tra schiere di beati. Adoncha dio ti salui glorioso Hieronymo: piacciati di hauerci a memoria di nãci a dio acio che p le tue pietose preghiere pos siamo nel presente seculo difẽdersi da ogni cosa di offesa di dio: Si che p sua misericordia ne lal tto ci doni di possedere teco la sua eternale beati tudĩe: ne la quale tu sei collocato.

.FINIS.

Parole deuotissime le quale ogni giorno el glori oso Hieronymo diceua la sera nel hora che egli ã daua a riposarse.

MA la matina quando sero leuato signor mio attendi a me: e gouerna tutti gli mei acti: mie parole: e mei pensieri, acio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolunta. Concedi a me signore che io ti tema. pungi el mio cuore del tuo amore: acio che io habia humilita de la mia mente: purita de conscientia: che dispregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo: habia in odio gli mei peccati: ami la iustitia. Lieua da me signore lappetito de la gola: el desiderio de fornicatione: lo execrabile amore de denari: la pestifera iracundia: la tristitia del mondo: laccidia de la mia mente: ogni uana gloria & alegreza: e la tyrannitade de la superbia. Poni in me la uirtu de labstinentia: la cõtinentia de la carne: la castita de la mente: la uolontaria pouerta: la uera patiẽtia: la letitia spirituale: la stabilita del mio animo: la cõtritione del cuore: la uera humilita: e nõ ficta: la fraterna charita. Guarda signor e regi la mia bocca: acio che nõ parli la uanita: ne ragiõi de le fabule seculare, ne murmuri de gli absenti ne a gli preseti dica iiuria ne obrobrio, ne a quelli

li quali mouerãno uerso me parole maledice: io cõ simile gli rispondo: ma per el contrario cõ patientia comporti. benedico te signore mio ad ogni tẽpo: e sempre la mia lingua dica le tue laude. Guarda gli ochi mei da lo aspecto de le femine acio che io non desideri quelle con appetito de libidine: ne desideri la cosa del proximo: ne anche le delicateze di questo mondo. Ma insieme col sancto Dauid dica. Gli ochi mei sempre al signore. & anchor a te ho leuati gli mei ochi signore che habiti ĩ cielo: gouerna: e serra le mie orechie a le uoce de le lingue dolose e maldicente: e che non odano busia: ne parola ociosa. ma siano aperte & ĩtẽte ad udire la parola tua. Retieni signore gli mei piedi da le uane deãbulatiõe: acio che stiano riposati e fermi a le tue sancte oratione. Guarda le mie mane che auaramente non si porgano a pigliar doni. ma assiduamente pregãdo la tua maiesta siano leuate al cielo: e siano pure: mõde senza macula: ira: e contẽtiõe acio che io possa dire quel sermõe prophetico: quale e. A te signor si lieua il sacrificio uesptĩo de le mie mano. guarda signor il mio andare: che nel tuo sancto e benedecto nome sempre io uada. e lo tuo sancto e celestiale angelo mi acompagni el quale mi possa condure fina al luoco destinato: e possa drizare

gli mei passi per la uia di salute: da la pace de la uerita guarda signore tutti gli pensieri del mio cuore: gli mei sermoni: e mie opere: acio che io possa piacerte nel tuo sãctissimo cõspecto. & mãdare ad effecto la tua uolũta: & ãdare ne la uia tua tutto el tempo de la mia uita per te redemptore de le nostre anime signor nostro Iesu Christo del quale e ogni honore e gloria ne gli seculi di seculi.

FINIS.

Finita e lepistola del beato Eusebio la quale mãdo al beato Damasio Vescouõ de Portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transitõ del gloriosissimo Hieronymo. e le sãctissime parole le quale lui diceuã quando andaua a riposo.

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO AVGVSTINO VESCOVO DE HIPPONENSE CHE LVI MANDO AL VENERAbi LE CIRILLO VESCOVO DI HIERVSALEM: DE LE MAGNIFICENTIE: E LAVDE DEL GLORIOSO HIERONYMO.

IL CAMPIONE DE LA SANCTA MAdre ecclesia: E de la gloriosa fede christiana pietra angulare: nel quale e uscito fermo: e stabile. ben che hora ne la celestiale gloria sia comme una stella resplēdētissima cioe Hieronymo sacerdote: al quale o uenerabile padre Cirillo si debono render laude e non e da tacere: mi da parlarne con lingua de fanciullo che balbuci: ne dhuomo: che si lingui. I cieli narrano la gloria de dio. e tutte le cosse che glia facte il lodano li soi sācti la creatura ragioneuele che egli ha facta de tacere di non lodarlo? con cio sia cosa che la nō ragioneuele sempre la lodi. Adoncha tacero io: o parlero? percio che tacendo le pietre comandano che io parli. Al certo che io parlero: e non tacero di lodare il sanctissimo Hieronymo con tutte le mie forze. il quale ben che indegno: & insufficiēte io sia di lodarlo: cō cio sia cosa che ne la boccha del peccatore non stia bene laudare la sāctita:

e magnificentia di tanto doctore ¶ Tutta uia prẽ
dero fidutia ĩ dio : e la nostra mano nõ tiferme
ro: e la nostra lingua nõ ritero a lui laudare. Im
percio che costui e grande sanctissimo huomo : e
merauegliloso : e da essere temuto & honorato so
pra tutti: quali in queste nostre circonstantie son
no. pero che egli e grande per la sua excellentissi
ma uita. Grande ĩ profondita de ineffabile sapi
entia: hora e grande in summa alteza : di perfecta
gloria merauegliio se appare in cose non usate :
da essere molto temuto per la potẽtia a lui conces
sa da dio. Cõme sia grande questo glorioso Hie
ronymo la mia lingua nõ puo manifestare: etiã la
sanctita de la excellentissima uita sua: con cio sia
che a apena tutte le lingue de gli homini del mõ
do nõ serebono sufficiente ad explicare la excellẽ
tia sua. Adõcha dico che sia licito dire : che costui
sia unaltro Helya: unaltro Samuel: unaltro Gioã
ni baptista per sanctitade : & excellentia de la sua
uita. Helya. e Gioãni furono heremiti: e macera
rono cõ grande aspreza de uestimenti : e cibi la
loro carne. Dico che Hieronymo in cio non fu
meno percio che senza modo cõ summa aspreza
de cibi: e uestimenti per ãni quaranta egli afflisse
la sua carne stando in lo deserto tra fere saluati
che heremito: ben che per lettere riceute in anzi

dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni
ueramente egli iui stete. E ben che Gioãni uino ĩ
alcuno modo non gustassi: Hieronimo da ogni
carne: e specie si abstenne di mangiare. in tanto
che a pena gli ricordaua nel predicto tẽpo nulla
cucina mangio: saluo che ne lultima infirmitade
due uolte macerando la sua carne col uestimẽto
de cilicio: e sacco coprẽdosi di sopra dil uilissimo
panno. in tanto se afflisse che diuento la sua pelle
nera a modo che sonno quelli de ethyopia. Il
suo lecto era la terra sola: e mai non mangiaua
piu che una uolta al di doppo uespero. Il cibo
suo era fructe e foglie de herbe senza radice. Cõti
nuamente uegliado fina a la seconda hora di no
cte in oratione: poi abattuto dal sõno dormiua in
terra fino a meza nocte. cõtinuamente sempre a
quella hora si leuaua: & exercitauasi legendo ĩ le
sãcte scripture ne le quale ꝑ lui tutta la sãcta chie
sia e illumĩata cõme di pietre preciose. Questo di
cõtinuo cõtinuaua ĩsino alhora del uespero: e cosi
piangea cõtinuamente ogni suo picol peccato ue
niale: che uedẽdo altrui hauerebbe creduto fosse
stato il magior peccatore del mõdo. Tre uolte al
di flagellaua la sua carne di dure battiture: ĩ tãto
che del suo corpo usciua molto sangue. e fugiua
ogni parola ociosa comme cossa horribile. mai

non stauã ocioso : sempre legeua : scriueua : o inse gnaua : e cossi sempre in cosse utile si exercitaua : e tanto dico : che cercãdo ad uno ad uno la uita de gli altri sãcti : io mi pẽso che nullo sia magiore di lui. Mã p cio che di sopra dicemo : che costui fu si migliãte a Samuel : uegiamolo. Costui e ueramẽ re quel Samuel : il quale fo chiamato da dio : e p batiture di uani studii de scientie fu posto mi nistro de la sancta scriptura. nel lume de la qua le per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il nouo e uechio testamento : ne la cui forteza de le sue braccie grãdissima parte de gli heretici e disp sa. Costui per la gratia de uirtu diuina translato il uechio e nouo testam ento de lingua hebrea in greca : e latina. disponendola : e dechiarandola a tutti quelli che sonno doppo lui seguitati de tut te securitade e dubii che in essi erano. ogni cossã lui ritrouo : e fu il trouatore del diuino officio : e principio a tutti li ministri de la chiesiã. Onde bẽ si mostra la grandeza p la profundita de la ĩeffa bile sapientia. Tãta fo in lui la sufficientia de tut te le arte liberale che per relatione de gli altri sauii anchor nullo fi hora glie simigliãte. Questo ho co nosciuto per la excellentia de le sancte scripture cioe ĩ molte epistole che mi ha mandate : mai non conobbi simile a lui. Egli seppe la lingua e scientia

hebraica:Greca : Chaldea:di Persia :Media:e di A rabia:e quasi de tutte generatione cõme fosse na to de loro. Onde tãto ardisco dire che quello che per natura Hieronymo non conobbe :nullo huo mo mai seppe. O uenerabile padre non ti pensare che io non creda che la uita :e uirtu di Hierony mo a te sia nota : comme a me : e per la con uersatione : e compagnia io so che molto tempo tu hauesti con lui : ma uoglio a dio rendere testi monianza de la sanctita de si facto e tal huomo. po che uolendo tacere io nõ potrei .e si cieli ma nifestassero :e confessero le sue meraueglie : e sua excellentia : ne quali esso habita in grandeza di tanta gloria : quanti pochi altri sancti che ui sia no. Per certo a nullo sia dubio che infra le mansio ni del padre celestiale esso e i una de le magior se die:con cio sia cossa che lhuomo iui e premiato se condo le sue operatione. Costui fo quasi de cossi grande perfectione di uita: cõme de niuno altro si troui:quale chiaramente e manifesta . E pero e uno de magiori e piu alti sancti de uita eterna.e che questo sia il uero:e cossi per noi se debia crede re manifestamente si uede per li signi difiniti mi racoli che dio a mostrato per lui. di quali alquan ti il uenerabile Eusebio per sue letre mi ha dichi arito e simigliante daltre merauegliose cosse : che

quiui doue il suo sanctissimo corpo si sanō: quale da molti ho udite: con grande desiderio ti priego carissimo padre che tu lolda: acio che in breue uolumi ragunato quelli ueri: & utili miracoli secōdo la possibilita de la mia faculta tu nō dineghi di hauer diuotiōe al tuo sāctissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti nō siano nascosi: uoglioti prima narrare quello che da dio mi fo riuelato ī uisione di lui il di di la sua morte.

Cōme sācto Hieronymo apparue a sācto Augustino. Capitolo. i.

IN quello di & hora: chel beato Hieronymō fu spogliato de la putredine: & īmōditia de la carne: e uestito del uestimento de perpetua immortalitade: & inestimabile letitia: e gloria: Riposandomi in la mia camera cioe cella ī hipponense: pensando con grande desiderio: che quantita di gloria: e di letitia: e quella che receueno con Christo in summo gaudio le anime di beati: desiderando ī questa materia cōponere uno breue tractato del quale io era stato pregato dal nostro Seuero fidel discipulo: che era uscito del uenerabile Martio uescouo di Turonēse: presa la charta: presa la pēna: el calamio uolendo scriuere una

breue epistola al sanctissimo Hieronymo quello che di questo sentisse mi douesse scriuere: impero che io hauea fede che da nullo huomo uiuēte di cio meglio potea essere amaestrato sopra si alto mysterio. Et hauendo gia cōminciato a scriuere la salutatione a Hieronymo: subitamente un lume grandissimo: che mai si facto io nō hauea ueduto mi apparue. Qual chiaritade: e belleza per nostra lingua non si potrei narrare: con uno odore suauissimo cōme se tutte lodorifice cose di questa presēte uita quiui fossero state: e questo fo ne lhora de la cōpieta: qual cosa da me ueduta cōmosso per lo stupore di tanta meraueglia: perdi subito la forza di membri: e de lo spirito: staua tutto stupefacto e stordito: cōme huomo che mai non hauea ueduto tanta chiaritade: el mio odorato mai non hauea sentito simigliāte odore: e certo non sapea anchora che la dextra merauegliosa de dio hauesse exaltato il suo seruo: & exaltato il suo seruo di questa uita caduca: & ī cielo ī tāta alteza di gloria lhauesse sublimato. E certo che io nō sapea le inuestigabile uie de dio: e gli thesori de la sua infinita sapientia: e scientia: e non conoscea gli suo secreti: & occulti iudicii. Cosi stādo: & īfra me pensando quello che questo fusse udita questa tal luce una uoce che disse queste parole: Augustino: Augustio

che domandi tu? or pensi tu di metter tutto il mare in uno picolo uasello? e di rechiuder tutto il circuito de la terra nel pugno? e firmare il cielo che non si moua cōme e usato? Credi tu uedere quelle cose che mai nullo huomo puote uedere: ne comprehendere? & udire quello: che mai non fu udito: ne sognato? & intendere cosa: la quale p cuore humano nō puote esser ītesa: ne pensata? or stimi tu di poterle intendere: e qual sera il fine de linfinite cose? e con che misura credi tu le smisurate cose misurare. Cosi potresti intendere una picola particella di gli eterni iudicii e de la gloria de le anime beate per tua industria: se da dio nō ti fussi dato: cōme il numero de le giocciole de la qua: che e in mare. Percio non ti curare di sapere questo che ti ueresti meno sotto: e non ti sforzare di intendere: ne di fare cosa impossibile fina tanto che hauerai finito el corso de la uita tua: e studiati di far tale operatiōe in questa uita: che a la tua fine ne laltra tu riceui la beatitudine eterna: quale hora cerchi di uolere intendere. A queste parole io come di sopra ho dicto essēdo tutto stupefacto per la ueduta di cosi merauegliosa cosa: quasi mi parea hauer perduto ogni uigore: non dimeno pdēdo alcuna audacia disse queste parole con tremente uoce. Volesse idio che a me fosse

licito di sapere chi tu sei:el quale se cosi glorioso: e beato: e si dolce: e summe cosse hai parlato:de piacciati di non mi te celare: e colui si rispose. Tu uogli sapere el nome mio. Or sapi che io son quello Hieronymo prete: al quale tu hai cominciato a scriuer lepistole per mandar a lui. La cui anima in questa hora ha lassato il suo corpo ĩ Betheleem Iuda: e da Christo acompagnata:e da tutta la celestiale corte: adornata dogni belleza: chiarissima: e risplendentissima uestita del uestimento dorato da la immortalita adornata dogni belleza:& alegreza cõ triũpho di tutti gli beni eternali:cõ corona ornata dogni preciosa pietra adornata dogni beatitudĩe e letitia. E cõ questa gloria ne uo al reame del cielo oue perpetualmẽte debo ꝑmanere. Da quinci in ãci hoggi mai nõ aspecto mancamento di gloria ma acrescimento:quando unaltra uolta mi congiungero con el corpo glorificato che mai piu non muora. Ma aspectando quella gloria:che hauero ĩ quel di de la uniuersale resur rectione:cioe pẽsandomi crescer tanto maiormente alegreza. Alhora io udito che gli era di grãde alegreza opressato di pietoso e iocundo pianto cosi risposi. O excellentissimo e magno tra tutti gli altri uirtuosi:e sauii huomini:or fusse piacere de laltissimo idio:che io meritasse di poter

ti seguitare: priegoti che tu ti ricordi del tuo ui
lissimo seruo: el quale hai amato nel mondo con
grāde affectiōe di charita: che ti piaccia ipetrarmi
gratia per le tue sancte oratione da quello miseri
cordioso idio: che io sia libero de tutti mei peccati
e che io ho per tua interpretatiōe possa procedere
per dritto camino senza offensione: e per lo tuo
adiuto continuamente io mi difenda da quelli
inimici: quali sempre minsidiāo si che per lo tuo
sancto cūducto io possa peruenire al porto de la
beata salute. Vorei quando a te non fosse graue:
che mi consolassi di dichiararmi algune cosse:
che io ti uoglio dimandare: ello rispose. di cio che
ti piace securamente: dimi che io ti consolero pie
namēte caro mio fratello: & io alhora dissi. Vorei
sapere se le anime beate posseno desiderare ma
giore gloria che quella e a loro conceduta: & egli
respose. Augustino uoglio una cosa tu sapia che
le aīe di sancti sonno si confirmate in dio ī quella
eterna gloria: che nulla altra uolunta e in loro
se non quella che a dio piace. Vnde non posseno
uoler altro che idio uoglia: impercio quello che
uogliono possono hauere: e dio uole cio che uo
gliono: e cosi il loro uolere adīpie. Niuno di noi
e inganato per sua imaginatiōe. percio che niuno
di noi desidera niuna cosa oltra il uolere di dio:

e continuamente che noi uogliamō uedemo idio gli uostri desiderii sempre sōno adīpiti. O carissio padre Cirillo: percerto tropo serebbe lōgo se ogni cosa che quella sanctissima anima me manifesto io ti scriuessi in questa breue epistola: ma io spero de qui a pochi anni di uenir in Betheleē a uisitar le sue reliquie sancte: & alhora a te queste cose udite apertamēte dichiararti. ¶ Voglio che sapi che per piu hore quella sanctissima anima qui stete meco dechiarandomi lunita de la sancta trinita: e la trinitade de la unita: e la generatione del figlio lo procedēte dal padre: e cōme lo spirito sancto procede dal padre: e dal figliolo: e le Hierarchie de gli ordini de gliāgeli: e mysterii di quelli spiriti beati: e la gloria de le anime beate e molte altre cose utile e subtili ad intendere impossibile a gli humani intendimenti: esso apertamente é mera uegliosamente mi dechiari. Per tanto te dico che se io hauesse le lingue de tutti quāti gli huomini non potrei le subtile & alte cose che egli mi disse explicar. Et alhora questa luce da mei ochii dispue Benche in quel loco rimase una suauita de inesti mabel odore. Adoncha comme e costui meraue glioso: che fa tante e tale meraueglie & miracoli disusati: A lui con le nostre uoce cridiamo & exultiamo dandogli laude di gloria. Percerto

egli e degno dogni laude: ben che noi acio siamo insufficienti: egli e intrato ne la casa de dio purissimo e bellissimo: oue sẽza dubio egli e collocato in una de le piu alte & excellentissime sedie di quella gloria: e che questo sia il uero chiaramẽte si manifesta per piu testimonii.

¶ Capitolo secondo Visione che uide Seuero cõ tre suoi compagni nel di & hora che mori sancto ¶ Hieronymo.

ESsẽdo ne la cita di Turõa il predicto Seuero huomo perfectissimo in molta sapiẽtia: e doctrina con altri suoi tre compagni in quel medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di questa uita uideno una tal uisione: la qual esso solo uenendo a me: e cio a me reuelando in prima che io a lui dicessi niente de la mia: fũmo chiariti luno per laltro ciaschuno de la sua cõe era in ueritade: Adoncha uolendo idio che la gloria del grande Hieronymo nõ fosse nel mõdo nascosta per la sua sanctissima uita a dare exemplo a coloro chel uolessero seguitare: acio che per ignorantia del suo premio receuuto nõ si refredassero in bene opare: & a cio che gli altri riguardando tanti e tali doni e premii sacostasseno a seguitare le uestigie de la sua sancta uita e uirtu: Impero che la speranza di

premii ha molto aleggerire il peso de le fatiche.
Vnde ne lhora chel beato Hieronymo passo di questa uita:cioe ne lhora de la compieta:stãdo el predicto Seuero con gli dicti tre suo compagni: huomini catholici:di quali doi erano monaci del monasterio che fo del uenerabile Martio parlãdo insieme cose diuine: udirono in cielo tanti canti suauissimi mai non uditi: & ĩcredibili dinfinite uoce:e suoni dinstrumenti dorgani:liuti:psalterii: Sinfonie:e breuemente di tutti altri soni. A q̃li parea chel cielo e la terra:e tutto luniuerso risonasse: per le melodie di quelli suoni e cãti le loro anime quasi parea che usissero de loro corpi. Per la qual cosa tutti stupefacti leuando gli ochi uideno apertamente tutto il cielo e le stelle:e cio che in quello ambito si contiene: e uideno una luce piu chiara septe uolte cotãto quella del sole. de la q̃le usciua odore nobillissimo piu che di tutte specie. La q̃le uisione riguardãdo pregarono idio diuotamẽte che desse a loro intẽdere quello che questo fosse. Ai quali una uoce di cielo uẽne dicẽdo nõ habiate paura:e non ui paia merauiglia di cio uedete: & udite de si facte nouitade. Impero che hoggi il re di re el signore di segnori cioe Iesu Christo e uenuto cõtra a lanĩa del glorioso Hieronymo prete: quale in questa hora se partita da questo fallace

.h.4.

seculo :il quale habitaua in bethleem di iuda con grandissima solẽnita : per menarla nel suo reame in tanta alteza de honorificentia:e di gloria : che si cõme la sua uita e stata di grandissima sãctitade e di altissimi meriti hoggi e prẽiata : hoggi ali or deni de tutti gli angeli con grande festa:cantãdo luno ordine. E laltro rispõdendo accompagnano il loro Segnore . Hoggi simigliantemente tutta la schiera di Patriarci e Propheti con loro e con il choro di Apostoli & Discipuli ci sõno.e sonnoci tutti martyri e e cõfessori. Et eccho la gloriosa uer gĩe Maria madre de Christo acõpagnata da tutte le sãcte uirgine . Brieuemente ci sõno tutte lanĩe di beati . E con grande festa e letitia si sonno fa cte in contra a loro citadino e compagno . Dicte queste parole la uoce si requieto : puoi per spacio di una hora la chiarita. & il canto:e lodore duro . Adoncha padre mio per questo segno e molti altri assãi e chiaro e manifesto:che costui e uno di magiori e piu alti sancti di paradiso. Onde e de hauere grande diuotione e riuerentia e nullo dubiti che egli puo impetrare gratia da dio cõme altro sancto che sia in paradiso . E non si meraue gli niuno di cio che io dico de la sua grãdeza che bene chel nostro saluatore dicesse che nullo era maiore di Gioanni Baptista nõ dico che costui sia

magiore ne che Piero e Paulo : & altri apostoli : iquali furono da Christo electi : e sanctificati . Ma cosiderando la sua sanctissima uita e pfecta come fu quasi equale a qualunq; di loro: non mi pare che non si possa dire con riuerentia di altri : che in beatitudine egli sie come pare a loro. Pero che idio accepta : e ritribuisse ciascuno secondo le sue opere . e se deniuno se troua che uirtuosa mente & utelmente operasse Hieronymo singu larmente: quanto niuno altro opero con graueza di molte fatiche: quale hanno renduto e rendeno lume e fructo di molta doctrina ad ogni fidele catholico : e maximamente la sua scriptura uerissima e translatione del nuouo e uechio testameto e lordine del diuino officio che egli compose . Pero acio che nullo dubio sia in alcuna persona di quello che io dico: cioe confessãdo io el sanctissimo Hieronymo esser equale ĩ gloria al Baptista o uero agli Apostoli : per confirmatione di cio ti uoglio narrare quello chel pietoso dio me ne mostro ĩ uisione nõ e anchor quatro di cõpiti acio che non sia nascosta la ueritade e non si creda che io lo lodi per amore di fratellanza p la qual cosa spesse uolte lhuomo si sopra põe da la ueritade: o uero oper mente non sana : e per molte altre cagione. E questo che io dico non hebbi da huomo

mondano per riuelatione: quale idio omnipotēte mi reuelo: il q̄le p molti modi exalta gli suo sācti e magnificentia.

Capitolo tercio. Visione che hebbe sancto Augustino de sancto Hieronymo.

LA quarta nocte che passo poi che io hebbi la predicta uisione pensādo io che cō grāde desiderio: cōme io a laude di Hieronymo una breue epistola scriuesse per la sua riuerentia e magnificentia: questo disponendo di fare: e pensando di trouare la materia apta a cio nel mezo de la nocte il somno mi grauo: e di presente uidi moltitudine dangeli tra quali erano dui huomini risplendēti piu chel sole simiglianti: & equali luno a laltro e nulla differentiā hauea. Saluo che uno hauea in capo tre corone doro e di pietre preciose. Laltro nauea due: & erano uestiti de due candidissimi uestimēti da ogni parte ornati: e piene di gemme preciose. Et erano questi di tāta belleza: che per nullo si potrebbe imaginare: ne dar ad intendere. e uenendo amendui uerso di me quando mi furono apresso steteno un pocho in silentio. Alhora colui che haueā in capo tre corone parlādo disse. Augustino che pensi de rendere uere laude a Hieronymo molto hai pensato: & anchor nō hai

trouato la materia: onde qui a te amendui siamo
uenuti p demostrarti: e dechiararti gli suo meriti
e gloria. Onde sappi che questo mio compagno
che tu uedi qui e Hieronymo: il quale come egli
mi fo eqle i uita e sanctitade cosi in ogni cosa me
equale in gloria: e quelle cose che io possa fare:
puo far egli: & in quel modo che io uegio idio:
cosi il uede egli e conosce & intendelo: nel quale
sta la beatitudine nostra: e di tutti sancti: e non ha
magiore gloria: o minore luno sancto che laltro
se non quato piu o meno contepla la diuina bota
o uero conosce. La terza corona che io porto piu
di lui comme tu uedi: e laureola del martyrio
per la quale io fini la uita corporale: e non e esso.
Ben che egli nel mondo sostenesse fatiche: peni
tentie: tribulatioe: aflictione: battiture: cotumelie
e uituperii: e derisioi da gli huomini e tutte laltre
generationi digiurie: e de cose graui e penose con
summa patientia p la mor de dio: intato che tutto
se ralegraua in le sue ifirmitade: e pene si che ue
ramete fo martyre. Ma percio che la sua uita non
fini di coltello comme io no ha laureola: la quale
e data in segnale a martyri. Laltre due corone che
noi habiamo sono quelle che si dano solamente
a uirgini: e doctori acio siano da gli altri cogno-
sciuti. Alhora io domandai signore chi tu sei: egli

rispose io sō Gioanni Baptista: q̄le sō disceso qui a te mandato da dio per significarti la gloria de Hieronymo: il quale al postuto fa che tu lannūcii a le gēti. E questo uoglio che tu sapi: che lhonore e riuerentia che si fa in singularitate a ciascuno sā cto da tutti e riceuta. E non pēsar che in cielo sia inuidia: cōme nel mondo: ne appetito di uolersi signorezare luno laltro cōme fra gli huomini: ma per la smisurata charitade che hāno le an̄ie beate: tutte sono unite ī sūma dilectione. E cosi sonno lieti luno dil bene de laltro: cōme del suo poprio. Anchora piu qualūq; ue il magiore: uorebe chel minore ne fosse equale: e quasi magiore: pero che si tengāo i gloria quello che uegiono luno a laltro cōme se lhauesse in se proprio. Cosi il minore e cōtento de la gloria del magiore: cōme se lhauesse in se e non la uorebe hauere douendo mancar a quello magiore: anci piu uolentieri se fosse possi bile gli darebbe de la sua medesima. Onde la gloria di ciascuno per se e cōmune gloria di tutti e la gloria de tutta la cōmunitade: e di ciascuno ī singularitade. Dicte queste pole tutta quella sācta cōpagnia si parti: & io suegliato dal sōno: subito senti in me tāto riscaldamēto di p fecta charitade che mai piu tanta non hauea sentito: e da quella hora in anci in me non sēti mouimēto diuida:

ne di superbia :ne darroganza ne dessi uicii alcun
pẽsiero:e di cio idio me testimonio quale sa tutte
le cose anci che si fanno: che per la dicta uisione
me rimase tãto feruore di charita:che piu me ra-
liegro daltrui bene che del mio proprio: e piu
desidero esser posto sotto altrui: che signorezare:e
questo ho dicto non per acquistare fama di lode:
ma per certificare che questa uisione e uera :e nõ
uana:cõme molti sogni : per gli quali spesse uolte
la nostra mente e beffata : e pero spesse uolte idio
le grande cose: e grandi mysterii nascosti ꝑ sogni
trouiamo :che ha manifestati. Adoncha magnifi
chiamo se sue operationi pero che tutte sonno ꝑ
fecte:& in loro e nulla iniquitade .Et il sãcto suo
Hieronymo securamẽte magnifichiamo. impero
che ne la sua uita magnifiche cose:e ne la sua mor
te: cosi gli riceue in cielo ĩ sũma beatitudĩe la sua
aĩa & simelmente in questo mõdo honorificato ꝑ
molte apparatiõe:e miracoli:che idio ĩ la sua fine
ha monstrato ꝑ lui:& e mirabile:laudabile : e glo
rioso ĩ miracoli nõ mai uditi ne usati. Per la qual
cagione e dhauerli grande riuerentia : & e da te
merlo: & honorare per la gloria sẽpiterna a lui
data da dio. Adoncha lui magnificamolo percio
che egli e sopra ad ogni nostra laude e sia da noi
manifesto a tutti populi la magnificẽtia de la sua

gloria: e nõ sia niuno che se merauegli per che noi lodiamo colui che dio ha tãto magnificato. E nõ si pensi nullo per aguagliare Hieronymo al Baptista o ali Apostoli ĩ sãctitade: e in gloria di fare a loro iniuria: percio che egli desiderano se fosse possibile di darli de la loro gloria: e sanctitade. la sua gloria e beatitudine e loro: e la loro e sua: lo honore e la laude e riuerẽtia che noi faciamo a Hieronymo a ciascuno di loro faciamo in singularita: e quello che secretamẽte si fa a Hieronymo a tutti se fa. Adoncha se tu desideri di orare: & honorare Gioãni Baptista e gli Apostoli honorã do Hierõymo che e equale a loro a tutti fa honore securamẽte ogni dubio e timore cacciato Hieronimo e eq̃le al Baptista: nõ dico che sia magiore: pero che con ogni diuotiõe e riuerentia confessiamo che nullo fo mai maiore. Questo mio sermõe insufficiente ho compiuto: ben che io sia uillissĩo e quasi nulla. Non dimeno con grande diuotiõe e riuerentia lho facto. A te uenerabile padre il mãdo con puro core: e con grande diuotione da nimo diuoto. Pregandoti che le mie parolete del mio picolo ingenio: e pouero de la mia poca sciẽtia a lodare la grandeza de Hierõymo tu legge nõ quelle deridendo ma comportandole con animo de debita charitade: & ĩ quello manchamẽto che

io ho cõmesso di puoca laude de si excellẽte sãcto
impollo a la mia insufficientia : e breue epistola:e
la smisurata profondita de le sue mirabel cose .
Impercio che certamẽte tutte le lĩgue de gli huõi
terreni:non serebbeno sufficiente a rẽderli debite
laude. O uenerabile padre priegoti che habi mi
sericordia di me peccatore: quãdo tu ti troui in
quel luoco nel quale se riposa il sacro corpo de lo
excellentissimo Hieronymo:che me gli ricomãdi
che priega idio p me. Impercio che nullo dubiti
che questo esso uole:& adomãda a dio pienamẽte
e exaudito.

FINIS.

Comincia la Epistola del uenerabile Cirillo ue
scouo di Hierusalem:che mãdo a sãcto Augustĩo
di miracoli di sancto Hieronymo doctore excel
lentissimo.

IL uenerabile solenne huomo de gli altri
uescoui Augustino uescouo Cirillo uescouo
di Hierusalem:e seruo intimo de tutti sacerdoti.
A uoler seguitare le uestigie di colui: la cui sancti
ta in terra cõtinuamẽte risplende: Cioe del beato
e glorioso Hieronymo :la memoria del quale sera
per benedictione sẽpiterna:del quale quanta sia
la sua excellentia tu la cõnosce specialmẽte ne suoi

costumi : e doctrine : del qual intendo parlare :
ben che per tutto sia reprobo & indegno e quasi
reputo :che in me sia audacia . Ma tanto mi con
strenge lamore che io ti ho : sapendo che ti sera
consolatione di sapere : & udir de le sue cose : che
io transcorro per lamore che ho uerso lui:e di te
a fare quello che mi cõnosco insufficiente cioe a
dirti di suoi miracoli e sancte cose : quale idio hã
mõstrato:e facto per lui per exaltarlo nel mondo
e dimostrarlo glorioso ad ogni generatione . Per
tanto confidandomi ne le tue oratione:comĩciaro
a dire secondo che la tua deuotione rechiede:e ri
strengero in breue dire le molte cose ĩ poche . Nõ
mi curo di narrarti la mia uisione molto meraue
gliosa che io hebbi di lui nel di de la sua gloriosa
morte:la quale so che ti sia facta notoria dal riue
rẽdo huomo la cui memoria nõ si uole dimẽtiga
re:cioe Eusebio nobile de Cremona:discipulo suo
nel quale resplẽde la sanctitá del suo maestro. Tu
cõnosci la sua doctrĩa : sapiẽtia e ualẽtia & excellẽ
tia . Il quale seguito ne la celestiale patria il suo
predilectissĩo maestro Hieronymo da puo due an
ni partẽdosi di questa uita misera . Secondamẽte
che esso dimostra p᷑ gli suo aperti miracoli:di q̃li
intendo qui a pien tractare . Al reuerendo padre
Damasio uescouo di portuense : & a Theodonio

Senatore di Roma: & a Seuero suo fratello uno mo ualētissīo: & a q̄lla sāctissīa dōna Eustochia & a te: e molti altri i quali al presente non e neces sita di nominarli quale e Eusebio per sue lettre māifesto al suo tempo de la morte de sācto Hiero nymo. ꝑ la qual cosa serebbe sopchio a racōtare da po quelle cose da capo che tu sai. Impcio lassādo queste cose: il nostro dire se extendera a parlare solo di suoi miracoli quali continuamente nō ces sāno di multiplicare secondo che la tua diuotiōe dimanda. In prima cominciaro da Eusebio san ctissimo huomo discipulo del sanctissimo Hiero nymo.

Miracoli del glorioso Hieronymo.

DA po la morte del glorioso Hieronymo si leuo una secta di heresia tra greci: quale puēne fino a latini: che si sforzaua di prouare cō false ragiōe che laīe di beati si doueuāo cōgiūgere una altra uolta cō gli corpi īanci il di de luniuer sale iudicio: & erāo priuati de la uisione: e cogno scimento de la diuinitade: ne la quale sta tutta la beatitudine di sancti: e diceano che lanime di dānati fin a quel di del Iudicio nō erano tormē tate de pene: e la ragione che egli assignauano era questa. Che si cōme lanima insiememēte col

corpo coniuncta pecca e merita: cosi col corpo
die receuere meriti: ouer pene: e p questo segui
taua che purgatorio non fusse: nel quale lanime
che nõ hanno facto nel mondo pfecta penitentia
de loro peccati iui se purgano: si che non essendo
non si purgherebbeno. Quale pestifera secta mul
tiplicando noi catholici ĩ tanto dolore ĩcorremo
che ci era tedio il uiuere: per la qual cosa pregai
tutti mei cõpagni uescoui & altri huomini catho
lici che stessero ĩ oratiõe e digiuni: acio che dio nõ
permetesse la sua fede esser cosi ĩpugnata da tãto
falso errore. E compiuti tre di ĩ continue oratione
e digiuni grande merauegl ia: e forsi nõ mai udita
la simigliante. La sequente nocte il glorioso
Hieronymo manifestamente apparse al suo predi
lectissimo figliolo Eusebio il qual staua ĩ oratiõe:
e cõfortãdolo continuo cõ benigno parlare gli
disse: non hauer paura di questa maledicta secta
Con cio sia cosa che tosto hauera fine. il quale
Eusebio riguardando risplendea di tãta chiareza
che suoi ochi abbagliauano. Onde per dolceza
comĩcio a piãgere ĩ tanto che ãpena potea parlare:
e sforzandosi quanto potea crido: e disse. Tu sei
lo mio padre Hieronymo. per che dispregi la
mia compagnia. Percerto io te terro: e non ti las
sero: e non ti partirai sẽza il tuo figliolo che sẽpre

hai amato .al quale il glorioso Heronymo rispose Figliolo mio dilectissimo io non ti abãdonero : e confortati: per che tu mi seguitarai : & insieme seremo in uita eterna senza fine. Va & ãnuncia a Cirillo: e tutti gli soi fratelli: che domane tutti in sieme siati redunati cosi chatolici : comme quelli de la secta a presso il presepe del Signore : oue iace il corpo mio : e tu fa recare gli corpi de tre huomini iquali ĩ questa nocte sõno morti ĩ que sta citade: e caua nel luoco doue ponesti il corpo mio e togli il sacco che io teniua ĩdosso e pollo so pra loro: e de presente resusciterãno : e questo sera radice di extirpare questa heresia: e dicto questo disse a dio te ricomando e spari. Facto il di il uenerabile Eusebio uẽne a me: che io era alhora ĩ Betheleem: e si mi narro cio che hauea ueduto: & udito dal beato Hieronymõ. Onde a dio: & a lui rendemo molte gratie : e di presente faciamo radu nare tutti catholici ẽt molti de quella maledecta secta nel predicto luoco: doue il nostro saluatore naque de la intemerata sempre uergine maria ꝑ nostra salute. e doue era sepulto il corpo del beato Hieronymo. e rechati gli corpi di predicti morti ne la presentia de tutti. Merauegliosa cosa e la misericordia de dio e sua dispẽsatione la qua le ĩ molti. e noui modi usa con gli huomini. che ĩ

lui hanno ſperanza. Quelli heretici ſe ne faceano beffe non hauendo fede in la potentia e magnificẽtia de dio: ma ralegraſi ogni chriſtiano fidele e canti a dio con iocunde uoce: però che noi riceueremo la ſua miſericordia nel mezo del ſuo templo. Or apreſſandoſi il uenerabile Euſebio al corpo morto di ciaſcauno perſe il ſacco: & ingeniochiandoſi ſteſe le man uerſo il cielo: e tutti uedẽdolo diſſe queſte parole. Dio al quale niuna coſa e impoſſibile: ne graue: il quale ſolo fai le grande merauiglie: e nullo diſpregi che in te habia ſperãza: piaciati di exaudire hora gli prieghi di tuo fideli acio che la tua fede: la quale hai data al populo chriſtião pmãga ĩtera e nõ corrupta fina a la fine del mõdo: ãchora acio che lo errore di coſtoro manifeſti: e p gli meriti e prieghi del tuo gloſo e dilecto Hieronymo piacciati di remetter laĩe ĩ queſti corpi le quale uoleſti che uſſiſſeno. Qual oratione finita: toccando ciaſcuno per ſe di dicti corpi col ſacco il quale ſancto Hieronymo tenea longo le carne: ſubito lanima ritorno a ciaſcuno de dicti corpi tre: I quali aperti gli loro ochi manifeſtamente in loro ueduti: e tutti gli altri ſegñi de tutta: cõminciarono con uoce aperta parlare: e dire ad ogni gente la gloria de lanime beate: e le pene di peccatori damnati: le quale ſoſtengono

ne lo inferno. E quelle che sostengono quelli che
si parteno de questa uita : e non hanno facto per
fecta penitentia de loro peccati in purgatorio : e
dissemi domãdãdoli me cõme sãcto Hieronymo
gli hauea menati seco in paradiso : & ĩ purgatorio
e ne lo ĩferno : acio che uedendo cio che in questi
luochi se facea il manifestassero ad ogni persona.
E disse a loro uoi retornareti nel seculo a i uostri
corpi : fate penitẽtia di uostri peccati : si che cãbiate
de non sostenir le pene che uoi hauete uedute : e
sapiate che in quello di & hora : chel uenerabile
Eusebio ne uera in cielo uoi da capo morerete : e
se hauerete facto bene in sieme con lui riceuerete
uita eterna. La quale cossa fecero secondamente
che dechiariro piu inanci. Facto questo miracolo
grandissima moltitudine di populo di fideli : e
di coloro che defendeuano quella secta : ueduto
cosi grande : e manifesto miracolo : e considerãdo
gli meriti grandi de sancti Hieronymo : rigratia
rono il creatore con uoce grandissima : e confes-
sarono i loro cuore : e tornarono al perfecto co-
gnoscimento de la fede christiana : cosi Augustino
mio carissimo idio pietoso alcuna uolta permette :
che la nauicella de la sua sãctissima fede nel mare
de la presente uita sia percossa da lõde de le lĩgue
di rei huomini : ma non la lassa affondare. Per la

qual cosa ti priego che tu sia de forte animo cōba
tendo ualorosamente : e non temere de disputare
contra gli persecutori de la fede de christo : e non
ti sbigotire di poter pire sotto lombra dellale de
tanto pietoso : e ponderoso padre : el quale non
abādōa gli giusti prieghi di suo fideli essēdo facti
con perfecta speranza de puro animo: altramente
non debono esser exaudite se nō quādo la nostra
speranza e coniuncta con lui : e quando non e
coniuncta con lui : adimandando cose illicite :
alhora meritiāo che egli nō ci exaudisca. Impcio
crediamo a esso idio. non tanto con la uoce : ma
con tutto il cuore : quando siamo afflicti ī alcuna
aduersita & esso che cie Signore gia per sua uirtu :
continuamente riguardandoci con gli ochi de la
pietá sua : non ci lassera tentare oltra la nostra
possibilita. Ma acio che io nō mi suii dal nostro
proposito : ritorniamo a le cose gia incominciate.
Hai udita la resurrectiōe de predicti tre huomini
Iquali in quel di & hora chel uenerabile Eusebio
passo de la ualle de questa misera uita : simigliā
temente essi morerono. Hora ti uoglio narrare
la morte del uenerabile Eusebio: poi de la grande
moltitudine di miracoli de sancto Hieronymo :
che alquāti notabili te ne uoglio narrare p ordīe
Cōme il beato Eusebio passo di questa uita.

Tu Enendo el di nel quale el beato Eusebio haueа hauto uisione da sancto Hieronymo comme e dicto di sopra: che esso douena morire hebbe in anci tre di grandissima febre: e uolendo seguitare lorma del suo maistro e padre Hieroymo glorioso si fece poner ignudo ī terra a suoi fratelli: e conforto ciascuno frate in singularita con benigna consolatiōe admonēdoli sopra ogni cosa che permanessero in lamore de dio: e feceli rechare el sacco col quale se uestiua sancto Hieronymo. e fecēselo poner adosso e disse a loro. che cōmē fosse morto: il suo corpo sepellisseno ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sancto Hieronymo suo maistro: poi comincio a cōmunicarse del sanctissimo corpo de Christo con grāde diuotione a lui ricomādādosi: & a sancto Hieronymo: e perduta la loquela: el uedere stete cosi tre di: e gli frati standoli dintorno lesseno el psalterio e la pasione de Christo e molte altre sancte cose: p certo io riconto a te & a tutto el mōdo una grandissima paura che nel di lui mōri: due hore inanci che quella benedicta anima se partisse da quel sāctissimo corpo fece si terribili ācti che i monaci erāo dintorno spauērati tutti de paura cadēo ī terra: percio che egli trauolgea gli ochi terribelmente: simelmente la facia cridando con le

mane giũcte: e quasi leuandosi a sedere dicẽa cõ
uoce crudele. Io non lo faro: Io non lo faro. Tu
menti: tu menti: e da po questo se gitto con la
facia in terra: e cridaua aiutateme fratelli mei
che io non perisca: qual cosa uedẽdo gli monaci
lachrymando e tremãdo il domãdarono. O padre
nostro che hai: e lui rispose non uedete uoi le
schiere di demonii q̃li si sforzano di soprastarmi?
egli dissено: or che uogliono egli che tu faci il
per che tu cridi dicendo io nol faro? Et egli disse
uoleano che io biastemasse dio: pero io cridaua io
nol faro. E quelli il domandarono per che nas
condeui tu la facia in terra: egli disse nõ per ueder
il loro aspecto: il quale e tanto horribile e sozo.
che tutte le pene de questo mondo sono niente
rispecto di loro uedere. e dicendo queste parole
incomincio da capo fare predicti acti. E frati
che erano presenti sbigottiti de paura: e dolore
stauano cõme morti: e non sapeano che fare. E dio
el quale e glorioso in gli suo sancti merauеglioso e
benigno ne la sua maiestade: e misericordioso
uerso coloro chel temono nel tẽpo de la necessita
non gli abandona. Venuta lultima hora del suo
passamento el glorioso Hieronymo gli apparue
benignamente confortandolo: per lo cui aduenі
mento tutta quella turba infinita di demoni per

paura de lui subito cõme fumo spari secondo che piu monaci testificarono: iquali per dipensatiõe diuĩa dissen o che questo uideno cõ gli loro ochi proprii. Anchora per piu manifesta proua: tutti q̃lli iui erano atorno udirono che Eusebio disse O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto indugiato. Al quale subito udendo ogni gente una uoce rispose. Figliolo apecti e non temer: per che gia non te abandonerai mai: con cio sia che io te amo molto: e finita la uoce: poco stando il uenerabile Eusebio spiro: ne la quale hora simiglianteme nte gli predicti tre huomini resuscitati morirono. E pensomi che egli andorono a la celestiale patria con Eusebio. Impero che quelli uintri di doppo la loro resutrectione che egli si uisseno feceno tanta penitentia: che senza dubio sonno egli beati. Non si de tacere quello che io ĩparai da predicti tre huomini resuscitati ĩ quello di: che egli si uiueteno da puo la loro resurrectione cõtinuamente io usai con loro: dissomi cose secrete de laltra uita: la qual aspectiamo doppo questa breue e mutabile. e per desiderio che io hauea di saper staua cõ uno di loro alcuna uolta da terza ĩfino al uespero: e ben che molte cose io imparasse da loro. Per tanto al presente per hauer cagione de dire breue: alquante cõtero

e laltre lassero: unaltra uolta ãdando me ad uno di loro trouallo duramente piangere: e cõ mie parole per niuno modo potea consolarlo: & in fine lo pregai mi dicesse la cagione di questo pianto: e di cio domãdãdolo non mi respondea: di che io importunamente lo astrisi me lo dicesse. ĩ fine lui rispose e disse: se tu sapessi quelle cose che gia io ho prouate sempre haueresti cagione di piangere. Alhora io gli dissi: priegoti che mi dichi q̃llo che hai ueduto & un poco tacete e poi disse. Quãte e q̃le credi che siano le pene e tormenti che si dãno non solamẽte a dãnati: ma etiã a quelli che sono in purgatorio? Alhora gli dissi dimi puomi dar di cio nulla figura? si che io meglio potesse comprendere coteste cose cosi incomprehensibile che tu di? Egli rispose se tutte le pene e tormenti & afflictione: che si possono imaginare in questo mondo rispecto di quelle sõno solazi: & ogni huomo che sapesse che sonno quelle pene: ꝑcerto prenderebbe anci de esser tormentato in questo mondo con tutte le pene che hãno sostenuti gli huomini: che sõno stati da Adamo ĩ qua che star uno di in ĩferno o ĩ purgatorio cõ una de le mioꝛ pene che iui sonno. Pero la cagione del pianger mio nõ e per altro senone per paura che io ho de q̃lle pene quale sõno iustamẽte date ã peccatori.

unde sapẽdo io ho peccato cõtra el mio dio: e so che ĩ lui e sũma iustitia: nõ dubito che io sero punito: questa adoncha e la cagione del mio pianto che se conoscessi & hauessi ueduto quello che ho ueduto io: haresti cagione de merauegliarti se io nõ piangesse. Merauegliati de gli huõi che sonno si arceccati che non pensano de mai morire: e cõ tanta securita sempre offendeno dio nõ curãdose de campare de si terribile e crudel pene. Vdito questo fo tocco duno dolore smisurato ĩ tãto che a pena potea ꝑlare: poi gli dissi que guai sõno q̃lli che tu me di: priegoti che tu me dichi che differentia sia da le pene de linferno a quelle del purgatorio: e gli me rispose niuna differentia ue: pero che tãte grãde sonno le pene del purgatorio quãto quelle de lo ĩferno. Saluõ che una cosa ue che quelle de lo inferno mai non aspectano fine: ma acrescimẽto de pene cioe nel di del uniuersal iudicio: quãdo ĩsieme gli corpi cõ lanime serãno tormentati. Ma quelle del purgatorio sonno a tempo: percio che purgati ciascuno secondo la sua colpa escono indi e uanno a quelli beatissimi & ĩfiniti gaudii. Alhora io dissi sõno ĩ purgatorio a tutti dati equali tormenti o aduersitade? Egli me rispose diuersi iui sonno e magiori e minori secondo la differentia e la qualitade de peccati.

Simigliantemente in uita eterna lanime beate
ſecondo gli loro meriti cõtemplano la diuina bõ
tade : doue e tutta la loro gloria : e ciaſcuno e
contento de la gloria ſua : e non puo deſiderare
piu ne uolere che ſe habia : auenga dio che elli nõ
ſiano pari ĩ gloria. Pero che luno poſſede magior
gloria che laltro ſecondo gli meriti de loro opere.
Ma ſe per queſto ti naſceſſe alcuna admiratione :
che ſãcti poſſeno hauere magior beatitudine lũo
che laltro de quali ſolo eſſo idio é cagione : nel
quale mai non puote eſſer diuerſitade aſſai e
manifeſta labſolutiõe del dubio. Con cio ſia che
la diuina contemplatione e cognoſcimento : o uer
ĩtendimento deſſo idio ſia per merito de gloria
in ciaſcuno ſancto puo eſſer magiore e minore
ſecondo la ſua operatione. Onde tutte lanime
beate ueggiono idio ne la ſua propria eſſentia :
cõme egli e conoſconlo. Alcuna non dimeno il
uede e conoſce meno che laltra : coſi ſecõdamẽte
che ciaſcuna il conoſce piu e meno tanto riceue
magiore e mĩore gloria : coſi de le pene di miſeri
dãnati che bẽ che tutte lanime di dãnati ſião ĩ ĩfer
no : nõ di meno ciaſcuna e tormẽtata piu e mẽo ſe
condo che há cõmeſſo piu e meno peccati. Onde
grande differentia e de le pene che ſoſtengono
gli chriſtiani apreſſo quelle de pagani : ſẽza nulla

comparatione sonno magiore quelle de falsi chri stiāi. Et e iusto iudicio de dio pero che gli christi ani hanno riceuto la gratia del cognoscimento de dio: e non lhanno seguitata ne de loro peccati uolutosi rimendare udēdo tutto el di la maistra mento de la sancta scriptura: e lhanno reputata ī uano. Alhora io gli dissi. Tu me dici cose de gran do terrore. Onde molto mi piacerebbe che questo si conoscesse. e credesse per tutte le mente humane acio che rei per paura de tāte: e tal pene si cessasse no da male operatiōe: nō uolēdosi rimēdare per amor de tanta gloria acquistare: poi gli dissi. Io te priego che mi dichi quello che ti aduēne quando lanima tua si parti dal corpo. Onde me rispose e disse. Venēdo lhora ne la quale io mori subitamē te apparue nel loco doue iacea tāta moltitudīe de spiriti maligni: che niuno el poterebbe pensare de quali loro aspecto era tanto e si horribile a uederli: che la pena che egli gittauano non si poterebbe imaginare ꝑ tale che altri si disporebbe piu presto potendo cessare de gitarsi nel foco che guardarli per ispacio duno bater dochio. Quali uenendo apresso me: tutte loperatiōe che io com missi mai contra dio mi recarono a memoria dicē domi: or uedi quāto hai offeso idio pero nō hauer speranza de la sua misericordia: pero che sei tutto

nostro: percerto sappi se non che la diuiua miseri
cordia mi soccorse io nõ hauerei possuto resistere
contra loro. ma per ladiuto de la diuina gratia
el mio spirito spirato dal uero lume a loro parole
niente assentiua. E stãdo ĩ questa battaglia subito
uẽne el glorioso Hieronymo acompagnato de
moltitudine dangeli risplendẽte septe cotãta piu
chel sole. E uedendo quelli maligni spiriti iquali
mi haueano cosi intorniato: e scandalizato uolse-
si contra loro e cõ terribile uoce disse. O spiriti de
iniquitã: e dogni maledictiõe per che sete uenuti
a costui? nõ sapeuate uoi che io la douea adiutar?
di presente partitiue: & da lui le uostre insidie se
dilõghino: quãto e de lonzi loriẽte da loccidẽte
Dicte queste parole quelli spiriti maledicti tutti
se dispartirono cõ grandi stridori: e crudeli urli.
Alhora sancto Hieronymo disse a luna de le pte
de gli angeli che erano con lui: rimanete qui cõ
lui e non ue partite: & aspectatime tanto che io
ritorni e confortatelo un poco: partisse subita-
mẽte con tutti gli altri ãgeli: e gli ãgeli che rimase
no meco mi cõfortarono cõ dulcissime e benigne
parole dicendo: non temere: sta cõ laĩo constante:
spera in dio: egli ti donera de la gratia sua. Et in
questo ragionamẽto essẽdo lhora de la mia morte
il beato Hieronymo ritorno: e stando sul sogliare

de luscio disse con grande uelocitadē uenitene.
Alhora subito se parti lanima dal corpo. Quantá
fosse la graueza & acerbeza che io sēti nel partire
lanima dal corpo non lo potrebbe comprendere
mēte humana: & io non lo crederei se nō lhauesse
prouato: che se tutto lintēdimento humano fosse
in uno spirito: e pensasse qualūq; pena o dolore:
potesse esser: nulla serebbe a rispecto el dolore:
& āgustia senti lanima quādo se parti dal corpo:
e cosi parlando era gia presso a sera. Per la qual
cosa adiuenne caso necessario che a me conuēne
partire. Onde non lo poti domandare de quello
gli adiuenne doppo la morte. Ma percio che io
desideraua de sapere questo piu che tutte le altre
cose: el secondo di andai a gli altri dui che erano
morti: resuscitati con lui per compire dudir da
loro le cose predicte acio che per la testimoniāza
di tre huomini a me & achi ludira sia piu certo.
Adōque domādādogli commīciando a narrarmi
da capo le predicte cose dissi loro. Benche queste
cose siano molto utile ad udire: nō dimeno p che
io lo udite da laltro uostro compagno nō mi curo
de piu udire. Ma priegoui che mi diciate q̃lle cose
che ui adiuenēro doppo la morte. A la quale di
manda rispose uno e disse. O Cirillo tu sai bene
che tu hai lanima: ma pero non sai che cosa se sia

Certamente credi che idio e principio e fine : dal
quale prociede ogni cosa : e nō sai comme si sia
facto: pero che non lo poi cognoscere mentre che
sei cōgiuncto con questa carne corruptibile se nō
per similitudīe a modo de uno spechio. Ora sōno
molte cose manifeste : che p natura nō possiamo
intendere per lo difecto del nostro poco intendi
mento. Or comme ītēderemo le cose inuisibile
celestiale e spirituale. Alhora dissi uero e cio che
tu dici : nō dimeno te priego che me dichi quello
sai : egli me rispose. Sapi che partendosi lanima
mia dal corpo con molta pena e dolore : subito
ī uno mouer dochio fu portata ne la presentia de
dio per esser iudicata : ma cōme e per che modo
questo fosse nō lo so conoscere. E di cio non e da
merauegliarsi : pero che la grauita de la carne
con la quale hora io son cōgiuncta nō mi lassa de
cio hauer memoria compiutamente dogni cosa.
Ma tanto te dico che stando ne la presentia del
summo idio e uero iudice hebbi grandissimo
terrore e paura : dubitando de la la sententia che
contra me desse. Guai a gli huomini mortali che
non lo sanno : ne pensano: che certo si pensassēo
e sapesseno quanti e quali e terribile quel iudice
uedersi lanima peccatrice nel suo conspecto : per
certo no peccarebbēno tutto el di comme fanno.

Miseri noi: tutto el tēpo de la uita nostra pecchiamo e nō consideriamo che idio tutti ne uede: e de tutti ci cōuerra rēder ragione. E uedēdosi lanima ne la presentia de si facto iudice conoscera tutti suo peccati manifestamēte fino ad uno minimo pensiero: e cosi conoscemo noi. Onde pensa in quāte e quale paura noi erauamo. Da una parte stauano la moltitudine di demonii testimoniādo gli nostri peccati cōmessi dichiarādo el tempo: e modo che noi gli haueamo facti. si che per nullo modo poteuemo cōtradire. Ben chel iudice ogni cosa cognosceua: e noi el cognosciamo iustissimo: ī quanto tremore e paura stauamo aspectando la sententia de quello uerissīo iudice: & oltra quello parea che nostri peccati cridassero uēdecta. Onde non era da la nostra parte nullo soccorso: se nō che con grande paura aspectauemo la sententia: quale giustamēte se da a gli peccatori. Cosi stādo subitamēte giūse el glorioso Hieronymo risplendente piu che tutte le stelle acompagnato dal beato Gioanni baptista e dal sūmo prīcipe de gli apostoli sancto Piero e da grandissima moltitudine dangeli. E giungendo dināci a la sedia del iudice impetro gratia dal iudice che alquanto gli piacesse indugiare la nostra sentētia dicēdo cōme noi lhaueamo in grande deuotione e riuerētia: &

anche pche noi eramo necessarii per estirpare per
la nostra testimonianza el predicto errore. Onde
mirito de riceuer limpetrata gratia: & alhora ci
meno seco dichiarandoci tutte quelle beatitudie
che hanno lanime beate: de inestimabile e perpe
tua gratia acio che di cio noi potessemo rendere
testimonianza: e poi ci meno ī purgatorio e nel
inferno monstradoci cio che uera: e uolse che noi
prouassemo experientia e quelle pene. E facte
tutte queste cose uēne lhora ne la quale cōme ho
dicto el uenerabile Eusebio tocco gli corpi nostri
col sacho el quale sācto Hierōymo hauea portato
in dosso. Alhora sancto Hieronymo ce comando
che noi tornassemo al mondo a gli corpi nostri: e
comādoce che noi testimoniāo tutte queste cose
che noi haueamo uedute: prometendoce che deī
dea uinti di se noi facessemo debita penitētia de
inostri peccati cōmessi: noi andaremo col beato
Eusebio in uita eterna: el quale alhora douea
morire. E cosi dicte le parole predicte. lanime
nostre si cōgiunsero cō gli corpi nostri. Percio cer
tamente Augustino mio carissimo: grāde paura e
da hauere de questo e douere bē esser un tremore
& exemplo ī le mēte de gli huomini mortali acio
che non transcoressemo ī lo ftese de dio tutto el di
cōme fāno p amore daquistare uane cose terrene

Onde mi penso che molti ne sonno che errano:e uanno ĩ perditione accecati de la drita uia : quali se sapesseno queste cose udite da costoro le quale te ho dicte:che mi sono cosi certe come de nulla cosa io sia piu certo forsi molti se abstinerebbeno da molti mali che fano. Pero noi che lo sapiamo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gente secondo che tu mi narri per tue lettre io attento de presente. & alhora io te nar-rero a bocha tutte queste cose piu destesamente Pero no curo de extenderme ĩ piu dirte de questa materia. Ma retorniamo a la sepultura del uene rabile Eusebio per narrare gli miracoli gia de sopra cominciati de la morte sua :e di tre predicti huomini. Il piu breue che ho potuto te ho signi ficato. restão certe cose che mi penso te piacerano. Da po la morte del uenerabile Eusebio molti mi racoli monstro idio per lui ꝑ la sanctita de la sua perfecta uita di quali al presente ne diro due sola mente. Fo uno monacho de quel monasterio q̃le hauea perduto el uedere per molto lachrymare e ꝑ soperchio uigilare. De presente come tocco con la sua facia el corpo del beato Eusebio rihebbe per fecto uedere. Portando noi a sepelire el predicto sanctissimo corpo riscõtriamo in uno demoniato de subito fo deliberato. Sepelimolo al lato in la

chiesia ne la quale era sepulto el sãctissimo corpo
de sancto Hieronymo : & cosi ignudo al modo
del suo maistro con grande riuerentia e nel ci-
miterio de la predicta chiesia furono sepeliti gli
corpi de predicti tre huomini iquali morirono ĩ
quel di & hora chel beato Eusebio. Ora q fo fine
a le sue cose : seguitero a narrarti le cose promesse
di grandissimi miracoli de sãcto Hieronymo.

¶ Miracolo de Sabiniano heretico.

POsto nel prato fructifero e iocũdissimo cioe
di miracoli facti per sancto Hieronymo per
fare una corõa bellissima de fiori a suo honore : &
a nostra fermeza e salute : e de coloro che uerãno
dpopo noi di suo miracoli ne diro iusta el mio po
ter cosi uteli di quale el primo sera quello de Sabi
niano pessimo heretico el quale tu ben conosci.
Sabiniano auctore de heresia: pose in Christo due
uoluntade : e pegio che dicea che alcuna uolta si
discordaua insieme. Et a confirmatiõe de questa
sua falsa heresia & opinione per questo prouare
allegaua lo euãgelio e dicea Christo disse: O padre
mio celestiale se puo esser passi da me questo ca
lice de la passiõe e qui su formaua false ragiõe: &
ĩuestigabile dicẽdo che luna uolũta uolea morire
e laltra no : e cosi la passione fo ĩportuna. e dicea

che Christo uolse assai cose : che egli non hebbe e p questa heresia noi catholici adoloramo. Si che non si potrebbe dire: pero che esso serpente e lupo rapace uestito del uestimento de la pecora peruertiua el populo a noi comesso: e p mõstrare magior efficacia de la sua heresia cõpose uno libro puãdo con sue molte false ragione questa sua pessima opinione :& acio che noi gli dessemo piu fede lo ĩtitulo in sancto Hieronymo: e uenendo a notitia a noi questa falsitade sapendo noi comme sãcto Hieronymo poco inanci che morisse hauea facto una epistola de extirpamento de questo errore: Io inuitai el predicto heretico con suo discipuli: e tutti coloro che a questa iniquitade se accostauão una dominica ne la chiesia de Hierusalem per disputare questo errore iniquissimo: nel quale di redunato cõ tutti mei compagni uescoui e molti altri fideli catholici: e da laltra parte el predicto heretico cõ suoi discipuli masuagi: commĩciamo a disputare sopra el predicto errore: la quale disputatione commicio a nona: e duro fina al uespero: opponendo contra noi quello heretico allegando quel libro che egli medesimo hauea facto & intitulato a sãcto Hieronymo. Siluão arciuescouo de Nazareth nõ potẽdo sostenere lĩgiurie che colui facea a sãcto Hieronymo: al quale portaua tãta

deuotiōne ē riuerentia: che cio che faceā sempre
dicea al nome de dio e de sancto Hieronymo: per
la qual cosa era da tutti chiamato giron. Leuosse
ritto forte adirato contra quello heretico ello ris
pose dicendo. Onde hai tu tanta audacia: che
habi cōmessa tāta iniquitade dititulare uno libro
de tanto errore in nome de sancto Hieronymo?
Onde fra loro fue lōghe cōtentione dicēdo luno a
laltro grandissimi uitupetii. Ale fine amendui
de concordia ordinarono: che īfina a latro di al
hora de nona stesseno a uedere se sancto Hierony
mo de questo non mōstrasse grande miracolo: e
chiaro fosse mozo el capo a larciuescouo: e se egli
ne mōstrasse miracolo fosse tagliato el capo a lo
heretico. La quale determinatione finita ritorno
ciascuno a casa sua: e noi tutti in quella nocte de
continuo stemo in oratione pregando idio che ce
mādasse adiuto ī questo bisogno: el quale sēpre
soccorre coloro: che in lui hanno pefecta sperāza:
ne la cui sapientia non e numero. Venuto el di e
lhora: quello heretico uēne in chiesia cō suoi ma
ledicti discipuli discorrēdo per la letitia: hora de
qua hora de la: e cōme leoni rugiēti domādaua el
seruo de dio per deuorarlo: quasi cōme ī lui fosse
tutta iustitia: e pensando che idio non intendesse.
e nō exaudisse gli preghi di suo serui: ma comme

huomo fora dogni buõ sẽno : credeuasi poter far
di questo comme era usato de fare de molte altre
sue maluagie opere. De che incorse nel laccio del
pericolo de che uolea allacciare el seruo de dio.
Istaua tutta la moltitudine di fideli radunati ĩ la
chiesia: e ciascuno se ricomandaua a dio e sancto
Hieronymo. El glorioso Hieronymo soprastaua
& infingeuasi de non udire a modo di colui che
dorme facendo uista de non intendere le sancte
oratione di quello populo per far el miracolo piu
aperto. Et io tutto lachrymoso e stupefacto : me
rauegliandome cõme Hieronymo parea che fosse
da noi cosi dilongato: pur aspectaua con speranza
che qual cosa douesse incontrare : & a la fine non
apparendo miracolo alguno : quello heretico co
micio ad incrudelire cõ rabia canina dicendo chel
tẽpo era passato de la ꝓmessa : che Siluano hauea
facta. Onde el sanctissimo Siluano ando aliegro :
e senza paura cõme se ãdasse a noze al luoco de la
iustitia per essere decollato : confortando quelli
uescoui: & altri catholici che presenti erano dicẽ-
do queste parole. Carissimi ralegrateue meco in
gaudio: e non ue contristate : per cio che dio nõ
abandona coloro che in lui sperano : e ben che io
nõ sia exaudito di questo: merito ꝑ gli mei pecca
ti cõmessi troppo magiore pena. e dicto questo se

ingenochio in terra dicẽdo. O sãcto Hieronymo aiutami se ti piace: ben che io sia degno de questo iudicio e magior: nõ di meno piaciati di soccorere la ueritade: acio che la falsita non prende audacia E se la mia petitione non fosse letitia aiutami in questo ponto de la morte: acio che io non perisca ne le pene de lo inferno: e trouami gratia acio che io sia participe de la eternale gloria. Hauendo dicto queste parole porse il suo collo al iustitie-re pregandolo chel ferisse. Alhora el iustitiere leuo alta la spada p tagliar il capo ad uno colpo. E subito aparue sancto Hieronymo uedendolo tutto el populo: e con la sua mano prese la spada e comando a Siluano che si lieue suso e riuolgese cõtra quello heretico e reprẽdelo dicẽdoli cõme era ardito di compore libri falsi i nome daltrui: e minaciãdolo se parti e dissegli a te uera simile iudicio che tu uoleui far a costui. & in man tenẽte che sãcto Hieronymo fo ptito el capo de lo heretico cadete in terra spartito dal corpo comme sel iusti tiere gli hauesse troncato con la spada. Il quale miracolo chiaramẽte fo ueduto da tutti quelli che iui erano: e merauegliandosi rẽdereno laude e gratia a dio. & a sancto Hieronymo. Gli discipuli de quello heretico tornarono a la fede christiana. Or uedi quanta fu lefficacia e speranza de quel

uenerabile pontifice ĩ dio & ĩ sancto Hieronymo el quale non hebbe paura de morte per la uerita. Questo uenerabile arciuescouo: certamente e facto exemplo de tutti christiani: nõ e christiano colui el quale teme de morire per la uerita. Se Christo si dispose morir ꝑ ricuperarni e trarci da la seruitu del demonio: Adõcha noi nõ debiamo temere de morire per suo amore quãdo accade el bisogno. Impercio chi non combattera ardita-mente non sera coronato de la uictoria de la eter-nale gloria.

¶Miracloo del arciuescouo Siluano.

e Pero che de Siluano hai udito cõme e di-cto alcuna cosa: uogliote narrarẽ de lui alcuno altro miracolo nõ meno merauegliosoo de quello de sopra al mio parere ꝑ lui facto: del q̃le sõno tanti testimonii quãti erano huomini nela cita de Nazareth e de Betheleem: quali uideõ cõ loro perfidi ochii. Quello anticho serpente cioe diauolo el quale per la sua superbia fo profõdato de cielo nel abysso de lo inferno hauẽdo inuidia a la sãctitade del predicto uscouo Siluano forte mẽte cõmosso cõtra lui per darli infamia acio che color iquali per lo exemplo de la sua sanctitade si releuauano tornando a la uia de la drita conuer-

sione recadesseno ne gli usati peccati. Adoncha
questo maligno serpente uso una tal astutia: che
una nocte egli prese forma del predicto Siluão:
& ando ad una casa ne la quale era una nobilissĩa
donna la quale gia era ita a ripossar nel suo lecto:
& intrãdo nel dicto lecto quel demonio mostro
acti di uolere usare con la predicta donna illicita
mẽte pregandola che gli douesse piacer de consen
tirli. Per la qual cosa la donna spauentata da
la paura non conoscẽdo costui :& essendo sola in
lecto e sẽtẽdose al lato questo huomo nõ sapẽdo
altro che fare cõmincio a cridare con grandissime
uoce ĩ tãto che se distarono tutti quelli de la casa:
e simelmente di uicini:e tutti trasseno al lecto de
la predicta donna: e trouandola tutta sbigottita
domãdarono quello che lhaueua:& ĩ quello tãto
lo demonio se nascose sotto el lecto:e la dõna ris-
põdẽdo a loro disse:cõme uño huomo era uẽuto
al lecto per farli uillania. Onde quelle persone
che erano iui se mosseno a cercare per tutta la casa
ꝑ trouar chi fosse q̃sto huomo:& hauẽdo cercato
un bon pezo ꝑ la casa cercarono poi sotto el lecto
e trouarono questo pestifero demonio in forma
de huomo ne la figura de larciuescouo Siluano:&
accesero i lumi ꝑ uedere chi fosse questo huomo.
E riguardandolo fissamẽte si pue ad ogni huomo

chel fosse larciuescouo Siluaño. Alhora diuẽtareno tutti stupefacti: e nõ sapeano che fare ne che dire: sapendo el nome de la sua sãcta fama: ma pur gli dissero: do p che sei messo a cosi palese peccato? & egli rispose: or che male ho facto da po che questa buona dõna de cio mĩuito? la q̃le risposta udendo la dõna disse lachrymando che nõ dicea uero. Alhora quel maledecto p incitar piu quelle psone a odio cõtra quello sãcto huomo Siluano acio che piu lo ĩfamasseno: comĩcio a plar parole de tãta deshonestade: che cõturbo forte le orechi de gli auditori ĩ tãto che nõ le poterono sostenir de udire. Onde con grande uituperio e menaccie lo scacciono fuora de la casa. E uenuto el di quelli che erano stati a questo facto: comĩciarono a dire cõme larciuescouo Siluano era hypocrito: e cridauão dicẽdo che gliera degno de essere arso dicẽdo el modo cõme lhaueano trouato: & el deshõesto parlare che hauea facto: per la qual cosa tutta la citade de Nazareth fo cõmossa cõtra larciuescouo in tal modo che qualũq; ludiua ricordare lo biastemaua. Onde peruenẽdo a le orechie del sancto huomo questo facto: e sentendosi innocente e nõ colpeuele de si facta infamia de la quale egli era ĩfamato mõstro la sua sanctita e perfecta patiẽtia pero chel suo core non si conturbo ne la sua lĩgua

non si cõmosse a parlare nulla parola de ĩpatiẽtia
ĩ tanta aduersita :& iniuria quale gli era facta : e
dictã per la predicta cagione . mã sempre regra
tiando idio confessando che questo dignamente
meritaua ꝑ gli suo peccati . O Augustĩo che diro
di me che non che io iusta el mio poter non fu-
gia lĩgiurie e uituperii:ma ꝑ ogni picola paroleta
che me sia dicta me scandelezo:e uengo in impa
tiẽtia: desidero gli huomini e nõ uorei afaticarmi
bẽ che io so che a uoler acquistar el reame del cie
lo non cie altra uia se non per faticha e tribula
tione & afflictione. Adoncha che posso io qui dire
se non guai a me trouãdomi discordãte da la uia
e costumi di sancti huomini . E uegio che trouan
domi discordãte da loro ĩ questa uita:seguiterami
questo che io sero discordante ne loro gloriosi pre
mii. Queste cose sono da piangere :e da me dico
tãto piu graui:quãto cõsidero la uita di sancti e
mia. Certo io me meraueglio che udẽdo q̃ste cose
non si conuerteno :e seguitano la uia de la salute
lassando la uia di uitii e de la perditione . Io son
de quelli che ce permãgo:e nõ mi corrego: e quel
lo che io diro hora e uno ricoprire la mia uergo-
gna. Io so che piu uolte udi da la bocha de Siluão:
che la magior beatitudine chegli potesse hauer ĩ
questa uita serebbe: che egli si uedesse esser dis-

pregiato:e cõculcato da tutti gli huomĩ p amore de dio. Or ritorniamo al proposito tãto crebbe la dicta infamia uerso Siluano :che fino ĩ alexãdria Cypri e ne la citade:e uille si sparse :e quasi era diuulgata in bocha dogni persona. Bẽ che lonemico el quale hauea cõmesso cotanto male gli portaua molta inuidia uederlo cosi patiente:ma nõ hebbe potere dapressarsegli al calcagno:ne al sogliare de la casa sua a cõmouerlo ad impatientia. Ma dio del cielo el quale sostiene e uuole chi suo sancti sostengano grande tribulatione per farli grandi:e meritorii de la sua gratia:nõ dimẽo quãdo uiene el tempo de la necessita:etiã dio in questo mõdo gli souiene. Hora compiuto lãno chel diauolo p sua astutia le predicte cose hauea cõmesse lhuomo de dio occultamẽte se pti da la cita de Nazareth p dar loco un poco a quella gẽte:& ãdõe ne la chiesia ne la qual era sepulto el corpo del glorioso Hierõymo:cõme ã porto duno suo refugio: e sopra la sua sepultura se pose in oratione:& iui stete per spacio de due hore :e cosi stando uenne un huomo pieno de iniquitade: & ĩtrando ne la chiesia uide lhuomo de dio star ĩ oratiõe sopra la sepoltura de sãcto Hierõymo:e corrẽdogli a dosso cõme dracone ferocissimo riprouerollo dicendo cõme egli si sotraeua le femine a le sue libidinose

uoluntade. Al quale Siluano agnello innocente per humilita come era usato godendo de quella uillania: el pregaua dicedo de dime da capo qsto facto: & in quello se delectaua de udirsi ben dis- pregiare. Per la qual cosa essendo mosso quel la trone a furia trasse fora el coltello che hauea al lato per ferire ne la gola larciuescouo. Alhora uededosi Siluano menare el colpo crido dicendo. O sacto Hieronymo soccoreme: e subito la mano dritta de colui si trauolse: e feri si medesimo per modo che iui cade morto. Si che degnamete cade nel iudicio: che egli uoleua punire lo innocente: e questo fo grande miracolo: ma quello che seguita non fo minore. Vn altro pessimo huomo sopra giugendo quiui: e uedendo morto quello huomo al lato a larciuescouo auisadosi: che egli lhauesse morto: subitamente prese el coltello per occidere Siluano: e no mi uolendo extendere i troppo piu parlare: a costui diuene simile iudicio che a laltro. e non essendo anchora caduto a terra el predicto secondo huomo: due altri huomini itrando ne la dicta chiesia: e questo uedendo e no conoscendo el diuino iudicio: imaginadosi che quelli homi cidii hauesse comessi lhuomo de dio. Luno di qlli piu che laltro i grande furia e pazia acceso tutto dira quanto piu puote comicio a cridare. O ladro

anchora se tu fermo i la tua etade. ¶ Tu constrige le femine a peccare carnalmente: & occultamente occidi gli huomini. Per certo hoggi sera quel di che la tua iniquitade hara fine. Subitamente co grande furia co la spada i mano gli corse a dosso per occiderlo. Alhora Siluano comme era usato: crido dicendo Hieronymo soccoremi: e per diuio iudicio auene el simile a questo comme a glialtri doi: pero che se medesimo occise. Laltro copagno uedendo questi maleficii: comincio a cridare con le magiore uoce che egli potea dicendo. Acorrete qua ogni gente: ecco siluano arciuescouo homicidario: el quale solamente non e contento de uituperare le femine: ma gli huomini con so incanti occide. Al quale cridore e parole molti huomini e femine trassenoie qui se leuo si grande el rumore che le uoce risonaueno i fino a laere dicendo tutti larciuescouo Siluano pessio huomo e degno de esser arso. E questo facto uenedoi al ore chie mossimi co grade tristitia: e lachrymado adai a tanta cosa infamosa. E giuncto che io fui uidi lo innocente stare come agnello in fra lupi latranti: e come fra cani affamati co grande rabia co summa humilitade e star lieto come se fusse in una grade prosperitade: e niuna altra cosa dicea: se io no son degno de questo: pero che io ho offeso el mio idio

quelle gente lo prēderenō e forte lo baterenō: egli con tanta letitia sosteneua ogni iniuria de pa role e de facti cōme se degnamente lhauesse meri tato: & io īzegnādomi di poner silētio al populo per uno poco mitigare el furore: alhora egli sin fiamauēo molto piu ad iracōdia. Hora hauendo preso e tirandolo fora de la chiesia: subitamente el beato Hieronymo fo ueduto leuare donde egli iacea con tāta chiaritade de lume che gli ochi de coloro chel uedeano non lo poteano sostēire tāto splēdore: e tuti se merauegliaueno uedendo ragi che de lui usciuano: e uenēdo al suo diuotissio Sil uano per aiutarlo con la sua mano prese la mano dritta de Siluano: e cōandò a coloro chel teneāno con terribile uoce chel douesseno lassare. Onde fo de tanta uirtu questo comandamento che īāci che lhauesse compiuto de dirlo tutti spauriti per detero ogni uigore e forza de lor corpo: e cadeno in terra cōme morti: e facto questo una femina indemoniata le gittogli le māe a ipiedi: e gli piedi cō le catene da piu huomini era menata a la chie sia per esser liberata: & apressandosi al sogliar de la porta comīcio a cridare cō uoce & urli terribili per lo demonio che glierā in corpo dicēdo misera me misera me io son tormentata āci el tempo per te glorioso Hieronymo: al quale sācto Hierōymo

disse: o spirito maligno partete da questa serua de dio: e partito manifestace comme tu falsificasti la forma de Siluão e dimostrati a tutti costor ne la forma de Siluano. Alhora quel diauolo per cõmandamento di sancto Hieronymo ussi de la predicta femīa: e mõstrossi a tutta gente ne la propria forma e figura de larciuescouo Siluano. E narro che tutto cio hauea facto p īfamar lo seruo de dio: e dare de lui male exemplo a tutti. Dicte queste parole quello maligno spirito se parti de la chiesia con grandissimo stridor & urli. Facto questo Hieronymo non lassaua la mano dritta de Siluano suo seruo dicendoli cõ dolce parole. Carissimo che te sarebbe in piacere: che per me se potesse fare? egli rispose Signore mio che tu qui piu non mi lassi al q̄le sancto Hieronymo rispose sera facto cio che domandi. Adoncha tostamente uieni doppo me. Dicto che hebbe sãcto Hieronymo queste parole e stando per spacio de una hora essendo presente tutta quella moltitudine larciuescouo Siluano rende lo spirito a dio. Per la quale cosa tutti se merauegliarono de tãta nouitade mai piu nõ udita: e subito dogni pte moltitudīe de gente: mascoli e femine: grãdi e picoli trasseno con grande spargimento di lachryme: e uoce lamẽteuole e suspiri e cõfessaronsi peccatori: e dimã

darono perdonãza de la iniuriá dicta e facta cõtra Siluano arciuescouo. per tutta quella nocte la moltitudine non se parti da la chiesia. Venuto el di chiaro tutto el clericato con molta altra gẽte de la cita de Bethleem e de nazareth quello sãctissĩo corpo con grande honor fo portato: e sepelimolo ne la chiesia de Nazareth riuerentemente cõme se conuenia. Restaua a dire anchora molte parole de merauegliose cose del beato Siluano. Ma per che io intendo dirti altre cose non meno utile nõ mi uoglio stendere in piu dirti di questa materia. Io ti uoglio narrare alcuni miracoli quali in parte ho uditi da testimonianze digne di fede: e parte ho ueduti con propri ochii.

MIRACOLI DE DVE GIOVENI.

AVrono dui huõi gioueni nobili e richissimi de la cita de Alexandria: quali non erano christiani. Et udendo le grande meraueglie de sancto Hieronymo se partirono de la cita de Alexandria con molto hauere: e molto feruenti per diuotione per uenir a uisitar el corpo de sancto Hieronymo: & essendo in camino si smarrirõno ĩ la uia: e peruenerono in uno bosco nel quale nõ uedeano uia cal pistata ne da huomĩ ne da bestie. Onde se ricomandarono a sancto Hieronymo che

fosse loro guida. Et in quel bosco habitaua uno
latrone che hauea sotto di se piu de cinquecento
latroni egli nera capitanio:& hauea ordiato che
una parte di loro stessero in certi passi: e cosi ne
stauano in molti luochi alchuni di loro:& occide
uano e robauano qualũq; ueniua a loro in le mãe
e la roba presẽtaueno a lui. Onde passãdo costor
questo prĩcipe gli udi:e chiamo tre di suo latrõi
e disse andate:occidete:e robate coloro. De pre-
sente furono mossi:& andarono drieto loro: e
sopragiũgẽdoli mirabel cosa de questo glorioso
sãcto Hieronymo uideno dicti latroni: iq̃li prĩa
non haueano ueduto se none predicti due huomĩ
che cõ loro era moltitudine dhuomini :tra quali
era uno inanci tanto risplendente:che nõ se potea
riguardare. Onde a predicti latroni intro adosso
una paura e stupore:che non sapeano che si fare
se none ritornare a drieto. Et abãdonãdo costor
e uenendosene riuolsõsi e uidẽo ãche gli predicti
due huomini soli cõme quãdo da prima tẽtono
loro drieto sẽza niuna compagnia. Onde forte se
merauegliorono :e crederõ se esser sbeffati. Rico
minciarono a tenere drieto loro :e quãdo furono
a presso loro :uidẽo che erão cõ quella cõpagnia:
che prima haueano ueduta. Alhora molto sbalor
diti subito ritornarono drieto cõ grãde freta a lor

prīcipe el q̄le laſpectauā. E giūcti a lui gli narrōē el facto comme era a loro incontrato. di che egli riſpoſe forſi dicendo che erano ſmemorati e pazi e ſubito chiamo dodeci latroni e diſſe andate cō queſti tre: giūgete: quelli due huomini: & occide teli e robateli. Onde ſubito forono moſſi predicti q̄ndeci latroni: e uā̄no drieto a predicti due hōī e guardandoli da la longa nō uideno ſe none gli predicti due huōi. Ma comme furono a preſſo gli uedeno acompagnati con quella ſimile com- pagnia che e dicta de ſopra. ¶ Onde ſbigotirono forte e p̄derono ogni uigore e forza: e nō furono arditi apreſſarſi a loro: ma ſeguitauāo loro a preſ ſo per ueder due egli ariuaſſeno con grandiſſimo temore non ſapendo che huomini q̄lli foſſero. Or auē̄ne che quelli due huōi de alexandria uedēdo quelli latroni nō ſapēdo chi ſe foſſero: e ueden- doſi in ſu la ſera non ſapēdo oue albergare in quella nocte: ſe ne uanno a predicti latroni: cre dendo che ſiano altri chē uadāo per loro facti: e nō latroni per hauere da loro conſeglio: e riuol- gendoſi a loro quelli latroni apertamente ue- deno che coſtoro ſonno ſolamente due huomini per la qual coſa ilatroni prēdeno uigore: e uenga no alhora in contra: e giūcti inſiemi ſalutarſi. Al hora gli latroni domādorono coſtoro chi ſono e

de qual paese:e doue uanno:e quelli rispondēo.
Noi ueniamo de Alexandria e di la siamo:& an
diamo in Bethleē per uisitare le reliquie de sācto
Hierōymo. In q̄sto ragionamēto giūse el prīcipe
di latroni:e disse loro chi era quelli due huomini
che erano teste con uoi:e quelli Alexandrini se
merauegliarono udendo queste parole e dicono
che poi che intrarono nel bosco nō haueāo udito
ne ueduto altra persōa che loro. Alhora essi dico
no loro cio che haueāo ueduto per ordine. Onde
gli scōgiurano che debiano dire la cagione:cioe
donde questo debia esser proceduto e se egli co
nosceno coloro:che erāo cō loro: Egli dicono che
no:e che altra cagione nō sāno se nō che egli se ri
comādarono a la guardia de miser sācto Hierony
mo. Ma cōme ui diciamo alcuna cosa di questo
che uoi dite habiamo uedute:per questa cagione
quelli latroni tochi de la gratia del spirito sancto
el quale subito spira doue uuole deposta ogni fe
rocitade che prima haueano gittarōsi in terra a
loro piedi pregando che douessēo a loro ꝑdonare
manifestādo el loro peximo pēsiero. E menarogli
a gli loro altri compagni latroni. Onde giūgēdo
costoro ne la prima hora de la nocte a dicti loro
compagni narrarono a loro cio che gliera īcōtrato
pregandoli con grande humilitade:che si conuer

tissero con loro deponendo ogni mal fare:e con loro insieme se nãdarono a uisitar el corpo de sancto Hieronymo. Di che coloro di queste parole se fanno beffe:menaciandoli che se non si rimendão de parlare piu di quella materia : che occiderãno loro con lo loro principe. Coloro hauendo pur lo pinione buona e ferma : non cessaueno di pregarli che si remanessero de tanto male ¶ Di che una grã parte di coloro si leuarono cõ molta furia e cõ impeto cõtra quelli conuertiti con le spade in mano: di che coloro inuocarono el soccorso de sancto Hieronymo:per la qual cosa per diuīo miracolo adiuenne che coloro nõ potero leuar alto le spade: ma caderono a loro de mane ¶ Onde quelli conuertiti pregarono sancto Hieronymo p coloro. di che subito se conuertirono tutti. O ineffabile clementia del nostro saluatore : per quãti modi singegna de receuer lanima a salute:& acognoscimento de ueritade ¶ Questa moltitudine di questi latroni subitamente cõmossa cõ altissīe uoce cominciarono a rigratiare idio : el glorioso Hieronymo con uolunta e grande fede de andare a uisitare le reliquie sue. Passarono el mare in numero de piu de trecento huomini : e peruenẽro al sepulchro del beato Hieronymo a Bethleẽ publicando ad ogni maneria de gente questo facto : e

dui huomini de Alexandria si fecero baptizare :&
abandonando ogni cosa terrena intrarono in reli
gione :e quelli latroni simigliantemente uenero
a luce di ueritade p gli meriti de sacto Hieroymo
e da quici inanci fecero pfecta:e laudabile uita.

¶Miracolo de due giouenì Romani che andauano
¶in Bethleem.

NOn molto tempo passato secondo le lettere
chio hebbi da Costatiopoli :specialmete p q
sta cagiōe narrarmi :e cōtarono un simile miraco
lo quasi itorno a qsto che ho dicto di sopra cioe:
Furono dui giouei Romani iquali se ptirono di
Roma per andar i Bethleem per uisitare el corpo
de sacto Hieronymo e giucti in una uilla presso
a cōstantiopoli itorno de dodeci miglia i aci che
giugesseo a la predicta uilla:iui presso a due miglia
trouarono morti due huomini quali nō se potea
sape chi gli hauesse morti:di che tutta qlla uilla
nando a rumore :e radunati insieme tutti gli huo
mini de quella uilla dierōsi a cercar p tutta la con
trata p iuenir chi hauesse facto el predicto homi
cidio:e breuemete cercado molto nō trouarono se
nō gli due predicti giouenì : che gia giugeuao a
la predicta uilla . Onde gli preseno auisadosi che
elli hauessero facto el predicto homicidio. Essedo
di cio domadati diceuano si cōme inoceti che di

cio niente sapeano :e comme nulla colpa nãno. Ma coloro hauẽdo pur suspecto di loro ꝑ che altri nõ trouarono: menorogli presi ĩ Constãtĩopoli e messergli ĩ mano de la Segnoria: pero che altra Segnoria non era piu apresso: che hauesse iurisdictione di poter punir sangue. Onde essendo ne le mane de la predicta Segnoria. Et accusati che haueano facto el predicto homicidio. Essendo di cio examinati: egli excusandosi che non lhaueão facto: in fine forono messi a la corda e molto tormentati: di che per forza e pene di tormenti cõfessorono hauer facto el predicto homicidio: del q̃le erano innocenti. Onde forono condemnati che á ciascuno fosse tagliato la testa. Onde grandi guai forono a loro uedendosi innocenti: e giũcti a si crudele iudicio. Qual cuor si crudele si sarebbe põtuto tenere: che per compassione non hauesse pianto uedẽdo che quelli due giouenì belli gẽtili e sauí giũcti sẽza colpa a tal partito: e piãgẽdo egli diceano. O glorioso Hieronymo: questo non e el guidardone: che noi habiamo udito: che hai renduto a tuoi diuoti. E questo el merito che nui riceuiamo: essẽdosi partiti da Roma onde siamo ꝑ uenir a uisitar el tuo corpo? hora stão iudicati a cosi facta morte sẽza nulla colpa commessa: aiutaci beato Hieronymo ĩ q̃sto ꝑiculo. mẽati a luogo

de iustitia doue era moltitudine de gẽte a uedere
& ĩzenochiati gli predicti giouени nel loco do-
ue doueano esser decapitati. La misericordia del
benigno idio: quale non abãdona chi in lui se cõ
fida: & ama gli suo sãcti: leuão gli predicti giouẽi
le loro uoce: e mano a cielo dicendo. O glorioso
Hierõymo tu sei el porto de la nostra salute:
& el nostro defensore: e sei lanchora de la nostra
sperãza: e de la nostrã uita: preghiamoti che ĩ que
sta hora tu exaudisca gli nostri ĩdegni prieghi: che
cõ cio sia cosa che noi ĩnocẽti cõe tu sai di questo
maleficio: p lo quale noi siamo cõdẽnati a morte:
piaciati de liberarci. Ma se siamo colpeuoli lassa
seguir la iustitiã. E dicte le parole predicte stese no
gli colli loro ali iustitieri: dicẽdo soccorici soccori
ci sãcto Hierõymo. Nõ e da merauegliare se quel
misericordioso: e glorioso non si pote piu tenere
p tãte lachryme: e diuoti prieghi de q̃sti suo diuo
ti giouẽi: p gli quali si moueano a cõpassiõe tutti
quelli che uerano a torno: etiã gli iustitieri. Leuão
aduncha alte le spade gli iustitieri: e percoteno su
gli loro colli: e nullo male fãno a loro: se nõ cõ-
me desseno in sul porphito. Rileuão da capo al
te lespade: e ripcotẽo su gli loro colli con la ma
gior forza che possẽo p piu uolte: e niũo male ha
ueão facto aloro: come se q̃lle spade fosseno state

fili de paglia. Onde el populo che uera ītornō ue
dendo si grāde miracolo tutti stupirono: e la uoce
se sparse fina a la cita: di che la Segnoria e molta
gēte trasse la: & essēdo giūcta la Segnoria cōmā-
do a gli iustitieri che pcotāo sopra gli colli di pre
dicti gioueni con le spade e cosi fāno nullo male
cōme pria fecero a loro. p la qual cosa la Segnoria
molto si meraueglia nō sapēdo la cagiōe: onde cio
pcedea: ma pensarono che costoro fosseño incāta
tori. Onde subito fa recare el foco: e fa un grade fo
co: e fa spogliare gli predicti due giouenì & ignu
di gli fa mettere nel predicto foco. Nel q̄le fa met
ter sopra loro legne assai olio: e pece acio che ardāo
meglio. Onde el glorosc Hierōymo che gli libero
da le spade taglienti: etiā libero dal dicto foco che
subito le fiāme grāde col predicto foco sali a laere
e gli giouenì rimasero ī terra sani: cōme se fossero
stati ī uno giardīo. da pō questo el iudice uolēdo
hauer experientia uera se questo fosse miracolo de
dio: o p uia dincātatione ordino de farli īpicare: e
disse se costoro uiuerāo octo di īpicati: liberamēte
& absoluti se ne uadano. īpicati costoro di presēte
uēne sācto Hieronymo: e teneua cō le sue māe le
piante di piedi loro. e cōseruolli miracolosamēte
quiui p tutto q̄l tēpo. In capo de gli octo di el iu
dice: e cō lui molta gēte de la cita e uille dintorno

trassero ĩ grande moltitudine p ueder q̃sto facto. El iudice gli fa spicare: pero che cõtinuo uerano state le guardie de la segnoria : e trouarono sani e salui uiui sẽza niuno difecto. Onde tutti conosco no certamẽte che questo e opatione de dio. Di che ogni huõ ad altà uoce e cridore rigratiando idio & el beato Hierõymo gli giouẽi hebbẽo ĩ grãde riuerẽtia: e cõ grãdo honor gli menaronci Cõstãti nopoli e cõ grande festa & alegreza intrarono : & a tutti diceão: cõme egli hauea liberati e poi si pti rono cõ molto honore & accõpagnati da molti se guitarono el loro uiagio. giũcti ĩ Bethleẽ cõ mol ta riuerẽtia uisitarono q̃lle sãcte reliq̃e di sãcto Hi eronymo: poi ãbãdõarono el seculo: e si fecero mo naci di q̃l monasterio oue uisse el glorioso Hiero nymo. uiueteno fina a loro fine in bona e sancta penitentia: e forono exemplo a molti.

¶ Duno monasterio di thebaida che profondo per lo peccato de lauaritia.

UNaltro miracolo adiuẽne ne le pte di sopta thebaida : fue un monasterio di donne in dicte parte : il quale se dice che non e oltra piu che doi anni che era grandissimo e richo : & excel lẽtissimo adornato di molta sanctitade: e scientia: nel quale erano atorno di ducẽto dõne religiose

de uita hōnesta : & acōstumata sempre rechiuse.
Ma cōme la naue quale e bella e forte e bē forni
ta di corde : e dogni fornimento : hauēdo ī essa un
picolo foro pocho gli uale ogni altra sufficientia
che possa regere nel alto mare che nō perisca : cosi
per similitudiē ho dicto questo per lo dicto mo-
nasterio : che comme ho dicto era ornato di molte
uirtu e bone obseruantie : ma era forato duno
pessimo uitio : cioe de la uaritia : p la quale ruino.
onde ui moltiplico per modo che niuna uoleāo
riceuer fosse buona o sancta cōme si fosse che non
desse a loro de la roba per misericordia o per cha
rita le mouesse a riceuerla : si che niuna ui potea
intrar se nō daua certa quantita di pecunia : hora
era nel dicto monasterio una monacha molto āti
qua : & era uissuta in fina da la sua pueritia sēpre
in digiuni : & oratiōe : & ī molta honestade : quale
hauea lo predicto uitio in grande dispiacer e mol
to el biasemaua : hor uēne che stādo ella una nocte
in oratione cōme era sua usanza gli aparue sācto
Hieronymo alluminando quello luogo di grādis
simo lume e comandogli che lā matīa ella dicesse
al abadessa : e tutte laltre monache che se elle non
si rimendasseno del predicto uitio : e peccato di
subito aspectasseno : che dio ne farebbe uendecte. e
dicte queste parole spari. Questa monacha spa-

uentata da la uisione la quale mai piu nō hauea
ueduta:dicea intra se:chi serebbe costui:il quale
mi ha facto questo comandamēto:e tutta quella
nocte stete auolupata a pensar sopra questa cosa.
Facto el di radūo tutte le monache secōdo lusan
za a capitolo a suono di campanella:le quale si
merauegliarono :pero che nō era quella sua hora
de andare a capitolo secondo la loro consuetudi
ne:essendo a capitolo tutte: la predicta monacha
si leuo suso:e narrolli per ordīe tutta la uisiōe cha
uea ueduto:& udito ī quella nocte cōme e dicto.
Onde elle di queste tutte si cominciorono a fare
beffe :e despregiare dicta monacha chiamandola
paza e dicendo cōme forse hauea tanto beuto la
sera:che era inebriata : e poi hauea facto quello
suo sogno fantastico :ma quella buona donna sar
mo del scudo de la patientia :e cō molta humi-
lita sostēne quelle iniurie dolēdosi de la cecitade
e pertinacia loro :mal cōtēta era di essere dispre-
giata:tornossi cōme era usata al oratiōe: pregando
cōtinuamēte idio che cāpasse quelle sue cōpagne
da quel iudicio : che era stato dicto : passati diece
di ne lhora de la meza nocte : stando la predicta
monacha diuotamente in oratione : e pregādo
maximamente idio per questa magione: simelmē
te cōme di prima gli apparue sancto Hieronymo

dicēdogli simile parolecōme prima .al quale essa
rispose e disse.missere chi sei tu :che mi fai questo
cōmādamento :egli rispose e disse:son Hierony
mo:e subito spari da gli ochi suoi la monacha sa
pendo la pertīacia de le sue cōpāgne:nō sapea che
si fare:di dirgli:o no:ī fine se delibero piu presto
di uolere obedire a dio che di curarsi dessere repu
tata stolta da le monache: fece sonare a capitolo :
e raduno le monache : e dissegli la predicta sceūda
uisione :di che in anci che hauesse compiuto di
dir quelle monache obstinate si leuarono rite : &
ussirono de capitolo con grande risa nō curandosi
di quelle parole:non conoscēdo il diuino iudicio
che douea a lor uenire per la cecita del peccato.
Doppo questo passati tre di la predicta monacha
dormiendo el glorioso Hierōymo gli apparue ne
lhora de la meza nocte : accompagnato da molti
angeli e destolla :e comandogli che incontinente
uscisse di quel monasterio :dicendo che non aspe
ctasse la subita sententia:che qui douea uenire:&
ella pregho sācto Hieronymo cō molte lachryme
che cio nō facesse:egli disse:or ua ratta a labadessa
& a tutte laltre monache : & anunciali che se
esse non si penteno di tal peccato ī questa nocte
presente sentirāno sopra di loro la diuīa uēdecta :
e se pur permangono ne la loro dureza di presēte

partite dal monasterio e niente ui dimorare. fini
te queste parole partissi. ¶ Costei tutta angosciosa
e piena di tristitia subito se ne ua:al capitolo:e da
di mano a la campanella:e suona di forza:per lo
qual suono labadessa che dormiua si sueglio: e
conoscendo il sonare conobbe che era la predicta
monacha:uassene subito al capitolo:e con molta
ira riprende quella monacha minaciandola:e bre
uemente non la uolse intendere de cosa che la
dicta monacha gli uolesse dire:ma minaciandola
che se essa non si remendaua di questo che essa
non starebbe in quel monasterio. a la quale pre
dicta monacha rispose e disse prieghoti che nõ ti
dugii da tenermi la promessa che se uolesse non ci
starei:po che sancto Hieronymo teste mi apparse
e manifestomi che iudicio douea uenire inconte
nente sopra questo monasterio. ¶ Vdendo questo
labadessa comincio a ridere stimando che ella di
cesse cio per uoltamento di cerebro: chiamo la
portonara:e disse metti costei fuora de la porta: &
in secreto gli disse quando ue stata un poco ri-
mettela dentro acio che si remendasse di questo
acto. la monacha al piu tosto che puote usci con
molte lachryme:e molta tristitia po che era certa
di quello: che douea intrauenire al predicto
monasterio: idio certamente e forte e terribile e

chi e che gli possa cōtrastare? seguai ā quelle psone
che non hanno paurā di lui sapēdo percerto che
nullo puo fugire da lui: chel suo grande iudicio
nō lo comprenda: almeno miseri peccatori tema
no per questi exempli: & odano coloro che se cō
fidano ne le loro richeze: e coloro che prouocano
dio excelso ad ira p la sterilita de la loro auaritia.
or quāto fue el iudicio de dio sopra questo mona
nasterio p lo peccato de la symōia. Cōme q̃lla mo
nacha fu fuori di subito quel monasterio ruino: e
tutte quelle monache ui morirono che nulla cāpo
se none la predicta monacha: la quale intro in
un altro monasterio molto uenerabile de dōne: il
quale era ne la thebaida de sotto: e quiui finite la
uita sua con grande sanctitade: degna cosa fue che
p lo predicto uicio dio le iudicasse di tal sētētia:
pero che non tanto a religiosi: e religiose tale
uicio e abomineuole a dio: ma etiādio a seculari.
pero che esso uicio e radice de molti peccati: e fa
lanima molto indurare: e diuētare sterile dogni
operatione buona: e cōme animali insensati.

Miracolo duno heretico.

UNo heretico di grecia uno di disputando pu
blicamēte cō uno prete ne la chiesia di Ieru
salem: il prete p difensione de la sua parte allego

una auctorita de di sancto Hieronymo p cõuĩcere
la falsa ragione di quel greco: onde il predicto
greco heretico ardi de dir che sancto Hieronymo
hauea mentito: il quale fu lume dogni ueritade
Onde di subito per che con la uoce ardi de dire
tale iniuria contra il sancto perde el parlare: ne
mai parlo.

¶ Miracolo duno heretico

VN altro pestifero heretico de la secta di ariãi
che allegato li contra ĩ una disputatiõe una
auctorita di sãcto Hieronymo rispose e disse côme
quella auctorita mentiua. Onde subito per diuĩa
uendecta che a pena non hauea compiuta de dire
comĩcio a cridare senza alguna intermissione: mi
sero me misero me: per che son io da te glorioso
Hieronymo tormentato di pene cosi durissime: e
cosi tutto quel di non restete di cosi dire con le
magior uoce che potea. finalmente ne lhora de
la cõpieta mori: questo uideno & udirono molti.

¶ Miracolo duno heretico.

VNaltro maledecto heretico de la sopradicta
secta: al q̃le piacea al pietoso idio poner fĩe
inãci che io muora uedẽdo picta limagĩe de sãcto
Hieronymo in una chiesia de syon disse uolesse

dio che quando tu uiueui io te hauesse possuto tenere con le mie mane: che io te hauerei morto con questo coltello. e dicte le predicte parole trasse il coltello de la guaina e ficollo per la gola de la dicta imagine: grande e la uirtu del beato Hieronymo: quale subito fa tali miracoli: certo costui hebbe bene poter di percoter: e di scortiza re quello muro col coltello hauea in la mano dritta: ma non hebbe potere di retrarlo a se: ma rimase cō la mão: e col coltello apiccato al muro fina che la cosa fu manifesta: onde di quella feri ta subito usci abondantia di sãgue: cõme se fosse stato huomo uiuo: e cosi continuo ne uscito sem pre fina hoggi di: acio chel miracolo sia bē mani festo ad ogni persona: in quella medesima hora che questo facto fu: sãcto Hieronymo apparue al iudice di quella terra: il quale era ne la sua habita tiōe col coltello ficto ne la gola: e domandogli douesse fare iustitia di questa offesa narrãdogli il facto: Dicte queste parole spari. per la qual cosa il iudice stupefacto con tutti coloro che iui erão di presente se ne ua ala predicta chiesia: e troua lheretico col coltello ficto apiccãto con la mão a quella figura: i quali cõme lhebbeno ueduto pote rhauer la mano: onde el preseno: e permanēdo ne la sua dureza nō cessaua de dire: o Hieronymo

per che io non ti potei hauer uiuo: õde da la mol
titudine del populo fo morto cõ pietre bastõi lã
cie: e spade.

Comme libero uno nepote de Cirillo.

EL nepote mio Gioanni: il quale tũ conosci bellissimo del corpo: quale io mi feci figliolo adoptiuo: bẽ che io credo gia egli ti habia dicto quello litrauẽne ma nõ ĩtendo trauaricare po che io non commendi la memoria di sancto Hieronymo: poco piu de doi anni passati il predicto Gioanni fo preso da quelli di persia: e fo ueduto ali maestri del re di persia: e per la sua belleza fo deputato al seruigio del re cioe a la mensa: e stando uno anno al dicto officio ne la corte del re con molto dolore e tedio in quello di che compiua lanno essendo egli dinanti al re seruendolo gli uenne una tristitia e dolore che non pote tenere che non lachrymasse. El re uedendo cio domando la cagione di questo pianto: e saputalã comando che egli sia guardato da alquanti caualieri in uno castello: la nocte seguente essendo nel predicto castello duramente piangendo adormentossi: e sancto Hieronymo gli appatue parendoli che egli lo pigliasse per la mano e menasselo seco a la citade de Ierusalem: destossi la maitina

credendosi esser nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito: e cio uedendo merauegliãdosi forte di che quasi usci fuori di se: e non sapea se era nel predicto castello o uero in casa mia: ma pure ritornato ĩ se conobbe certo comme era in casa: onde crido forte si che la fa miglia che dormiua si sueglio: e uedendolo cor reno gli fãti da me ãnunciandomi cõme Ioanni era ne la casa con grande festa: io subito corro e uedendolo me meraueglio che mi pensaua egli fusse ĩpregione in persia domãdandolo cõme la cosa e: egli mi narra cõme e dicto di sopra cio che glie aduenuto. per lo quale miracolo si fece grã de gratie a dio & a misser sãcto Hieronymo.

Miracolo duna monacha.

HO una mõacha giouene q̃le era molto bellissĩa di corpo sauia & hõesta molto diuotissĩa di sãcto Hieronymo: era monacha dũo monaste rio di monache: a costei auenne quello che ti narrero. Questo dico per lo exẽplo de laltre feĩe religiose: e seculare quale uañno tutto el di in la & in qua per le uie e piaze alazando molte anime per la lor ueduta che per certo molte anime pren de il demonio a lesca p le femĩe. questa monacha secondo dicea le sue compagne mai nõ usciua fo

re de la cella se non eřã constretta per grã cagiõe. le sue operatione erão o legeua o uero oraua o ue ro alcuno lauoro facea con mano : e puoco tẽpo dormiua : e sempre rugumaua la sancta scriptura. ora lo nostro antico aduersario demonio hauẽdo inuidia ale operatione di questa giouene per tirar la dal bene. incito lanimo dun bellissĩo giouene ĩ tanta concupiscentia carnale di q̃sta giouene mo nacha che di e nocte costui nõ potea altro pensare se non cõme potesse essere con lei accecato dal uero lume : continuamẽte ãdaua intorno quel mo nastero : nullo remedio potea trouare a uenire al suo intendimẽto di questa sua stolta uolũtade. uenne in tanta stoltitia che per desperatione piu uolte se uolse gittare in aqua per affocarsi : e con stringẽdolo de di in di la catena del amore : & ala monacha nõ sardiua palesarsi per lhonesta di lei infine desperato dogni adiuto trouo uno ma go incãtatore di demonio al quale narro el facto promettẽdoli denari assai se faceua potesse perue nire a lo effecto del suo prauo intendimento di quella monacha : e lo incantatore gli prometti de farlo : e subito per la sua arte magica inuoca il de monio : e uẽuto gli dice : fa che uadi questa nocte su la meza nocte a la tal monacha e tẽtela per modo che ella consenta al uolere illicito del tal

giouene. Va el diauolo a la cella de la predicta monacha: ne la qual cella e picta di fuore limagie di sancto Hieronymo. Onde il demonio per la predicta imagine hebbe si grande paura che non ardiua passare piu inanti. Grande meraueglia e questo augustino secondamente che per molti exempli e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto Hieronymo che etiãdio nõ ardis se de apparere doue sia la sua imagine. In tanto che q̃lũque persona e ĩdemõiata essẽdoli mõstrata limagine de sancto Hieronymo de subito se parte el diauolo. Adoncha quel maluagio spirito per desperato ritorna a colui che lhauea mãdato e diceli che nõ ha possuto far quello che gli hauea ĩposto: & egli domãda la cagione: egli dice p che ne la cella de la mõacha e dipĩcta la figura de sancto Hieronymo del quale quello incantatore se ne fece beffe: e lassollo andare: e de presente fece uenire un altro demonio: e subito lo mãdo per dicta cagione. Et el secõdo hebbe paura cõme el primo: uero e che soprastete a lintrata de la predicta cella per spacio de unhora: per la qual cosa constretto comincio forte a stridere e dicea. O Hieronymo se tu mi lassi partire quinci mai non ci torno. Vdendo la monacha. quale staua ĩ oratione le predicte parole: e cridi molto si mera

ueglio pensando onde procedeuano: e lo demōio non cessaua de cridare: & intro grande paura. Laltre monache si destano: e uanno a quella cella con grande tremore portando la croce inanci temendo che quello non sia malo spirito: e cōiurar lo debia dire p che era uenuto. Alhora il diauolo narra a loro el facto per ordine con grandissimi urli dicendo cōme e ligato con catene de foco e ritenuto da sancto Hierōymo: pero le priega che esse priegano sancto Hieronymo che lo liberi: si che se ne possa ādar. Et udēdo questo le monache rendereno gratie a dio: & a sancto Hieronymo pregādolo chel caccia quel domōio del mōasterio. acio che mai piu non ritorni & a pena che elle hauessèno finito loratione el diauolo se parti di quel luoco con grande strida: & ādone a quel incātatore e preselo: e batello duramēte tāto che p spacio de piu hore stete tramortito: e cridaua el diauolo con grandissime uoce: tu mi fosti cagiōe de molti tormenti mādādomi a quella monacha. Percerto sopra di te me uendichero. ritornato in se questo mago: & udendo questa sua arte era fallace: e nol potea adiutar: e uedēdosi tāto schernito ritorno al securo porte cioe al glorioso Hieronymo pregandolo lo soccorresse per la sua clemētia: & adiutasselo: promettēdo se di quella tribulatiōe

lō liberasse mai non si partirebbe dal suo cōsiglio
e lassarebbe al tutto quella sua arte maluagia. Fi
nite q̄ste parole quel spirito maligno labādono:
e sparue cōme fumo: e lassollo si concio che uno
anno iaque per quella battituta: in tanto che se
puncto si uoleua mouere: cōueniua che fosse aiu
tato e uolto daltrui. Et īcontinente se confes-
so & arse tutti quelli libri cō li quali facea quella
maledecta arte. Compiuto lanno uende cio che
ello hauea: e dispenso per dio a poueri: & andos
sene in uno deserto: e rechiusesi in una spelon-
cha & iui fece penitentia quaranta anni non
si partendo mai de quindi. e fu la sua uita de
grande penitentia: e fini in grande sanctitade.
Onde priego tutti gli giouenì peccatori che segui
teno la uia di costumi rimouēdosi dal male se
guitando el bene e non seguitano la uia di costui
pessima che seguito questo misero giouene: il q̄le
ligato da quel misero amore de quella monacha
uedendo che per nullo modo potea uenire al suo
prauo intendimento una nocte si medesimo se ī
pico: & cosi suenturatamēte fini de ppetual morte
de lanima e del corpo. Ecco adoncha qui exem-
plo di quanti e cagiōe il turpissimo uicio de la lu
xuria: il quale el piu prōpto uicio che sia a fare
ruiare lanima cum el corpo: da esso nascono ho-

micidii ebrietade cõtẽtione e quasi infiniti mali secondo che manifestamente habiamo per exemplo ne la sancta scriptura del uechio e nouo testamento :e continuamente se dechiara per mãifesta experiẽtia & exempli : e questo uicio a nullo stato e di tanto pericolo quãto a la stolta giouenezat & acio che sia exemplo a tutti gioueni ti narrero unaltro miracolo che intrauenne a Ruffolo mio nepote :quale era di eta intorno anni deceocto il quale mi fu di grando dolore.

¶Cõme uno nepote de Cirillo gli apparue.

QVesta nõ e cosa nuoua che io ĩtẽdo de dire bẽ che a me sia riouamẽto di dolor:ma acio sia utile per exemplo a tutti gli gioueni nõ intẽdo tacerlo. Vno nepote q̃le io hebbi si chiama Ruffolo :quale rimase senza padre e senza madre hauendo egli un anno cosi lo rechai a me :il quale nõ fusse mai nato per el suo pessimo fine nel q̃le egli ĩcorse quale io nutricai & aleuai cõ tãta diligẽtia che da piu psõe era tenuto mio figliolo. Cresçẽdo questo suenturato ĩ belleza del corpo : ma nõ ĩ uirtu di sapientia spirituale:acostãdosi piu a cõstũi huãi e uana sciẽtia che ad opare a piacer dio. Di che a molti era amato & honorato di uano & temporal amore:& in questa uanitade ĩ eta de ãni

deceocto fini la uita sua di morte naturale. La cui
morte per molti si piãse bene uno mese: q̃le piãto
a lui poco aprodo. Et io per lo grande amore gli
portaua era molto desideroso di saper cõme lanĩa
sua stesse. Onde piu uolte pregai sancto Hierony
mo mi reuelasse quello era di questo mio nepote
p la q̃l cosa meritai di esser exaudito. Onde stãdo
me uno di in oratione ne lhora de nona: ẽtromi ĩ
naso uno puzo si crudele: che p niũo modo potea
sofrire: io merauegliãdomi & in me medesĩo pẽsã
do õde uẽnisse tãto e si fetẽte spuzo leuãdo gli
ochi sopra capo uidi el mio suẽturato nepote tãto
terribile che non ardiua guardarlo: era ligato cõ ca
tene di foco: el suo aspecto pea una fornace accesa
di foco puzolẽte: & io cio uedẽdo ĩtromi subito si
grãde paura e tremor adosso che uolẽdo plar sfor
zãdomi piu uolte non hauea poter di formare la
uoce. E stando un poco ritornai ĩ me medesimo:
e con uoce tremando el domandai sel fosse el mio
nepote. Egli rispose con urli e sospiri uolesse idio
che mai non fosse uscito acio che io nõ fossi ĩ tãti
tormẽti. Impero uoglio tu sapi: che io sõ cõdẽna
to a le pene eternale. O che diro io del dolore che
io hebbi udẽdo che era condẽnato. de si factã sẽ
tentia cioe eternale: che piu uolte mi son mera
uegliato cõme di subito non mori. Da po molte

parole io lo domandai per che da dio non hauea riceuto misericordia sapēdo che ne la sua uita lui hauea opate alcune uirtu. Onde me rispose uero e che alcun ben io feci. ma furono tanti gli altri mali: e dilecti che io presi dogni uānitade: e maximamente me delectai molto nel gioco de dadi: del quale peccato p iudicio ne lhora de la morte non lo confessai: ne hebbi pentimento: per lo q̄l peccato nō meritai de hauer misericordia da dio: ne āche de altri mei peccati: nō obstāte che alcun ben facesse: e dicto cio spari da gli ochi mei: e partitosi fu si grande el puzo che iui rimase: che per nullo modo in quello loco si potea stare. Ora per questo prenda exēplo ogni psona e maximamēte gli gioueni uedēdo cosi apertamente cōme questo peccato del gioco de dadi e abhominabile nel conspecto de la diuina maiesta: & anche sia exemplo che nullo sindugii al extrēo de la morte a pētirsi e cōferssar li suo peccati. Pero chi sindugia a quello extremo grande picolo e che non sia abādōato da la gratia de dio: senza la quale a nullo buon porto di salute se puo uenire. Certi altri miracoli te uoglio narrare: iquali narrero al piu breue potro.

¶ Miracolo dun incantatore.

N On e āchora quīdeci di:che in samaria uno misero huomo el quale tutto el suo hauea cōsūato ī giocare: & ūo di giocādo hauēdo pduto comīcio a biastemare uillanamente sancto Hieronymo:e de subito uedēdo molti che erano presēti uenne una saeta dal cielo:e loccise.

Miracolo de tre giocatori.

A A Tre altri huomini adiuēne questo ī Tyrō. Che giocādo dissero tutti tre di cōcordia. O Hierōymo sforzati cō tutta la tua possa che o uogli o no compirēo questo gioco cō alegreza:e dicto q̄sto giocādo uedēdo molti la terra sapri:e gli predicti tre huomī trāgioti e mai piu nō furono ueduti. Miracolo dūo giouene che giocādo fo portato uia dal demonio.

L A testimoniāza che si proua di ueduta e uera īpo che quello io diro ben che per molti altri testimonii si puo ꝓuare:non dimeno io son di questo testimonio: po che cō gli propri ochi el uidi e cosi lapprouo. Apresso casa mia doue io habito in Ierusalem staua uno bellissīo Caualiere molto richo di bēi tēporali: quale hauea uno suo figliolo:& a lui portaua disordinato amore ī tāto che non che egli el corregesse di mali che facea:ma

esso medesimo lisegnauā a far male. Questo dico
p li padri stolti simili a costui acio che ne prenda
no exēplo: pero che assai per la cecitade del disor
dīato āore che hāno uerso li loro figlioli cagiono
in ignorantia e stoltitia di non castigarli: quali
sonno cagione de la loro pditione de lanima del
corpo. Hora crescendo el predicto figliolo di quel
caualiero seguitando ogni uicio: andando ogni di
de male ī pegio: spendendo il tempo suo in giocare
in biastemare: e ogni īmonditia cosi seguitando:
& essendo ī eta de dodece ānni: & uno di giocādo
col padre hauendo giocato fin presso sera: e uedē
dosi non hauer bō gioco come el uolea cōmosso
ad ira cōmīcio a dire queste parole. Faccia Hiero
nymo el q̄le ueta el gioco cio che pote che a suo
dispecto io me leuaro de qui uincitore: & hauēdo
cosi parlato subito uēne uno spirito diabolico ī si
militudīe dhuomo molto terribile uedēdo molti
che uerano presēti: e prese q̄sto suēturato figliolo
e portollo uia: e doue lo portasse mai non se sape.
Credo io chel portasse ī inferno: ī pero che mai piu
el fanciullo non fo ueduto. In quella medesima
hora chel predicto caso aduēne. Stādo io ad una
fenestra de la casa mia quale guarda in uno logo
doue poueri stāno a giocare: uidi pero io che era a
loro di rīpetto el predicto padre e figliolo e tutto

cio che aduẽne :si cõme e dicto el predicto iudi-
cio el quale me gitto terribile paura. Adõcha per
questo exẽplo parião gli huomini nel tẽpo de la
loro gioueneza:quale e la piu cara cosa che esser
possa cioe che gli da buõa forma cosi se ne ua ĩsio
a la fine. Cosi per lo cõtrario gia chi la piglia rea:
po che quello se scriue ne la charta noua mal age
uolmẽte quella si puo spingere. Adoncha ĩpareno
gli stolti padri:e madre de amaistrare gli loro fi-
glioli:e corregẽrli:e baterli:e nõ lassẽo prendere gli
ui tii:quãtũque fosseno picoli. Pero che q̃llo arbõ
ro:la cui radice e maculata:forte cosa e che possa ꝓ
ducere buon fructo: e pero se uogliono castigare
picoli acio che quando elli sõno grãdi nõ habião
cagione de mal fare:acio che non meritão el iudi
cio de leterno piãto. Impercio se io nõ fallo la uia
che mena a uita eterna e stretta:e mal ageuole: e
pochi sõno che ꝑ essa uadano. Ma la uia che me
na a ꝑditiõe e larghissima e piena de molti uiotoli
E certo io dico per questo rispecto:che cõsiderãdo
gli rei:e buõi:la magior parte tiẽgono la uia de la
perditione. Pero che ogni huomo nõ cõsiderãdo
el pessimo fine:uuole pur seguire la uolunta sua
de la sensualita :la quale e quella che ci cõduce
a morte eternale:e breuemẽte ꝑ q̃sto pochi sõno
che al paradiso uadano:si che concludendo uolẽ

do campare da quēsto picolo de la perditione: & acquistare gli eterni iudicii si uole extirpare gli uicii: e seguir le uirtu. E qui intēdo de nō proceder piu in questo parlare ma ītroducere alquāti belli exempli: i quali seranno fine de questa opera: & a presso seguiro di due molto merauegliosi: gli qli me recito el Venerabile arciuescouo Nicolao de Crethensia.

IL Venerabile arciuescouo sopradicto per grande deuotione hauea sācto Hieronymo uēne in Bethleem per uisitare con grāde riuerētia le reliquie sue: e cōme tutto feruēte niente si uolse reposare in fina tanto che hebbe adipito la sua cō solatione con molta letitia: e poi uēne a uisitare me: e q̄sto fece p darmi cōsolatiōe di se: e di suo excellētissimi doni: cōme sēpre e usato p la sua carita de: & anchora e qui. uoglia idio che ci demori per molto tempo. Augustino carissimo esso uenerabile pōtifice in christo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a parole con grāde desiderio q̄sta cosa che aduēne in Candia.

Miracolo de uno prete el quale sācto Hieronymo comando che fosse disoterrato.

DIsseme che uno suo prete quale era guardia

no de la chiesia magior: quale era molto dis-
honesto del peccato carnale: e molto uiciato nel
bere: p la ql cosa spesso se iebriaua: el qle mori nõ
e anchor uno ãno: lo cui corpo fo sepelito ne la se
pultura: doue usano de sepelire gli altri preti: e a
cio che la punitione di suo peccati fosse notoria:
& exemplo a tutti gli altri: la sequẽte nocte del di
che fo sepelito. fo tãto strepito in quella chiesia e
cimiterio che per lo grande rimore tutte le persõe
de la cita se destarono con grandissima paura: e
tutti spauentati corseno a la predicta chiesia: &
essendo tutti a torno essa stãdo & odendo le dicte
uoce e cridi duno grãde scalpitio: e de uoce pẽose
e de rimaricho. Onde pregano tutti idio che p la
sua pieta: e misericordia riuelli a loro quello che
sia questo: e per tutta la nocte non senteno ne ue
deno nulla: per la qual cosa sia a lor manifesta
questa nouitade: facto el di cessa el predicto rimo
re & ĩtrano ne la chiesia e trouão riuolto cio che
ue & abrõzato cõme se fosse stato fiama de foco.
Onde per questo lo arciuescouo ricorse a loratiõe
e comãdo a tutto el populo stesse ĩ oratiõe dicẽdo
aspectiamo quello che sera questa nocte: e breue-
mente p nõ ꝓlõgare tropo le parole la sequente
nocte piu rumore fu e paura: e tribulatione: per
la qual cosa el populo pieno damaritudine: e do

loro uedendo che nullo agiuto hão da dio a tãta tribulatione: e stanno tutti come smemorati. Vẽu to el di radunorõsi tutti inchiesia: e stauano tutti ĩ oratõe: e stãdo cosi subito apparue dẽtro ne la chie sia il glorioso Hierõymo risplẽdẽte septe cotanto piu chel sole: & ãdo al altare uedẽdo ogni persona & iui stete in silẽcio forsi p spacio duna hora: me rauegliãdosi il populo e dicẽdo. Hora hauerebbe idio permesso questa cosa per cagiõe dil corpo di quel misero prete peccatore quale non era digno de esser sotterrato ĩ loco sacrato: e sancto Hiero nymo cõmãdo: chel corpo del predicto prete el q̃l era codẽnato doppo el finale di del iudicio cõ la sua anima stare nel inferno fosse disoterrato: e de presente fosse arso. Altramente nõ cessarebbe mai la predicta tribulatione: e dicto cio disparue: Onde di presẽte fo adimpito el suo comãdamẽto e facto cio non fo piu quella pestilentia. Di che tutti renderono laude: e gratie a dio. & a sancto Hieronymo. E da indi inãci hebbeno grãde riue rentia a sancto Hieronymo.

De Tito come sancto Hieronymo il conuerti a la fede Christiana.

F O uno giouene ĩ la sopradicta Citta il qual haueua nome Tito: Era bellissima del suo

corpo:e molto honesto e cōstumato piaceuole:e
nobile e di grāde richeza:& hauea quasi ogni sua
speranza in sancto Hieronymo. Questo giouene
stete casto e uergīe fin a la eta de uinti āni. In qsto
tēpo per incitamento duno suo fratello chel cōsi
glio dispregio e nō sape seruare la pietra preciosa
de la nobilissīa uirginita sottomettēdo loro puri
ssio al piu uile metalle che possa essere cioe al mise
ro appetito de la carne. Onde ligossi a matrimōio
e prese p sposa una bellissīa giouene e fo si preso
di lei e tāto amore gli portaua che nulla potea al
tra cosa pensare se nō qsta sua moglie:p lei lūo di
doppo laltro abādono ogni altra opatiōe buōa:&
opade seruir a dio come prima solea fare. Onde di
mēticādose de dio chel nutricaua:e conseruaua ī
ogni bene:dio se dimentico de lui. Cōpiuto lāno
che era stato cō la predicta sua dōna non secōdo
ordine di matrimonio:ma per libidine carnale el
demonio usando & opādo gli suoi usati īgani un
fratello p la moglie de Tito īuaghi di lei damor
de libidīe:e breuemēte un di labracio:di che fo ue
duto e riportato a Tito. e qllo che lamaua sopra
modo pēso subito di ꝓuare se qsto facto fosse p
modo reo:e soprastādo alquāti di nō mōstrando
di questo facto sapere niēte:mōstro di uoler p suo
facti ādare di longhi fuora di la terra. E cosi par

tendosi e secretamente se nascose ne la terra:e da
meza nocte sene ua a casa sua e pichia: e pero ch
erão serati gli usci:e chiama acio che gli sia apto e
La fante non uolea aprire:pero che cosi era stato
ordinato da la giouene:la quale era ĩ lecto col fra
tello: e Tito pur pseueraua di pichiare:in fine nõ
essendoli a perto per forza rõpe luscio:e uanne cõ
grãde furore e molto infiãmato a la camera doue
era la moglie col fratello: e trouolla nel lecto : e
delli del coltello:& occiselã : poi cerca e troua el
misero fratello nascoso sotto el lecto:di che ãche
loccise.Facto questo si parti de la citta:& ãdossene
per el mondo suiato:hoggi in uno loco e dimãe
in un altro:in fine saccompagno cõ certi huõi de
mala conditione:e se pose a stare ĩ un certo passo
nel quale robauano chiũq; ueniua ne loro mãe:e
permanendo iui dicto Tito diece ãni usãdo cosi
facte ope:il glorioso Hierõymo quale e refugio
& adiutor de tutti suo deuoti uno di presso a sera
uẽne in forma & habito dhomo mercadãte ne la
presẽtia de tutti.Hora bẽche Tito fosse scorso in
ogni rea opatiõe pur sẽpre nõ se dimẽtico de la de
uotione di sãcto Hierõymo:e chiũq; gli uẽia a sue
mã che se ricomãdasse p aore di sãcto Hierõymo
lo liberaua e continuo se ricomãdaua & ogni di
facea alcũo bene p suo ãore.Riguardãdo titi qsto

mercadante chiama gli suo cōpāgni iniq ꝑ far se
condo erano usati:e radunati īsieme correno con
le lācie ī mano adosso a sācto Hierōymo:il quale
cōme e dicto sera transfigurato a modo di merca
dante e subito Tito giūge e leua la māo con uno
coltello per darli:e per occiderlo. Alhora sancto
Hierōymo gli dice:io ti prego per amore del tuo
diuoto sancto Hierōymo che tu a me dia spacio
de dire al quāte parole.e poi fa di me quello che
ti piace. Aqueste parole rispose Tito e disse:per
amore de colui el quale hai nomīato sia facto cō
me tu dimādi:nō tanto di parole ma di receuere
iniuria sta securo e di cio che tu uuoli. Alhora el
glorioso Hieronymo disse io son esso quale sō ue
nuto qui acio che tu nō perisca ꝑ renderti merito
de deuotiōe & honōre che hai hauto ī me. Onde
uoglio che ti penti di tāti peccati e mali che hai
cōmesso:e nō hauer paura.ritorna a te medesimo
e sapi che fī hora ho pregato idio ꝑ te ꝑ salute de
la tua anima e del corpo cō molta riuerentia: e nō
pēsare che se cio non fosse a loffese che tu hai cō
messo lira sua hauerebbe sopra te operata ī tuo grā
de iudicio.Ma se subito ti penti e ritorni a penitē
tia ti receuera con la sua misericordia.ma si rimāi
nel mal opare nō hauer:sperāza de mio adiutorio
E dicte queste parole sācto Hieronymo di subito

ſparue. Per queſto titõ e ſuo cõpagni rimaſero tutti ſpauẽtati e ſtupefacti Tito cade ĩ terra: e ſtete ꝑ ſpacio dũ hora che nõ ſe pote leuare: & ĩ q̃ſto ĩſtãte lo ſpirito ſãcto ſiſuſe ĩ Tito & ĩ gli ſuo cõpagni ꝑ modo che ſe mutarono altri huomĩ abãdonando ogni ſuo uicio e peccato e dieronſi a la uia de la ſalute: e ꝑtirunſi de qui: & andoronſi nel deſerto luoco doue nõ erão conoſciuti. & iui fecero grandiſſima & aſpera penitencia: e uiueteno in ſino a la loro fine in ſanctiſima uita.

Miracolo duno mõnacõ che peccõ e riũeloſi.

UN altro miracolo ho ĩteſo che ĩ trauẽne ne le ꝑte di ſopra di Egypto: il quale e ꝓuato ꝑ ueri teſtimonii degni de fede. El quale ti uoglio narrare ꝑ exemplo di giouenitacio che ſi guardão da le femine: parẽti o ſtranii che ſião quãtũ que ſião caſti e uirtuoſi. Fu un monacho giouine bello de grandiſſima honeſtade uechio: e maturo de ꝑfecti e ſancti coſtumi uirgine: e caſtiſſio del ſuo corpo: ſi che ĩ tutto era il ſpechio di cõpagni del mõaſterio oue era monacho nel quale ẽtro de dodeci anni: era diuotiſſimo de ſancto Hieronymo Sẽpre egli ſtauã ĩ oratione: e ſtudiaua ne la ſãcta ſcriptura. Coſtui per amor de la ſancta caſtitade temẽdo che ꝑ niũo modo la ſua mẽte nõ poteſſe

essere machulata hauea ĩ grande herrore di ueder gli uisi de le feīe ꝑ tal modo che nõ di uederle.ma temea de udirle ricordare.per la qual cosa lãtico aduersario nostro demonio hauẽdo ĩuidia a la sã ctita del predicto monacho incito contra lui do losamẽte ogni modo & arte de la sua uechia iniq tade cõtinuamẽte stimulãdo cõ pẽsieri carnali: e cõ altri uicii ꝑ farlo picolare:e cosi q̃l pessimo tẽ tatore afligeua quel giouene el di e la nocte:e q̃sto fece con tinuo doi mesi ma quello giouene sauio ualentemẽte repugnaua recomãdãdosi cõtĩuamẽ te a dio & a miser sãcto Hierõymo:nel cui amor era con grãde amore feruentissimo:pregando che la sua drita mano uictoriosa lo defẽdesse da q̃ste tẽtatione diabolice cosi orãdo e sẽpre degiunãdo era uictorioso dogni tentatione diabolica: priego giouent e uechi che riguardẽo qui:e nullo habia securta di se mẽtre che sião ĩ questa fragile carne. pero che molti sonno gli modi che ꝑ cagione de femine lo nostro aduersario ci para inanci ꝑ farci ruinare e per costui possono prẽdere grãde exẽplo & amaistramẽto.uedẽdosi adoncha il diauolo so ꝑstare a questo guouene ꝑ niuno modo lo potea remouere ne abattere cõme leone rugẽte comĩcio acercare piu sotile arte per nocere e diuorare q̃sto giouene.Onde ĩfra loro si fa grãde battaglia chel

diauolo isidia costui con fortissime tentatione: el giouene ricorre a loratiōe & el suo ꝓtectore sācto Hieronymo. Onde cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria cōtra il demonio: e fasse beffe de lui e di suo aguaiti. Hora uene caso chel padre del predicto giouene sifermate credesi morire: onde crida con grande rumore che uuole uedere il pre dicto suo figliolo: pero che si sēte gli dolori de la morte e māda p lui. Onde il giouene constrecto dal suo abbate e suo cōpagni: che egli debia ādar ha cōsolare il padre: il mōacho di questo teme po che ha paura di nō ueder femine acio che nō po tesse riceuere ne la sua mente īpedimēto cōtra la sua uirginita se nō che egli sinclīo a molti prieghi di suo cōpagni mōachi faceua qlla sancta crudeli ta di nō ādare al padr̄ p paura de nō offēdere idio e lanima sua: pero che sapeua di quāto pericolo e al monacho ādar fuori del suo mōasterio cercā do la citta: e ueder & udir le gēte: e certo nullo ripo so di mēte puo esser ne lhuomo: il qle e īpacciato ne facti del mondo. Onde una de piu utile cose: che possa usare gli mōachi si e discostarsi dal mō do e star ī silētio Hora ando il predicto mōacho a uisitare il padre e steui tre di ne la casa col pa dre: e diuento si tedioso che gli parea stare ī una pregiōe malageuole: compiuto il terzo di accade

casa:per la cagiõe de lĩfirmita del padre facẽdoli
alcuni seruigii ĩsieme con la sorella:q̃le era oltra
modo bellissima:di che il mõacho gli tocco il zẽo
chio e poi la dritta mano:ꝑ la qual cosa subitamẽ
te fo allaciato de libidine carnale cõtra q̃sta sua so
rella:el suo cuore fu ferito ꝑ ĩ stigatiõe diabolica
in tãto che a pena si retẽne diuitarla di uoler pec
care cõ lei:e solo si tẽne per paura de la uergogna
Onde diro de la castita come de essere pura di q̃lli
monaci:iq̃li continuamẽte uegiono gli uisi de le
femine & ĩ sieme rutio el di parlãdo cõ loro :dico
che cosa sta lhuomo ĩ castita uedẽdo cõtinuo gli
uisi de le femine:cõme sta nel foco la paglia che
nõ arda. Per certo la belleza de le femime e laccio
del diauolo a far ruinar gli uirtuosi ẽt dio gli casti
serui de dio se usano di guardarle & usare cõ loro
Veramẽte al predicto monacho adiuene q̃llo che
temete:il quale tãto tento ꝑ conseruare la castita
sua stato stranio e saluatico in uedere & usare cõ
femine. Onde nõ e licito de hobedire al padre:&
ala madre in quelle cose che sia pericolo:e dãnati
one de lanima. Sta il mõacho predicto allacciato
cõme e dicto:e mal uolẽtieri ritorna al mõasterio
per lardore di tanta libidĩe che hauea el suo cuor
ĩfiãmato non pensando nulla altra cosa senõe cõ
me possa mettere ad effecto il desiderio che ha uer

ſo la ſorella. Ma ella di queſto niẽte ſapea e gua
rito el padre il monacho troua ſue ſcuſe ritardãdo
de di in di p nõ retornare al mõaſterio: ecoſi ſte-
te tre meſi in caſa del padre. Merauegliãſi il pa
dre cõ la famiglia etiã gli mõaci cõme coſtui ſia co
ſi mutato: e nõ ſanno la cagiõe. Onde labbate mã
do due moaci p lui. Alhora eſſo conſtrecto piu p
uergogna, che p buona uolũta ua cõ loro al mona
ſterio. Eſſendo ritornato ſta con grãde battaglia &
anſietade. impercio chel ſuo cuore non e piu iui
ma e con la ſorella. & in cio di e nocte penſa di
poter metter ad executione queſta ſua mala uolũ
ta: e queſta e la ſua contemplatione. e ſi forte per
coſſo che e deuẽtato un altro huõ ſuiato da ogni
cognoſcimẽto di uerita nõ dimãdãdo ne cercãdo
remedio a q̃ſta ſua miſera tẽtatiõe ne al ſuo abba
te ne cõpagno. Ma in ſe medeſimo retẽiua queſta
ſua infirmita cõtinuamẽte dãdo audiẽtia ad ogni
uia e modo chel diauolo gli mettea ĩ ãci di poter
uenir al ſuo mal intendimento. Et ĩ queſto modo
ſottometteua il ſuo debele collo al grauiſſĩo iugo
del diauolo cõ noue tele de diſhõeſta che gli reca
ua ĩanci e la ſua uita ſi conſumaua cõme fumo e
diuento ſimile ad uno animale ſenza ragione: in
tutto dimenticato de la diuina clementia: e dogni
buõ ſoccorſo ſẽpre pẽſãdo apto modo p poter prẽ

der il beueragio de la morte. O comme sonnō po
ueri e miseri: e bisognosi dogni bene e sbāditi co
loro che si dilongāo da dio. Tāto piu diuēta lhuo
mo pegiore che bruti aiali ꝑ gli peccati essēdo dio
ꝑtito da lui: quāto e dilonghi il cielo da la terra:
e uer ponēte da leuāte: pēsādo il monacho abando
nato da la diuia gratia ogni mō di poter mettere
ad executione questo suo pessimo desiderio: uiene
el seminatore dogni mal consiglio il diauolo: e
metteli nel suo cuore uāo questo modo. Che egli
una nocte quando gli monaci dormēo si speglia
dhabito monacale: e uestesi de pāni seculari: & esca
del monasterio: e uadese a casa del padre & entri
nascosamēte dentro: e uadesene ne la camera de
la sorella: e nascōdesi sotto il lecto: e guardi quādo
ella dorme: e uadesene a lei: e cosi puo fornire la
sua praua uolunta. Venuto questo ne la mēte de
libera farlo: e studiasi di meterlo ad executione.
Viene la nocte e uassene a la porta del monasterio
e cerca ꝑ uolerla disserare con la chiaue che hauea
portato seco: e per niuno modo la puo aprire.
e tāto iui stete che uēne lhora del matutioquādo
gli monaci se doueano leuare: si che ꝑtemenza di
non esser trouato fo constrecto di tornarsi a la sua
cella e molto si meraueglia di quello che aduenu
to. Stassi el monaco in cella quello di: & aspecto

la sequẽte nocte per far quello non hauea potuto far la prima. Ardisse questo debile di far quello che dio non uuole che facia: spera la stolta pecora di far contra la forza del lione: e desso hauer uictoria. O ĩsẽsata uile pecorella che ti pensi di poter far cõ cio sia che quello leõe fortissĩo Hieronymo ti cõtradice e combatte per te cõtra a te. Nõ cessare dĩzenochiarti a la imagine sua se nõ uoi cadere ne la fossa che tu cauit: e non uolere piu seguir la tua pessima uoluntade. Era ne la cella di questo suiato & errãte monacho limagĩe de sãcto Hieronymo in una sua tauola: a la quale hauea ꝑ usanza ogni di inzenochiarsi: e molto se ricomãdaua. Onde miraculosamẽte seguitaua che quello di sãcto Hieronymo lo reteneua: che nõ potea far quello mal che uoleua. Or riuiene la sequẽte nocte: & el monacho se ne ua a la porta del monasterio ꝑ andarsene: e quello medesimo lincontro de la pr̃ia nocte e simelmente duro de cosi fare ogni nocte per spacio de uno mese. uaricato el mese sãcto Hieronymo apparue ĩ sõno a uno sãctissĩo monacho di quel mõasterio: e gli riuelo cio che quello monacho uoleua far e comãdolli che elli douesse narrare e mõstrare il suo errore: e cõme ꝑ la riuerẽtia che egli facea ogni di a la sua figura e gli hauea cãpato di nõ far q̃llo male che uolea: e se nõ si rimẽ

di tãto mal uolere quanto ha in cuore: egli aban
donera e non sera piu sua guardia. e dicto questo
dispue da lui. Venuto el di questo sãcto monaco
ando a quello altro errante e mal disposto: narran
dogli la uisione de sancto Hieronymo e tutto
cio che gli hauea dicto di lui. Onde quello rispose
io nõso che tu di: giurãdo p piu giuramẽti che cio
non era uero dicendoli questo tuo sogno ti sera
aduenuto per uoltamẽto di cerebro. Onde il sauio
partisse da costui e stete se quieto. Questo altro
accecato & alacciato dal demonio ode cõme sãcto
Hieronymo la ĩpedito di nõ lassar far la sua mala
uolũta per la riuerentia facea a la sua figura: pensi
in cuore di nõ fargela piu acio che nõ lo ĩpedisca
cosi fa la nocte sequente cõme era usato. Vassene
a la porta del mõasterio e disserala: e ua sẽza niu
no ĩpedimento a mettere ad effecto quel pessĩo
peccato q̃l hauea tanto desiderato. E breuemẽte
ꝑtito costui dal monasterio cõ uestimẽto seculare
ãdone a casa del padre. E la sera tardi nascoso ĩtro
dẽtro: & intro ne la camera doue sapea che era lo
lecto de la sua sirochia uergine: e se nascose sotto
il lecto: e uenuto a dormire cõme egli la sẽti ador
mentata usci fuori. e spogliossi & ẽtro ĩ lecto a lato
a lei. Onde ella sẽtendolo e nõ sapendo chi fosse
destossi & hebbe grande paura: onde cõ grande

uoce crido per modo che subito quanti nerano ĩ
casa si destarono e trassero la a lei :& accesi i lumi
trouarono costui in lecto :merauegliandosi tutti
il padre e la madre. El padre el domãda la cagio
ne di tanto peccato: el figliolo cõfessa tacẽdo non
sapendo che dire. Chi mi domandasse comme e
questo monacho tãto uirtuoso e di tãta buõa uita
quanta fusse la cagione : che dio & il suo diuoto
sancto Hieronymo lo lassarono cader in tanta
miséria dico che fu permissione de dio per humi
liarlo e farlo experto dingãni del demonio:e nõ si
cõfidasse in suo buõ operare ma piu in dio : e qui
puo prender exẽplo ogni huomo de non si confi
dar in sue uirtu. Pero che quãto lhuomo e ĩ magi
or stato de uirtu:essendo nel mare ondoso di q̃sta
presẽte uita pieno de schiere di ĩnumerabili inimi
ci nauicãdo ne la nauicella di questa fragile carne
tanto magiormente stia con paura e cõ asturia di
non perire:percio chel demonio tentatore pessĩo
nostro inimico ha per le mane modi ĩfiniti ꝑ farci
pericolare ¶ Onde chi non e cauto :legiermente
perisse. E colui che qui nel mondo sta ĩ timore di
dio tutti i diauoli temeno di lui:e poco gli possẽo
nocere. E per certo nulla cosa e tanta pericolosa :
cõme star lhuomo obstinato nel suo ꝓpoĩmento
e nõ si uoler remouere ꝑ altrui buõi cõsigli : e chi

solamente crede e uuole pur seguire la sua uolũta trouera ne le sue opere mal fine. Or uedendosi il monacho cosi uituperato dal diauolo:& in tãta miseria caduto ĩmantenẽte ritorno ĩ se medesimo & al refugio de sancto Hieronymo: del quale cõme e predicto sẽpre e stato suo diuoto e riconobbe la sua colpa e miseria:e sẽza tardar niente usci de la casa del padre: piangendo e dolendosi con grande pentimento:ua e confessasi diligentemẽte e ritorna al suo mõasterio:& iui uiuette due ãni: sẽpre affligendo il suo corpo in molta asperitade & abstinentia in tanto che parebbe forte cosa a chi ludisse: e cosi nel predicto termine de due anni alcuni di ĩanci la sua anima se parti dal corpo:& in sanctissima pace fini.

Miracolo duno Cardinale che fini male.

NOn uoglio lassare quello che per sua lettera pochi di e me scripse il uenerabile uescouo Damasio di portuensia per la sua riuerẽtia. Narrome cõme ĩ Roma fo un cardinale:el cui nome era Celestino:il quale se faceua beffe di sãcto Hieronymo e si biastemaua: & essẽdo un di in cõcistorio con gli Cardinali sparlo cõme era usato matamẽte con audacia iniuriosamẽte. sancto Hierony-

mo subitamēte gli uēne un dolor di corpo grādissio: per la qual cosa ando al luoco cōmune: & iui per iudicio de dio līteriore gli ussirono del corpo: & īanci che di quello loco se partisse mori.

Miracolo duno cardinale che mori e resuscito.

UNo prete cardinale fo el quale hebbe nome Andrea nō simile al sopradicto: ma cōtrario: cioe singularissimo diuoto di sancto Hieronymo: hora mori costui in roma: a la cui morte se ritrouarono molte persone. Portato il suo corpo ne la chiesia magiore di sancto Pietro apostolo: e facto lo exequio secondo usanza: essendoui presēte el Papa insieme con tutto el clericato: e grandē populo: quali erano uēuti ad honorare el predicto corpo: subitamente el predicto morto si leuo & usci de la bara mettēdo urla e strida grādissime: donde ogni gente si meraueglia de cio: e temeno forte di questa nouitade: El Papa fece uscire fora el populo de la chiesia e chiuse le porte e dimāda costui quello che questo uuole dire. & ello gli rispose: e disse queste parole. Essendo io examinato dināci a la diuina maiesta per cagione de lusare che io ho facto cō tāto dilecto e nobili uestimēti e delicati cibi era per esser cōdēnato a le pene de līferno: e subitamēte uēne uno che risplē

deua piu che el sole & era bianchissimo piu che neue il quale intesi da coloro che erão quiui che era misser sancto Hieronymo. Questo singẽochio dinanci al iudice e domãdolli per me gratia che lanima mia si ricongiũgesse col corpo: e fugli cõce duto. Onde subito in un batter dochio indi mi parti: e ritornai a questo mio corpo cõme uoi uedeti: õde il papa e tutti se merauegliorono forte: lo populo che era di fuora uolendo pur uenir dẽtro per sapere che questo fosse rõperono le porte: & ĩtrarono dẽtro: e fo a tutti notificato questa cosa. ¶ Onde tutti renderono gratie a dio & a misser sancto Hieronymo.

Molta afflictione di mẽte: ci muoue e contri sta hauendo inteso che molti uescoui renie gano idio el suo figliolo Christo benedecto: iq̃li sono posti nel mõdo cõme suo uicarii: acio che se guitano la sua uita e diano exẽplo a tutti di sãcta uita: & egli lo renegano facẽdo il contrario delectã dosi de le cose terrene e de loro grasse rendite: le quale sonno acquistate del spargimẽto del pre tioso sangue de Christo e de suo sãcti: de la quale se debbeno sostentare: e suuenir gli abesognosi poueri: & egli li spendeno ĩ nobillissimi uestimẽti & in delicati cõuiti con buffoni & huomini richis

rīpiendo gli lorō uentri p meglio īcitār la putrida luxuriate di poueri quali ueggiono morire di fāe e di fredo non si curano. Certamente costoro non sonno uescoui ne membra de Christo: ma diauoli e sue membra. Lo uescouo se egli e sancto opera quello che se richiede a lofficio suo: per certo e sancto: ma se egli non lo fa e diauolo. Pero che altre psone gli loro peccati non sono de pericolo se nō a loro proprii: ma el uescouo che de essere spechio di sāctitade per dar buono exempio a suo subditi a lui cōmessi ogni suo peccato e grauissīo di grāde suo pericolo. Ogni peccato che suo subditi cōmetteno per lo suo male exemplo de tutti e participe: & hauerāne rēdere ragionē. O Augustino mio carissīo che diro? graue peso e quello che noi habiāo, graue soma. Ma io che ho le spalle debile che porteroe Certo che da ogni parte ho angustie che mi tormenteno: e riguardando gli casi graui e prompti che ci occorreno. Tutto el di continuamente cresce piu la tristitia & afflictione: onde per tanto dico che piu secura cosa e a fugire lo stato uescouale che desiderarlo: certamente io lodo lo stato uescouale si comme uicario del nostro segnor Iesu Christo. Ma quelli uescoui che tēgāo uita da caualieri terrēi desiderā-

do la pompa e la gloria del mondo nō gli lodo · ma condāno e confondo. E meglio sarebbe a loro di esser stati seculari che hauere mai conosciutá uita de religione: &c. in fine a hora sapiamo che egli descenderāno a luoghi bassi: e ꝓfundissimi e piu graui tormenti hauerāno che nulla altra gēte īq̄to egli hāno receuto ī questa uita magior doni. E questo intēdo piu tosto dirlo ne la sua presētia: che ī absentia iquali dico che dignamēte possonó esser piu tosto chiamati lupi rapaci diuoratore de de le loro pecore che pastori: e piu tosto destrúcto ri de la chiesia di christo che rectori: quali robano le elemosine di puoueri christiani: e quelle diuora no in ogni dissolutione e disnonore de dio: le q̄l cose non sonno da tacere: ma cridare e piange- re. e questo ho dicto acio che tale abhominatione sia notoria ad ogni gente: per che gli rei si corre- gano: e gli buoni ne meglioranno: e uiuano ī pa ura e timore de dio uedendo le narrate cose.

VISIONE DE HELYA MONACHo.

IN uno deserto: el quale era ne le parte di sopra de Egypto: el quale era deshabita

to perche non uera de che poter uiuer: ſtaua uno monacho antiquiſſimo: el quale hauea nome Helya. Queſto era di grande ſanctita de uita: e fo molto domeſtico de ſancto Hieronymo ne la ſua uita: del quale ſancto Hieronymo diſſe piu uolte che egli hauea ſpirito di prophetia. Coſtui uno di ſecondo che mi dicono piu monaci de uenerabile uita e degni di fede: la qual coſa udirono de la bocha del ſopradicto Helya che ſecondo la ſua uſanza ſtando in oratione ſe adormento: e cōme idio omnipotente a ſuo fideli molte uolte riuela in uiſione gli ſuo ſancti myſterii occulti: a coſtui parſe eſſere in uno palagio belliſſimo: mai non ſimile ueduto. e ſtando coſtui in queſto palagio: & andando guardando per ogni parte le ſue ineſtimabile belleze per ſpacio dunhora: merauegliandoſi di tanti nobili adornamenti quanti in eſſo uedeua: e coſi ſtando uide apparechiate una belliſſima ſedia: & alquanti belliſſimi gioueni: e porre per terra molti tapeti & intorno drapi doro adornati de gemme: & altre pietre precioſe iſuariate de ſmiſurate belleze. Ne la quale ſedia uenne a ſedere uno grande Re de ſmiſurata & ineffabile belleza:

el cui aspecto era di tanta dolceza e suauitade: che era una cosa oltra modo admirabile da non si potere narrare per intendimento humano :& era acompagnato da huomini sollennissimi piu belli che el sole :e qui ueniua per fare certi iudicii :e cosi stando dinanci gli uenne una anima la quale udi che fo quella del uescouo dancona: & era menata da gli demoni :& era ligata con le catene de foco : e parea comme fimma di fornace e gittaua puzo come solfo :e comme giũsene la presentia del dicto Re : quella anima comincia a cridare che essa era degna de esser messa ne lo inferno : dicendo fra gli altri suo peccati comme in questa uita era molto delectata in le uane pompe humane : & in delicati cibi : e belli uestimenti & in far conuiti & simiglianti dilecti :& in questa uanitade hauea consumata la uita sua. Lequale parole dicte fo data la sententia per lo iudice che la fosse menata a le pene infernale: & iui stare fina al di del iudicio:e poi congiungersi col proprio suo corpo & altri damnati & iui stare in perpetui tormenti : e data la sententia predicta : subito quella anima se parti con quella turba de demonii mettendo dolorosa strida:puoi uenne

unaltra anima quale udi : che era quella de Theodonio Senatore de Roma fratello del uenerabile Damasio uescouo di portuensia: la quale grauemente per molti spiriti maligni era accusata: iquali gli erano dintorno. E cosi stando per spacio dun buon pezo la predicta anima accusata : & infamata da predicti dia-uolti : e nullo era che per lui rispondesse : Rizossi suso uno huomo de quelli che erano quiui presenti: elquale era de summa belleza se pte uolte piu che la chiarita del sole : e quasi secondo che a lui parue : nullo uera tanto bello quanto egli. Ando al Re: e gitossi in anzi ingenochione : e lo Re pose silentio al demonio che tacesse. & el predicto huomo disse costui ha hauuto ī me singular diuotiōe : e portatomi grandissima riuerentia : e gli demonii taceteno. e niente disseno. Onde egli prego lo Re per questo suo di-uoto che gli facesse misericordia & eterna requie per amore de la sua usata pietà : & infinita clementia. Non dimeno domando che per cagione de peccati commessi nel mondo che egli douesse stare tanto in pur-gatorio : che ne facesse piena satisfactione.

Onde gli fo conceduto tutto cio che domando. Alhora tutta quella moltitudine de quelli diabolici spiriti se partirono de quel luoco: urlando e piangendo E uaricato forsi per spacio duna hora uidi uno giouene andare per lo palazo a suo dilecto. El quale Helya domando chi fo colui de tanta belleza e potentia che si leuo ad aiutare Theodonio Senatore. Egli rispose io son mandato a lui: da Pietro Patricio de Roma: il quale di colui che tu domandai e suo grandissimo diuoto che per lui impetri gratia da dio che gli conceda uno figliolo. A queste parole lo Re disse. Che comanda Pietro al mio figliolo Hieronymo: siali facto cio che domanda: e finite tutte queste cose Helya predicto si desto e rendete laude: e gratie al summo idio & al glorioso sancto Hieronymo: e tenne a mente lo di: e lhora che hauea hauto la predicta uisiõe: & inuestigando poi trouo chel dicto uescouo: e Theodonio erano morti nel predicto di: & hora. per la qual cosa fo certo che questo segno nõ fo uano.

Visione del uescouo Cirillo de Alexandria.

AVguſtino mio cariſſimo tu ti penſaui de inducere per grande merauiglia :e per coſa molto impoſſibile quello che per le tue lettere : quale da te riceuete in eſſe narraſti proponendo comme il glorioſo Hieronymo ſi poteuã porre ꝑ uirtu de ſanctita pare al Baptiſtà & a gli apoſtoli & equale a loro. Simigliantemẽte in gloria aſſi- gnando di cio efficace ragione : e per uiſione me raueglioſſe. onde queſto non e impoſſibile: ma cer tãmente e con ogni fede :e diuotione digniſſima ſe puo tenere ſenza niuno dubio: penſando la ſua ſanctiſſima uita : e doppo la morte ſua miracoli grandiſſimi e noui che dio ha monſtrati per lui ĩ queſto modo :e ꝑo le tue ragione furono chiare tale e ſi facte per queſto dechiarare : e uederne la uerita che non ſarebbe conueneuole : che io inſuf ficiente piu ſopra cio me extendeſſe. Onde ſopra queſta materia non intendo da me tanto piu dire in ſermone: ma per exemplo a clarificare la tua opinione e de chi lodira. Ti uoglio narrare una mirabel uiſione di queſto glorioſo Hieronymo la q̃le me ſcriſpſe da Alexãdria il uenerabile Cirillo per ſue lettere gia piu di compiuto lãno che ſãcto Hieronymo paſſato era di queſta uita nel di de la feſta de la natiuitade del glorioſo miſſer ſancto

Gioanni Baptista: cōmpiute le laude del mātutīo essendo rimaso el predicto uescouo Cirillo dalexandria per sua deuotione comme hauea in usanza solo ne la chiesia dināci a laltare di sācto Gioāni Baptista: & ī zenochioni stando cōtēplādo con molta dolceza di spirito la sua gloria: & excellentia: subitamente sa dormento: e chiaramente gli parue uedere ne la predicta chiesia uenire due huomini bellissimi oltra modo risplēdenti de sūma chiarita: quali cātauano suauissimi canti luno rispōdēdo a laltro: e doppo loro seguitaua grandissima turba: iquali a due a due sinzenochiauāo dinanci a laltare: e poi se poneuano a sedere: & essendo gia la chiesia piena di costoro: apresso di costoro uede uenire due altri huomini sēza cōparatione bellissimi piu che tutti gli altri: quali erāo in tutto equali de grandeza: e di belleza: & erano uestiti duno uestimento candidissimo adornato doro e di pietre preciose: e luno pari de laltro intrareno ne la chiesia. Alhora quelli altri che erano prima uenuti: e sedeuano di presente si leuarono: e con sūma riuerentia a loro singenochiarono. Alhora gli predicti due huomini feceno riuerētia a laltare: & alq̄ti bellissimi gioueni aparechiarono due bellissime catedre doro adornate con merauegliose e uarie pietre preciose: e ciascuno di pre-

dicti huomini se poseo a sedere ne la sua te stetéo ūn pocho in silētio : e poi disse luno alaltro che parlasse: e fra loro fo longa altercatione chi de lo ro prima douesse cominciare diceuano quelli al tri: conueneuole e che Hierōymo predichi di Gio āni la cui solennitade e hoggi a monstrare le sue magnificentie: e quante se gli conuengano debite laude : per le quale parole luno di loro cō bella eloquentia: e chiara uoce comincio uno sermone explicando le magnificentie del beatissimo pre cursore de dio: cō tante ornatissime parole : e dol ceza de lingua : e tutte bene approuando p sētētia de la diuina scriptura: che serebbe impossibile de chiararlo a tutte le humane lingue. Finito il pre dicto sermone : tutti coloro che erano presenti no minauano Gioanni Baptista: del quale quello altro ha parlato di lui tante belleze: e grandeze. Alhora sancto Gioāni disse. Questo mio cōpagno charissimo Hieronymo il quale me seguito ne la sua uita in ogni sanctita : e pero sia chiaro a tutti che egli me pare in gloria. onde e digna cosa che io narri le sue uirtute. Veramente io dico che egli e lumē de la chiesia : il quale per la sua do ctrina scaccia ogni tenebre di errore : & illumina tutti gli huomini ciechi. de la chiara ueritade Costui e la fonte de laqua de la diuina sapientia

a la quale chiũq; ha sete uada:e sera saciato. costui e quello arbore altissimo la cui sũmita giũge al cielo:e sotto le fronde de la cui doctrina esce suaue fructo. Lo cui odore gli ucelli del cielo:e le bestie de la terra: cioe huomini grossi e sotili piena mente sono saciati. Costui fo nel seculo heremitto cõme io:e ueracemente macero per abstinentia la sua carne quãto io. Costui obseruaua purissima: e perfecta uirginitade cõme io: e fo illustrato de spirito ꝓpherico cõme io. Costui fo cõme io pfecto doctore di uerita. Io per la iustitia:e per uerita posi la uita corporale. Costui tutto il tempo de la sua uita sostenne martyrio in afflictione e dolore per la iustitia e per la ueritade de la sua doctrina sanctissima: ben che per martyrio non morto. Io fui precursore de la fede christiana: & inuitatore del populo gentile. Costui uenendo poi fo di quello campione: e sostenitore combattendo contra gli heretici: & illuminando gli ignoranti. & io tocai una uolta il signore cõ le mie ꝓprie mani quãdo el baptezai nel fiũe giordão: Costui nõ che molte uolte lhauesse ne le mano nel laltare: ma con sua propria bocha molte uolte lo mãgio. Onde in ogni sanctitade mi fu simile. E po hora godiamo amendui isieme premiati equalmente del premio de uita eterna. Queste parole: e molte

altre disse misser sacto Gioanni : le quale il beato Cirillo non puote tutte tenire a mente. rapressãdo si lhora prima del di intrando il sacristano ne la chiesia: e uededo il uescouo dormire destollo con le mane : per la qual uisione merauegliandosi il uescouo con stupore : admiratione: e gaudio narro al predicto sacristano cio che hauea ueduto : & udito con molte lachryme: & in quello di celebro solamente la messa : e predico al populo: e narro la predicta mirabel uisione. Troppo piu sono senza numero gli miracoli uerissimi di sancto Hieronymo che serebbeno utile a narrare : che quelli te ho dicto . ma acio che nõ sia tedio a lectori la lõgheza di quelli nõ intẽdo de piu dirne se nõ uno: il quale non e anchora un mese che intrauenne ĩ bethleem : e sera la fine di questa nostra opa.

Cõme il corpo de sancto Hieronymo uolse esser ranslatato: e di miracoli che fece.

PAssata la domenica doppo loctaua de la pẽtecoste tutti gli mei compagni uescoui con grãde moltitudine de huomini : e de dõne radunati ne la chiesia: nella quale iace el sactissimo corpo de sacto Hieronymo cõ debito honore : e riuerẽtia: & io prĩcipalmẽte era aparato cõme si cõ

uenía:& andando a la fossa doue era quel uenera
bile corpo p disotterrarlo:e trãslatarlo ĩ una bellis
sima sepultura:qual era tutto de marmoro nobel
mente adornata:che era facta a suo honore: & io
fui el primo che comincíai a cauare la terra: & essẽ
do uoto la fossa:tutto il populo uidde stare quel
lo sanctissimo corpo ĩ mezo de la fossa:nõ tocãdo
terra da niuna parte cõme se fosse in aere tutto ĩte
ro senza nulla corruptiõe:e de esso ĩsiua cosi grãde
odore.che p nullo che iui fosse mai non fo sẽtito
il simile:e leuatolo su:e postolo sul altare:acio
che da tutti meglio potesse essere ueduto. ¶Quan
ti miracoli in quello di furono facti per la uirtu:
e meriti de quello sanctissimo corpo: iquali fuo
rono tutti palesamente ueduti da ogni gente: che
qui erano presenti:non gli potrei narrare. Sedece
cechi tocando quel sãcto corpo rihebbẽo subito
il uedere. Tre indemoniati furono menati da
molti huomini ligati con catene per la loro di-
uersitade:cõme furono ĩ quella chiesia di presen
te rimaseno liberi. Era una dõna uedoa pouera.
la qual hauea uno figliolo: essendo il predicto fã
ciullo ne la predicta chiesia ĩfra la calca de la mo.
titudine de la gente che uera fo suffocato: il qua
le trouandolo la madre cosi morto con grande
dolore facendo grande lamento:prese q̃sto cor-

po di ſuo figliolo:e uaſſene a la foſſa donde no
haueamo tracto il corpo del ſanctiſſimo Hierony
mo:e gittollo dentro dicendo.O ſanctiſſimo Hie
ronymo glorioſo:Io non me partiro quinci ſi tã
to che nõ mi renderai uiuo el mio figliolo:q̃le e
morto:certo dio e merauiglioſo ne gli ſancti ſuoi
facendo per loro honore mirabile coſe. di ſubito
preſo il corpo del predicto fanciullo fo deſteſo in
terra ne la predicta foſſa:ſubito rihebbe lanima:
e fo liberato:e reſuſcitato.Fo uno huomo che eſ
ſendo morto uno ſuo figliolo:& era tre di che lha
uea ſotterrato:e portollo a la predicta foſſa:e git
tolo dentro come fece la predicta dõna:e ſubito
reſuſcito el predicto giouene. Sonno quaſi in
numerabeli miracoli che furono facti la matina ſi
al ueſpero che quello ſanctiſſimo corpo fotran-
ſlatato de la foſſa e poſto ſu laltare:ma piu nõ in
tendo dirne ſe non uno che intrauenne la nocte
ſequente:qual non e da tacere.

Comme ritorno nel ſepulcro:e comme apparue
a Cirillo.

AE lhora del ueſpero ponemo quello ſacra
tiſſĩo corpo nel predicto mõumẽto:e la mat
tina trouamo che era uoto:& era ritornato ne la
foſſa:onde il traſſemo:de la q̃l coſa io molto me

merauegliai: e la sequête nocte io dormêdo sâcto Hierôymo mi apparue î uisiôe: e riuelomi molte grâde cose: e fra laltre parole che mi dissi furono queste: Cirillo sapi chel corpo mio nô uoglio tra giate piu de la fossa oue egli e per nullá cagione fin a tanto che la cita de Ierusalem sera persa da gli fideli: alhora sera portato a Roma: & iui se pôsera per molto tempo. Per le quale parole io stupefacto molto di questa uisione: la mattina nar rai a mei compagni uescoui & altri huomini catholici la dicta uisiôe. onde il predicto sâctissîo corpo lassiamo stare cosi nel loco doue ritorno. quâdo questo sera non lo so. Se io ho dicto î qsta epistola alcuna utile e buona cosa non si reputi a me: ma p gli meriti de misser sancto Hieronymo e se io ho dicto alcuna cosa superchia: ouero disu tile: e non buona solamente se reputia la mia in-sufficientia e negligentia: e cosi uoglio che sia giu dicato da ogni psona. O Augustino priegoti che te ricordi di me ne le tue oratione sanctissime.

¶ FINIS.

Incominciamo certi miracoli de sâcto Hierônymo doctore excellentissimo de la chiesia de dio: quali furono facti ne la cita de Troia doppo la morte de sancto Hieronymo.

ERa in Troia uno il quale si chiamāua Gioan
ni pēato: quale hauea le gambe secche ī tāto
che non poteua andare se non con certi descuzi:
o altri artificii trasinandosi con le mani per terra
secondo ch usauano coloro che haueano quella
īfirmitate uenendo il dicto Gioanni cō diuotione
e con speranza di rehauere sanita a la chiesia qual
alhora si comīciaua a honore: e riuerentia di sācto
Hieronymo riceuete perfecta sanita. in tanto che
poi tutto il tempo de la uita sua saldamente pote
andare. MIRACOLO.

FO uno huomo quale era chiamāto maestro
Iacobo scudellaio huomo di cōmēdabile uita par
tēdosi di troia: doue esso habitaua & andando a la
terra de laqua putrida incōtrossi ī certi huomini
quali stauano a la strada per robare e per occider
gli huomini che andauano in camino cō costoro
nō conoscēdoli. or adiuēne chel signore de la di-
cta prouīcia andaua pseguitando dicti latroni: e
prese il predicto maestro Iacobo con loro insieme
credēdo che fosse de loro: ponēdo il dicto signore
tutti coloro al tormento: el dicto maestro Iacobo
non potendo sostenire dicti tormenti per forza de
la pena cōfesso e disse che era compagno de questi
latroni: e con loro insieme hauea facti certi male

ficii iquali costoro hauẽano prima cõfessati ꝑ gli
quali maleficii el predicto signore condẽno costo
ro a le forche:& essendo tutti costoro menati al
loco de la iustitia con le mane ligate adrieto:e cõ
le fune al collo secõdo usãza di q̃l paese il dicto
maestro Iacobo ĩ adiutorio de la sua ĩnocẽtia di-
uotamente si ricomando a sancto Hieronymo: e
stãdo il signore ne la camera sua subitamẽte gli
apparue il glorioso Hieronymo: e comãdogli che
douesse liberare il dicto maestro Iacobo il q̃le essẽ
do innocẽte hauea condẽnato.per le quale parole
impaurito questo signore di presente comando
dicendo che subito gli fosse rimenato el predicto
maistro Iacobo il quale essendo rimenaro dinanci
a lui dimando se egli se hauesse ricomãdato ad al
cuno sancto:el dicto maistro Iacobo rispose e disse
che si hauea ricomandato a sãcto Hieronymo: &
udendo queste parole il predicto signore di pre
sente il fece lassare: & il dicto maistro Iaccbo essẽ
do liberato cosi con le mane ligate adrieto e cõ-
la fune al collo inanci che mãgiasse e beuesse ãdo
a la predicta chiesia:e rendere gratie a sancto Hie
ronymo de tanto beneficio :quanto da lui hauea
riceuto :e la dicta fune la quale egli hauea al collo
fina a di hoggi pende inanci limagine de sãcto
Hierõymo la quale imagine e depicta ne la dicta

hieliã: & ãche uiue lo predicto maestro Iacobo. el dicto signor per diuotiõe del dicto miracolo ãdo a uisitar la dicta chiesia: ne la quale dimãdo pdonãza al glorioso Hierõymo di quello hauea facto al predicto maestro Iacobo: auenga che ignorantemente il facesse: & offerse a dicta chiesia grande quãtita di pecunia.

MIRACOLO.

FO uno huomo q̃le se chiamaua maistro Barbato di sãcto Georgio che habitaua ĩ Troia il quale habitando ne la terra de sanctã Maria: la quale ãticamẽte si chiamaua luceria mori: & essẽdo radunati gli chierici per fare loffcio quasi ne lhora de uespero andarono ala casa del dicto morto per portare il corpo a la chiesia: e giũcti che fuorono a la dicta casa lhora gli pue troppo tarda: e ritornarono adrieto sẽza il corpo cũ ĩtẽtione de sepelirlo el di sequente: e la nocte sequente piangẽdo la moglie la morte del suo marito comincio a cridar cõ alta uoce e cõ diuoto cuore piãgẽdo e pregando dicendo al glorioso Hieronymo che gli douesse piacer di rendere il padre a suo figli. e dicte le parole subitamẽte el dicto morto comincio a sputare & aperse gli ochi e pfectamente a uno tracto fu resuscitato e sanato: & aprendo lo bocha rẽde gratie a dio & al glorioso Hieronyma

MIRACOLO.

FO uno huomo quale hebbe nome Nicolo de Gioāni mariscalcho:il quale p alcuna īfirmita che gli hebbe perdette il uedere:e lōgo tēpo era stato cieco:ī tāto che niuna speranza hauea di mai rihauer il ueder:ma cōme piacq; al omnipotēte idio ricomādādosi costui uno di diuotamente al glorioso Hieronymo subitamēte riceuete il ueder.

MIRACOLO.

FO una donna che hauea nome Maria la q̄le insino da la sua natiuitade hauea la mano torta si che in nullo modo si poteua adiutar di q̄l la mano:e ricomandādosi costei diuotamente á sancto Hieronymo subitamente fu liberata:ī tāto che cosi in ogni cosa potea adoperare quella cōme laltra.

MIRACOLO.

FO una giouene de la terra de pulcario:la q̄l insino a la sua natiuita portaua gli pedi torti cō gli q̄li malegeuolmēte potea ādare:e uenēdo costei cō suoi parenti a la chiesia de sancto Hierōymo ricomandosi diuotissimamente a lui e fo liberata subitamente:e drizādosi cō piedi sani andosenea limagine de sācto Hieronymo & humelmēte inzinochiandosi rende gratie a dio & a sācto Hieronymo del beneficio riceuuto.

MIRACOLO.

ANdando uno fanciullo cō una sua sorella de piu tēpo di lui ad una fornace :ne la quale alhora se cociua calcina.e uolendo mirare il dicto fanciullo ne la fornace cadi ētro ardente forte la dicta fornace:e cridando forte la sorella e ricomā dandolo a sancto Hieronymo el dicto fāciullo fo tracta de la fornace senza lesione.

MIRACOLO.

HO uno frate quale habitaua ne la predicta chiesia di sancto Hieronymo:essēdo costui andato cum certi maestri sul tecto de la chiesia: q̄le era alte sei cāne per ricoprire il dicto tecto ad uienne che cadi in terra del dicto tecto:e cadēdo costui se ricomando a sācto Hieronymo:p gli cui meriti el dicto frate caduto in terra si leuo senza niuna lesione.

MIRACOLO.

HO uno huomo che hauea nome Sauino de salui:il q̄le passando uno fiume fo īuolto da laqua:e tirato a fondo e ricomādandosi costui cordial mente a sancto Hieronymo subitamente laq̄ lo recho de sopra:e cosi il tenne tanto che cāpo la uita.

MIRACOLO.

ESsendo lo exercito del re Ruberto a hoste a Qula cita de Trepani:e nō potendo per uia di battaglia hauer uictoria aduēne una uolte ptēdosi lexercito si rimaseno iui alquanti giouēi cō le loro

balestre e combatteno cõtra coloro de la cita. onde gli citadini uscendo fuori de la cita cõtra costoro ne preseo molti de predicti giouẽi: tra iquali ne fo preso uno che hauea nome Gualterino di manfre donia il q̃le fo messo ĩ pregione & ĩferrato: e ueden dosi costui cosi incarcerato diuotamẽte e cõ molte lachryme si ricomando al glorioso Hierõymo di cendo che se lo liberaua di quella carcere farebbe celebrare ad uno sacerdote octo di la messa di sã cto Hieronymo a sua laude e riuerentia ne la sua chiesia: e uenẽdo la nocte adormẽtossi. e destãdosi la mattina si trouo di fuori de le mure de la cita predicta: e rendendo gratie a sancto Hieronymo ritorno a casa sua & adimpite il uoto che hauea facto.

MIRACOLO.

FO uno che hebbe nome Dominico de salui: il quale habitaua nel casale de sancto Quiri co. Costui per una grãde infirmitade che hebbe & essendo mal curato dal medico perde in tutto il uedere: il quale essendo ĩtroducto da una diuo ta donna diuotamente se ricomando una sera al glorioso Hieronymo: e leuandosi la mattina sequẽ te trouossi perfectamente sanato.

MIRACOLO.

FO una donna duna terra che se chiamaua

la Pietra quale hauea doi suo figlioli: luno di q̃
li era mutulo: laltro sordo: per la salute di quali
dicta donna diuotamente gli ricomando a san-
cto Hieronymo: e per gli meriti de sancto Hiero
nymo riceueteno amendui sanitade de le loro in
firmitade. ¶MIRACOLO.

AO una dōnà moglie Dariano quale pturi una
fanciulla morta. il padre di la făciulla diuotamen
te cō molte lachryme la ricomando a săcto Hiero
nymo: e p gli meriti di săcto Hierōymo la făciul
la rihebbe la uita e fu facta uiua.

¶MIRACOLO.

AO una făciulla da castello uechio la quale
era indemoniata: & essendo dicta fanciulla
menata da parenti suoi a la chiesia di sancto Hie
ronymo una dominica quando gli frati cantauão
il matutino el demonio cō grăde crida mugiădo
usci di lei: gittando per la bocha de la fanciulla
una măciata de capilli ĩ su laltare de la dicta chie
sia: e rimanendo la fanciulla sanata stete per spa
cio de octo di uisitando la dicta chiesia la mattĩa
ā la messa e la sera al uespero ¶MIRACOLO.

AO uno che hauea nome Pietro fratello de
misser Matheo da salerno: hauĕdo costui uno
suo polledro el quale domaua: aduiĕne che ello el
dete un poco a tenere a un fanciullo figliolo dũa

ſua baila: & eſſendo el dicto cauallo ſpauētato da un uolito da una gallina : el cauallo ſincapiſtro col freno ſuo: e fugēdo ſi traſſio el fāciullo drieto p ſpācio duno miglio : ōde il predicto Pietro temē do la morte del fanciullo ricomādolo diuotamēte al glorioſo Hierōymo: e ſubitamēte el dicto caual lo ſtette ſaldo fermoſſe con gli piedi dināci: e nō ſi muto fina tāto che nō fo preſo: e uenēdo Pietro al dicto cauallo trouo el fanciullo ſano e ſaluo: e pi gliando il padre lo preſēto ne la chieſia di ſācto Hieronymo.

MIRACOLO.

AVorono tre atracti iq̄li p la uirtu de ſancto Hieronymo fuorono ſanati di q̄lli il prīo fo Pie-tro geſanaldo il q̄le p inducimento dalcūa pelegri na una ſera ſe uoto di far dire ad honore de ſācto Hieronymo uiti meſſe ne la chieſia ſua ſe foſſe ſa nato: per la uirtu di ſācto Hierōymo īanci che ue neſſe il ſequente di facto el dicto uoto coſi pfecta mēte fo ſanato: che ī q̄l medeſimo di preſe la falce: & īſieme con gli altri ando a metere lorzo che ſe mēteua ī quel tēpo: e poi adīpiti gli ſuo uoti.

MIRACOLO DVNO POVERO.

HO uno altro pouero Dariano: q̄le hauea una fāciulla ſua figliola atracta: la q̄le uoto al glorio ſo Hieronymo: e di preſente fo liberata.

MIRACOLO.

AO unō altrō attracto lo q̄le essēdo sta lōgo tē po attracto: uotossi a sācto Hieronymo: e di presēte fo liberato: ōde costui per memoria del dicto mi racolo ando a la chiesia de sācto Hieronymo il di de la sua festa & apico il suo bastōe dināci lima gine di sancto Hieronymo col quale prima che fosse sanato sapogiaua: & adimpi el uoto.

¶Miracolo duno nobile huomo.

HAuendo un nobile huomo pduto un falcōe il q̄le teneua molto caro: e nō potēdolo ī al cuna pte ritrouare: uotossi a sācto Hierōymo di farli certa riuerentia se ritrouasse el suo falcone: e facto il uoto ritornādo a la cita di troia: subitamē te a litrare de la porta lo falcone si gli pose ī mano: onde il dicto huomo rende gratie a dio & a sācto Hieronymo.

¶Miracolo duno caualiero.

ANche fo un caualier francesco ilq̄le hauea un suo cauallo molto bello e di grāde ualuta al quale cauallo preso un di molto forte idolori iacea in terra: e non si potea adiutar ne mutar: la q̄l cosa il caualier uedendo & essendo desperato de la uita del cauallo p ultimo remedio si uoto a sācto Hieronymo che se rendesse sanita a cauallo offe- rirebbe uno fiorino doro a lopa de la chiesia sua e facto il uoto: il cauallo si leuo tutto sanato. & il caualier adīpi el suo uoto.

¶FINIS::

PAcēdo hormai fine a la uita al transito & a gli miracoli a demōstrare pfectamēte la magnificentia: e ela excellētia di questo campione de dio Hieronymo: Incomincio a narrare certi dicti de sācti e de doctori: gli qualli grādemente cōmendano sancto Hieronymo pieno dogni perfectiōe e piēo dogni loda: gli quali testimonii sōno de tāta auctorita che lassando ādare tutte le soprascripte cose sufficientemente: anci abondantemente cōstringāo tutti gli catholici ad honorare lo beato Hieronymo: auenga che la penuria del parlar humano non possa sufficientemēte specificar̄ le lode sue: concio sia cosa che in lui sia stato ogni perfectione de uirtu: & ogni ueneratione de doctrina: e questo si demōstra ne lo epitaphio de Nepotiano inanci la fine doue comīcia. Vincitur sermo

DAMASIO.

DAmasio papa dubitando de tre questione scripse a Hierōymo che lo douesse cōsigliar̄ de cio narrandoli prīa cōme esso hauea promesso che cō furtiui: e nutritiui studii gli scriuerebbe alcune cose: le quale lo dicto Damasio disse: che uolentieri larebbe riceute nō tāto essendo li dicto Hieronymo: ma etiādio se egli hauesse negate. e subgiūse cosi: nulla me pare piu degna disputa

tione che scriuere io a te: domandando te de le scripture: e tu rispondendomi. Onde con cio sia cosa secondo che dice lo precipuo dicitore che gli huomini siano differenti da le bestie. ī cio che noi possiamo parlare e nō le bestie: de che lode e degno colui che trapassa tutti gli huomini ī qlla cosa ne la quale gli huomini trapassano le bestie.

AVGVSTINO.

AVgustino ne la pistola la quale mādo a Hieronymo de la sigillatione de gli septāta īterpteti comincia e dice cosi: Al dilectissimo signore Hierōymo lo q̄le e dabbracciare e da honorare con sincerissimo obsequio de charita gia mai nō ne manifesto a ciascuna persona cosi ageuolmente comme a me e manifesta la lieta e quieta: e ueramente liberali in dio exercitatione de tuoi studii in dio: & auenga che io al tutto desideri de conoscerli: niēte dimeno per piccola gratia la tua presentia corporale non posso uedere: alegrasi lanīo de cominciare a parlare con teco de nostri studii gli quali habiāo del nostro signore Iesu Christo: lo quale per la sua charita se ha degnato de monstrarci molta utilita: & alcuni uiatici del nostro camīo. Adonche adomandiamo e cō noi adomādi tutta la studiosa compagnia de la chiesia

Aphricana che tu non te reputi graueza de inter
pretarce gli libri de coloro gli quali ĩ lingua gre-
ca optimamente hanno exposta la nostra scriptu
ra:impo che poi far che noi habiamo la scriptura
de cosi facti huomini : e specialmẽte q̃lle de colui.
lequale tu cosi uolentieri metteui ne gli libri tuoi.

AVGVSTINO.

AVgustino ne la epistola che fece sopra ad
uno capitolo delapostolo ad galatas dice.
Io ho di gratia che tu me hai rẽduto una piena e
pistola ꝑ una subscripta salutatione. Auenga che
lhabi facta molto piu breue chio nõ harei uoluto
riceuere da te.le quale son tale che auenga che io
sia molto occupato:ma lo tuo parlare me prolixo.
e poi di sotto dice :prieghoti che tu con noi insie-
me habi questa litterale colatione:acio che non ce
possa separare luno da laltro la absentia corporale:
auenga che noi siamo congiunti in dio : in unita
de spirito:etiamdio tacendo noi :e non scriuẽdosi.
Impero che gli libri gli q̃li trouo facti e tracti del
diuino granaro che demõstrano quasi ogni cosa :
e poi subgiunge noi benediciamo dio lo q̃le te ha
facto cotale a te medesimo a noi :& a tutti gli altri
coloro che legiono gli libri tuoi :

AVGVSTINO.

AVgustino dice cosi nel principio di qlla epistola la quale lui mãdo a Hierõymo che gli exponesse quella parolla de la scriptura: che dice qui totam legem seruauerit: & cætera dice cosi lo dicto Augustino. Io te adimando che tu me exponghi questo: pero che uedo che fara pro a molta gente:e subgiũge ne la fine. O charissimo io con pregiera questo debito de charitade te dimando a te per la cui doctrina nel nome & ne la iutorio de cio:ne la latina lingua le littere ecclesiastice tanto sonno mutate quanto da qui adrieto mai non potra.

AVGVSTINO.

AVgustino ne la epistola la quale mando a Hieronymo per Orosio dimãdãdolo de la questione de lanima dice cosi Augustino io ho pregato e prego lo nostro segnor Iesu christo lo quale gia ha chiamati nel suo regno: e ne la sua gloria :che sancto Hieronymo fratello nostro sia gratioso in questo che io te scriuo domandoli consilio de quello che io non so: auenga che io sia minore de te:pero che non son magiore de te: niente dimeno io gia uechio domando consilio: pero che nulla etade me pare che sia

tarde ad imparare quello che e bisogno : però che auenga chel uechio se conuenga piu tosto de insegnare che de ĩparare: niẽte dimeno piu se gli disdice de non sapere quello che se de insegnare: nulla cosa me piu molesta a portare in tutte le mie angustie le quale patisco ne la fortissima questione che la tua lontana absentia la quale e racata che a pena posso non per ĩteruallo de di o de mesi. Ma per spacio de piu anni mãdar le mie lettere o riceuer le tue cõ cio sia cosa che sel fosse possibile io sempre ti uorei hauer dinanti acio che io sẽpre ti potesse dire quello che io uolesse. E poi subiũge de Horosio il quale era uenuto a lui per alcuna questione e dice cosi. Io lho cioe Horosio amaistrato e de quelle chio nõ ho saputo: gli ho ĩsegnato da cui esso lo potea sapere: & hollo cõfortato uẽga a te per quale Horosio io te scriuo de quelle cose le quale io desidero de sapere.

AVGVSTINO.

Augustino in una altra parte scriue de Hierõymo a Iuliano e dice Hierõymo presbitero amaestrato ne la lingua latina e ne la greca: e ne la chaldea: e ne la hebrea passando a la oriental chiesia lasso tutti o quasi tutti coloro gli q̃li auãti lui haueão

ſcripto de la doctrina eccleſiaſtica: e ne gli luochi ſancti e ne le ſācte ſcripture uiuete fino a la decrepita etade: la cōpagna del cui eloquio da lo oriēte a lo occidente riſplende a modo del ſole.

Proſpero.

Lo beato Proſpero ne le ſue cronice dice del beato Hieronymo coſi. Hieronymo preſbitero chiaro gia a tutto el mōdo habitaua ī Bethleem ſeruēdo a la uniuerſale eccleſia cō egregio īgegno e ſtudio

Iſidoro.

Iſidoro de lui dice ne lo octauo libro de le ethimologie nel quarto capitulo coſi. Hieronymo fo docto in tre lingue: la cui interpretatione ſe pone denanti a tutte le altre: pero che e piu tenace parole & e piu chiara ſententia: e ſi cōme coſa facta da interprete chriſtiano e piu uera & anche pone lo ſimile nel nono libro nel principio: e cio puoi uedere nel pāpia e nel catolicon ſopra la dictioni Interpres

Sigiſberto.

Sigiſberto ne la ſua cronica e le cui parole puoi

uedere ne lo librō che se chiama lo speculo histo
riale nel octauo libro Capitolo . lxii . e dice che
auenga che molti docti & sancti huomini para
male ageuoli de lassare la translatione descripta
da interpreti per lo antiquo uso : niente dimeno
pero che la īterpretatiōe de Hierōymo e tracta de
la hebraica uerita e preualuta la sua auctorita . m

Seuero .

Sel dialogo de Seuero discipulo di sancto Martio
lo quale fo nel tempo del beato Hieronymo:& an
che pare che io uoglio dire le parole de Postuniāo
e scripto cosi. La qual cosa āchora se po uedere nel
libro historiale libro . xx . & capitolo duodecimo
Hieronymo fo tanto erudito non solamēte ne le
lettere latine e grece: ma etiamdio ne le lettere
hebraiche che ī ogni scientiā nullo se gli puo a
comparare senza el merito de la fede e de le dote
de le uirtu che ī lui fuorono: le quale cōtra gli rei
huomini hebbe cōtinua pugna: onde esso fo odi
to da heretici : ꝑo che mai nō restette di īpugnar
li. Ma tutti gli buōi lamauāo : & āchora amāo: &
lhāno in riuerentia. E pero sōno molti stolti colo
ro che dicono che fo heretico. Costui fo sēpre tutto
ītento nel exercito de gli libri. Ma nō se riposone
di ne nocte: sempre legeua o scriueua cosa alcuna.

Cassiodoro auenga che in tutto lo libro che fece de la institutiõe de le lectione diuine el comendo nel capitolo. xxxi dice cosi. Lo beato Hieronymo excellente dilatatore de la lingua latina: la quale a noi ne la translatione de la diuina scriptura ha tãto prestato che non ce fa bisogno de andare a la hebraica uerita: po che cie ha saciati de la grande abõdantia del suo facundo parlare: esso ne feci beati molti ali q̃li scripse piu libri e copiose epistole. Questo fo huomo pieno docto dolce con aparechiata copia de parlare in qualũque cosa metteuã lo ĩzegno. Alcuna uolta con un so parlare suauemente losingaua gli huõi: alcuna uolta cõstrẽzeua gli colli di superbi: & alcuna uolta rẽdeua cãbio a suo detractori cõ necessaria mordacita: quãdo predica la uirginita: & quando defẽde gli casti matrimonii: alcuna uolta comenda le gloriose battaglie de le uirtu: e quando accusa gli sozi cadimenti de clerici: pero che mai non se restette de inpugnarli: & in qualunque sermone si ha scripto de besogno a mesculare con dulcissima uerita gli exempli de pãgani spoiando & ordinando ogne cosa sempre equalmente: per diuerse generatione andãdo de desputatione cõ ornato e polito parlare.

Auenga che esse habia destesi alquanti libri con abundantia de parole: niente dimeno per la dolceza de dicti suoi lo fine suo sẽpre é gratioso: lo quale non credo che fosse habitato e morto ĩ bethleem se non che piaq; a dio che de quella terra miracolosa a modo del sole le sue pole fossero manifeste da lo oriente fino a lo occidente.

Sidonio.

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole cõmẽdando claudiano per comparatiõe: da po alquante altre cose dice cosi Se noi ueniamo a parlare de sancti padri per cõparatiõe de claudião: amaestra cõme Hieronymo: proua cõme Augustĩo: cõsolã cõme Gregorio: e perseuera cõme Ambrosio: ne le q̃le parole se monstra la excellentia di Hierõymo per che el propone auanti gli altri doctori: & attribuisse la doctrina.

BEDA.

LO uenerabile Beda nel prologo del libro di tempi dice di proponere la integra purita de la hebraica uerita: la quale Hieronymo doctor de gli doctori excellẽtissimo puose ne li libri

de questione hebraica.

PELAGIO PAPA.

PElagiò papa nel suò canone lo quale ne la quarta decima distinctione la quale comincia Sancta Romana comendando Rufino: dice de le sue scripture cosi: pero chel beato Hieronymo noto el dicto Rufino in alcune cose che disse del libero arbitrio: noi sentiamo de cio quello che co nosciamo che stanti el dicto Hieronymo e non solamente diciamo cosi de costui ma de tutti coloro gli quali lo dicto sãcto Hieronymo per zelo de dio e de la fede sua riprẽde lope de Origenes: quelle lo dicto sancto Hieronymo nõ dãna aprouiamo & uogliamo che se legano.

Oration diuotissĩa dedicata a sancto Hieronymo:

HIeronymo doctor graue e disertò
lume di nostra chiesia: e grã splẽdore
de la fede christiana per tuò merto:
Tu sei presente a quel padre e signorè
che per lhumana gente pati morte:
& per la faccia uedi el creatore.
Gran parte tu se quel che macconforte:

che interciedendo per me possa anchora
ueder del cielo le sacrate porte.

E pero padre mio senza dimora
fa chel mio pianto cessi del dol grande
che ne la mente: che lui solo adora.
Questo mauien: pero chin tutte bande
ho fallito al signor: nei sentimenti:
nel andar: nel star fermo: in le uiuande:

In poco riuerire i mei parenti:
in poco humilita: poca uirtute
in gli altri excessi mei piu incontinenti.
Ma lui che mi puo dar uera salute:
drizi i mei sensi: e mia cogitatiõe
e le sue gratie faccia in me compiute.

Guidami per la uia di saluatione
patron mio caro: io sono il tuo cliente
comme ne uoi chio faccia: e tu dispone.
Fa chel mio core sia sempre obediente.
e che non faccia: saluo quanto intendi
giouar potermi a quel regno eminente

In el mio cuore un tal feruore acciendi
chio non mi curi de i ben temporali
saluo quanto al besogno nostro io spendi
Ma facci stima di spirituali.
e drizi ogni mio polso & ogni uena
fuor di piacer terreni abiecti e frali

A quella sancta uita in ciel serena

FINIS.

Qui si contien del glorioso e degno
Hieronymo: la uita el bel finire
Chel fece a nostro exempio per salire
Con uerde palma nel beato regno.

M.CCCC.LXXV.PETRO MOCENICO DV
CE VENETIARVM REGNANTE IMPRES
SVM FVIT HOC OPVS FELICITER PER
GABRIELLEM PETRI: